

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande diffusione per il congresso comunista

Una vasta mobilitazione è in corso per assicurare in occasione dello svolgimento del XV congresso del Partito una capillare presenza dell'Unità nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e nelle scuole durante i giorni feriali e per organizzare le diffusioni straordinarie di sabato 31 marzo e domenica 1 aprile. Questi gli ultimi dati riguardanti impegni e obiettivi: lunedì 1 aprile, nostri uffici di diffusione: Lecce 3.700 copie in più per domenica 1 aprile; Pesaro ogni giorno feriali diffonderà 400 copie in più nelle fabbriche cittadine; sempre Pesaro 1.500 copie in più il 31 marzo e 1.600 in più il 4 aprile; Venezia diffonderà 17.000 copie il primo aprile; Verona 500 in più il 31 marzo; Taranto 3.000 in più il primo aprile; Foggia 2.000 in più il primo aprile; Brindisi 1.000 copie in più sia il primo che il 4 aprile.

Domani si apre a Roma il XV congresso PCI

I lavori al Palasport sino a martedì - Oggi presentazione alla stampa 1.191 delegati eletti nei congressi provinciali - Le delegazioni dei partiti democratici - Ieri giunte le prime delegazioni straniere

Un segno della forza degli ideali democratici

L'addio a La Malfa

Ai solenni funerali di Stato ha partecipato una grande folla

Presenti il presidente Pertini e i segretari di tutti i partiti democratici - La commemorazione di Valiani - «Un protagonista della democrazia italiana»

ROMA — E' una folla grandissima: riempie il cuore del centro storico di Roma, ieri pomeriggio. Gente venuta da ogni parte d'Italia. Diciamo decine di migliaia di persone: che tra di loro magari hanno poco in comune: età, idee politiche, fedi, origini, cultura, ceti sociali diversi. A rendere l'ultimo saluto ad Ugo La Malfa (all'uomo politico, all'intellettuale, al vecchio partigiano: a un protagonista di mezzo secolo di storia del paese) in piazza Montecitorio, davanti alla

Camera dei deputati, ci sta tutta la democrazia italiana. Con i suoi dirigenti, le autorità, i rappresentanti ufficiali, i vertici dello Stato; ma anche con quelle masse che ne sono la sostanza e l'ossatura. Non basta piazza Montecitorio a contenere la folla, che preme contro le transenne messe a protezione del palco davanti al quale è disposto il feretro. E così anche la vicina piazza Colonna è stipata di gente. Il silenzio assoluto che da qualche ora re-

gna attorno al Parlamento è spezzato alle 17 in punto dall'applauso lunghissimo e commosso, quando dal portone di Palazzo Chigi esce, scortata dai corazzieri, la bara. E' portata a spalla da quattro giovani repubblicani; seguita dalle corone di fiori e poi dai figli e dalla moglie di La Malfa, dal presidente Pertini, da Ingrao, Fanfani, Andreotti, Argan e Saragat. «La politica unisce e divide», dice Leo Valiani al quale tocca il compito del discorso ufficiale: è la chiave

per capire il significato di questa manifestazione di massa, dove migliaia sono le bandiere rosse e verdi del PRI, ma migliaia sono anche le persone che tante volte, in tutti questi anni, hanno avuto in La Malfa un avversario politico; leale, coerente e tenace. Tutta questa gente è il segno di rispetto per l'uomo politico, per un dirigente della nostra democrazia. Ugo La Malfa era il capo di un piccolo partito — ha ricordato l'on. Oddo Bissini, durante la manifestazione tenuta dai repubblicani in piazza Santi Apostoli, un'ora prima del rito funebre — ma era anche uno statista, un personaggio di primo piano nella nostra vicenda politica. E la sua morte non è una perdita gravissima solo per il suo partito; è per tutto il paese un lutto difficile da cancellare. Piazza Santi Apostoli è già piena, nelle prime ore del pomeriggio. Le bandiere del PRI, con su le scritte delle sezioni e dei gruppi giovanili, affluiscono da piazza Venezia. Si sente parlare ogni dialetto. Le vie intorno sono bloccate dalla polizia. Sul «Corso» si cammina solo a piedi, e il traffico, in centro, è paralizzato dalla mattina.

Grandiosa manifestazione dei metalmeccanici

Duecentomila a Milano: non è certo qui il riflusso

Sciopero per il contratto - Nel capoluogo lombardo dalle fabbriche del centro-nord - «Un governo imprevedibile» - Discorsi di Galli, Bentivogli e Mattina



MILANO — Una veduta di piazza del Duomo gremita di metalmeccanici in sciopero

Quale vuoto?

Ugo La Malfa ha ricevuto ieri l'estremo saluto dell'Italia democratica: lo ha ricevuto nella forma tipica delle solennità pubbliche in cui l'emozione genuina rischia di stemperarsi nei formalismi del cerimoniale. Ma così non è stato. Era evidente in quella grande folla stipata tra Montecitorio e piazza Colonna (come anche in molti degli scritti dedicati allo Scamporrà) la presenza di un sentimento reale, non puramente emotivo, che associa il senso di una perdita grave per la democrazia a interrogativi seri, reali per l'avvenire. E' stato detto: il senso di un vuoto.

E' esemplare, a questo proposito, l'inquietante vicenda dell'attacco al gruppo dirigente della Banca d'Italia. Vi ritroviamo molti degli ingredienti della crisi di governabilità in cui è stato gettato il paese: la permeabilità delle istituzioni alle manovre e ai contrasti, il bisogno di personalità autorevoli capaci di svolgere una simile mediazione ma, al tempo stesso, di reggere alla sfiducia popolare. Il vuoto è nell'impossibilità di imporre per i problemi di oggi soluzioni del passato, nell'impossibilità di riprendere al bisogno di governo che promana dai mille angoli della crisi con le ricette arroganti, pericolose e impotenti, di un Donat Cattin e degli altri nostalgici del centro-sinistra.

Ma di quale vuoto si tratta? A noi non piace questa espressione anche perché pensiamo — laicamente — che non ci sono uomini insostituibili. Eppure, dice molto il fatto che tanti osservatori abbiano associato il nome, anzi la perdita di La Malfa a quella di Moro. Colpisce che, al di là di certe concessioni retoriche e delle esagerazioni biografiche, la cultura sia stata colto il reale elemento di congiunzione tra le due personalità più espresse del cattolicesimo democratico e della liberaldemocrazia laica: che è dato dalla tormentata ma profonda convinzione che, al punto in cui è giunta la crisi italiana, senza l'associazione del movimento operaio alla guida del Paese, lo Stato vivrebbe una condizione di virtuale delegittimazione e quindi un'incertezza radicale di prospettive per le istitu-

zioni e per l'intero sistema. Il senso di vuoto è esattamente questo: la cognizione che le classi dominanti non possono sfuggire alla storica questione dell'allargamento delle basi popolari dello Stato e del mutamento del modello sociale e che esse hanno bisogno di personalità autorevoli capaci di svolgere una simile mediazione ma, al tempo stesso, di reggere alla sfiducia popolare. Il vuoto è nell'impossibilità di imporre per i problemi di oggi soluzioni del passato, nell'impossibilità di riprendere al bisogno di governo che promana dai mille angoli della crisi con le ricette arroganti, pericolose e impotenti, di un Donat Cattin e degli altri nostalgici del centro-sinistra. Comprendiamo tutto questo. Ma ci sia consentito di dire che questo vuoto riguarda una parte della realtà nazionale, non l'insieme della democrazia. Certo, è essenziale per tutti che esistano uomini che, per dignità intellettuale e moralità di vita, si costituiscono come rappresentanti di una parte e come interlocutori dell'altra. Ma irrinunciabile è solo quel vuoto che si esprime nello sbandare delle forze sociali, fondamentali, nell'assenza di grandi ideali collettivi, nel crollo di una disciplina nazionale. Ebbene, pur con i colpi, voluti o fortuiti, che la nostra democrazia ha ricevuto nell'ultimo anno, un simile, decisivo vuoto in Italia non c'è.

Banca d'Italia: la reazione degli interessi colpiti

Da Sindona ai fondi neri dell'Italcasse ai controlli sulla speculazione edilizia - Una manovra destabilizzante - Le opinioni di Barca, Colajanni, Modigliani, Spaventa

ROMA — No, non manca più nemmeno lo zampino di Sindona, nello sporco affare della Banca d'Italia. E' doveroso trovare la prova tra qualche giorno, su più di un giornale, se è vero — come si dice in giro — che da quando sono scattate le prime gravissime misure del giudice istruttore Alibrandi e del sostituto procuratore Infelici c'è gente che si dà un gran daffare per offrire biglietti d'augurio e soggiorni gratuiti ad inviati disponibili ad intercettare a New York il bancarottiere latitante, Sindona (e i banchieri che in Italia sono ancora a lui legati) e pronto, dicono, a fornire ghiotti bocconi a chi vuole sostenere l'attacco al nostro istituto di emissione. Sindona: uno dei tanti bubboni che hanno avvelenato la vita economica e finanziaria del nostro paese all'ombra del malgoverno.

vecchi servizi segreti, che ha avuto paura; e oggi tenta la sua controffensiva, e cerca di vendicarsi non solo rompendo la politica d'unità democratica, ma colpendo alla cieca chiunque, in posizioni di responsabilità, dimostra di voler perseguire il rinnovamento della vita pubblica. Sono quelli che abbiamo altre volte definiti «santuari», le centrali più pericolose della destabilizzazione. Non è davvero un caso che la campagna più accanita contro il vertice della Banca d'Italia venisse proprio da un giornale scandalistico come quell'«OP», il cui direttore, acciò in una oscura fida, aveva tanti legami con ambienti dell'ex-SID, e godeva di tante amicizie in certi circoli dei carabinieri.

INTERROGATO PAOLO BAFFI E (A SORPRESA) ANCHE PANDOLFI
A PAGINA 2

G. Frasca Polara
Segue in ultima

Nominati dopo una penosa rissa tra le correnti dc 49 sottosegretari per fare le elezioni

Su designazione del PRI l'onorevole Visentini sarà nominato oggi ministro del Bilancio

ROMA — Si è compiuto ieri sera il rito della spartizione delle poltrone di sottosegretario. Il Consiglio dei ministri ha deciso le nomine e i sottosegretari sono 49 come nel precedente governo: 39 democristiani, 6 socialdemocratici, 4 repubblicani, — e l'ha fatto dopo una serie abbacchiata di lungaggini di contrasti e di guerriglia all'interno della DC. Ancora una volta, le correnti democristiane sono partite all'assalto, o per cercare di strappare un posto in più, o per chiedere l'adozione di regole di divisione delle poltrone diverse e giudicate più favorevoli a certi candidati invece che ad altri. E' insomma accaduto qualcosa di simile alla nomina dei ministri: una scena risaputa, un copione arcinnota, ma che ormai è scaduta al livello del grottesco (a pag. 4 pubblichiamo la

lista dei sottosegretari). Il governo tripartito nasce palesemente precario, è un governo elettorale. A che cosa servono dunque, tanti personaggi installati — in qualche caso con unghiate prepotenze — sulle sottopoltrone? Non è evidente che parecchi si sono voluti impadronire del posto soltanto con lo scopo di esibire subito — come preda bellica — e di farsene forti, nel proprio collegio elettorale? Che il gruppo dirigente democristiano si sia riunito, e che abbia discusso animatamente e per giorni — come se oggi non esistessero problemi più urgenti e rilevanti — di queste contrastate nomine, è anch'esso un segno grave di involuzione. C'erano mille cose importanti da affrontare, e invece si è disputato a lungo sulla alternativa

OGGI dite voi se non contano i comunisti

«SE tutto procederà per il suo giusto, sabato 31 o l'indomani il Senato negherà la fiducia al paio di giorni tardi il capo dello Stato, sentiti Fanfani e Ingrao, sciolgerà le Camere: il 9 e il 10 giugno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento. Questo se PLI e DN non contribuiranno ad una incongrua maggioranza, o se i democristiani provvederanno in via subordinata a tenere fuori dalla aula un numero adeguato di loro senatori. Qualora infatti venisse concessa la fiducia, non è per niente chiaro come se ne potrebbe uscire...»

Ma lasciamo da parte ogni illazione e limitiamoci a una domanda precisa: così stando le cose (e così effettivamente stanno) le sentirete ancora di dire che i comunisti non contano gran che? Guardate come abbassano il collo i democristiani quando si tratta di dare la fiducia, non dite che avete fiducia in noi. Se credete, nel togliere le fate anche un gesto di dispetto a noi indirizzato: non ce ne avremo a male. Basterà che storceiate la bocca, magari il vostro capo gruppo potrà anche agitare il braccio destro stringendo con la mano sinistra Tavarnaccio, volgare ma Donat Cattin capisce subito. Siamo intesi? e subito dopo, per essere

più sicuri, i maggiori dc si precipitano dai loro stessi amici, scongiurandoli di non venire in aula. Ma non parlerà Andreotti? «Sì, ma se venite a dargli ragione siamo rovinati...» e intanto sorge, all'orizzonte, la DC rinnovata. Tutto questo perché noi comunisti abbiamo ritirato la fiducia, il che è quanto dire che se non abbiamo più fiducia in un governo noi, nessuno può più decentemente avercela. Ci viene in mente la storia di quel tale che entrò in un negozio per comprare una pelliccia a un certo punto si pentì del suo proposito e disse: «In fondo, mi pare che mandò un cattivo odore...» «Ah, no, no, signore — si affrettò a dire il pellicciaio — sono io che puzzo». Ecco, è bastato il deciso no dei comunisti, per far sì che il tale si adoperasse per far dire a tutti, e a dirlo essi stessi, che sono loro, soltanto loro, che puzzano.

Bruno Ugolini
(Segue in ultima pagina)

Battuto ai Comuni dimissionario il governo laburista
IN PENULTIMA

Ieri, i primi arrivi a Roma

Da tutto il mondo le delegazioni estere al congresso del PCI

Oltre a radio e televisioni straniere, trasmetteranno in diretta dal Palasport dell'EUR venti emittenti locali



ROMA - Stanno giungendo a Roma da tutto il mondo le delegazioni che saranno presenti ai lavori del XV congresso nazionale del PCI...

Mhz: TORINO - Radio Flash, 97.700 Mhz; MILANO - Radio Regione, 91.000 Mhz e Radio Hinterland, 100.700 Mhz; BOLOGNA - PUNTO RADIO, 103.800 Mhz; REGGIO EMILIA - Radio Venere, 101.600 Mhz; PARMA - Radio Bella, 93.000 Mhz; TRENTO - Radio 5110, 98.400 Mhz; ROMA - Radio 80 Mhz; FROSINONE - Radio Antenna Nuova, 98.000 Mhz; PERUGIA - Radio Perugia, 1.100.700-103.700 Mhz; TERNI - Radio Galileo, 100.500 Mhz; BARI - Radio Came-

ra 1, 98.800 Mhz; COSENZA - Radio Pop. Bisignano, 101.400 Mhz; CROTONE - Radio Cronone Democratica, 101.500 Mhz; REGGIO CALABRIA - Radio Luna, 102.750 Mhz; CAMPOBASSO - Tele Radio Democratica, 94.000 Mhz; POTENZA - Radio Città Futura, 98.000 Mhz. Nella foto: i compagni Luis Corvalan, segretario del PC cileno e Nguyen Lan, della segreteria del PC vietnamita, a colloquio con il compagno Gian Carlo Pajetta dopo il loro arrivo a Fiumicino.

Vastissimo il dibattito a «Tribuna congressuale»

La «Tribuna Congressuale» per il XV congresso del PCI si è conclusa con gli interventi pubblicati martedì scorso sull'Unità e nel numero 12 (22 marzo) di Rinascita. Vastissima è stata la partecipazione al dibattito: sono giunti ben 429 interventi di fronte ai 233 per «Tribuna Congressuale» del precedente congresso.

«Tribuna congressuale» si sono potuti pubblicare gli interventi quasi per intero, ma in seguito per poter dare spazio al maggior numero di scritti possibili, la commissione ha pensato, e ne chiede ancora scusa ai compagni, di riassumere parti degli interventi pubblicando integralmente quelle ritenute centrali e più significative. Molti lettori hanno contestato la loro approvazione per questa forma più agile che ha permesso loro di cogliere meglio il punto di vista degli intervenuti. Nel ringraziare fraternamente tutti i compagni che hanno partecipato a «Tribuna congressuale», li assicuriamo che la commissione ha già preparato delle ampie note su tutti gli interventi inviati ed in particolare su quelli non pubblicati, note che verranno distribuite ai membri della commissione politica per le tesi del XV congresso, e per quel che riguarda i temi di organizzazione ai compagni della apposita commissione congressuale. Diamo qui di seguito i nomi dei compagni i cui scritti sono stati pubblicati, scusandoci ancora una volta con loro.

ALESSANDRI Ernesto, Torino; AMOROSO Bruno, Cotrone (Catanzaro); ANDREOTTI Mario, Senigallia (Ancona); ANDRUZZO Carlo, Bergamo; ARMAROLI Ermilino, Perugia; BARATTINI Vasto, Carrara; BARBIERI Alfredo, Arese (Milano); BARIANO Enrico e SPECIALE Roberto, Genova; BASSI Camillo, Genova; BELLETTINI Giorgio e CERVELLI Franco, Roma; BENCICH Andrea, Rovigo; BERA Arnoldo, Cremona; BERTOCCHI Leone, Bologna; BLASONE Giuseppe e SCIPIONI Giovanni, Bompiani Ezio, Modena; BORGHI Alberto, P. Guerrazzano (Varese); BORTOLOTTI Arrigo, Firenze; BRALDI Eibano, Piombino (Livorno); BRESCIANI Renato, Romano (Trento); BRESSAN Renato, Gorizia; BUBBOLINI Giorgio, Milano; CAGLIOTTI Stefano, Ancona; CALZA Lionello, Genova; CAVALIERI Francesco, Cambi Mario, Cicchini Sergio, Costantini Ivo, De Crais Alberto, Roma; CANEPA Leandro, Arma di Taggia (Imperia); CAMPANINI Marzio, Brugherio (Milano); CARLUZZO Stefano, Roma; CARRETTO Giorgio, Novara; CERIONI Sergio, Cupra Marittima (Ancona); CHESSA Salvatore, Ozieri (Sassari); CHINELLO Cesco, Venezia; CHIOGGIA Stefano, Genova; CHIONNE Carlo, Montebelluna (Livorno); GIOVINI Scenita, Treviso (Bergamo); COZZI Emidio, Pomigliano D'Arco (Napoli); COFFANO Giulio, Milano; COLLI William, Reggio Emilia; COPPA Giorgio, Proserpio Aldo, Attardi Renato, Roma; CORDA Giovanni, Nichelino (Torino); COSTANZO Quinto, Crosulunga Inferiore (Savona); COTRONEO Antonio, Napoli; CRISTOFANI SPREAFICO Emilia, Cesate (Milano); CROCI Massimo, Como; CUPPI Guglielmo, Marzabotto (Bologna); DAL PRATO Gaspare, Monza; DALVI Pasquale, Tolmezzo (Udine); DE BONTI Giulio, Roma; DEL BONO Marco, Pescara; DEL GALDO Donato, Campobasso; DE LUCA Vittorio, Na-

poli; DE ROSA Giuseppe, Castellammare di Stabia (Napoli); DE SANTIS Giovanni, L'Aquila; DESIDERI, FANOLI Mario, P. Drezzano (Francja); ERMANNI Carlo e PEREGO Giuseppe, Milano; ESPOSTO Attilio, Roma; FALANI Franco, Firenze; FANOLI Mario, Milano; FATTORINI Remo, Pistoia; FERRARA Alberto, Roma; FERRARINI Giorgio, S. Stefano Magra (La Spezia); FILIPINI Roberto, Napoli; FLORIANI Giorgio, Roma; FRANCI Umberto, Lucca; GATTI Armando, La Spezia; GALASSO Aldo, P. Guerrazzano (Varese); GIULIANI Giuseppe, Pavia; GIUNTOLI Renzo, Peschia (Pistoia); GLODOR Dino, R.F.T.; GRASSAN Renato, Lodi (Francja); GREGGI Paolo Ruda (Udine); GRECI Giovanni, Parma; GUARISE Danilo, Breganzola (Treviso); HEBEL Ugo, Torino; INGRATI Antonello, Roma; LEO Silvio, Milano; LEPORE Amedeo, Napoli; LERRA Antonio, Potenza; LOCI Franco, Siena; LO PRESTI Giacomo, Caltanissetta; LOZZI Francesco, Como; LUCARINI Alessandro, Albinea (Reggio Emilia); MACCAFERRI Mario e CAVALLI Aldo, Bologna; MADERLONI Uldino, Sesto S. Giovanni (Milano); MALCANGI Nerone, Lendinara (Rovigo); MARABINI Luigi, Ravenna; MARASIA Bruno, Messina; MARAZZITA Carmelo, Milano; MARGHELIANO Sergio, Sesse (Napoli); MARONE Caserta (Caserta); MARINELLI Angelo, Ferentino (Frosinone); MARINELLI Renzo, Milano; MAROBIO GIUSEPPE, Melito (Napoli); MATERASSI Orlando, Firenze; MAZZETTI Vincenzo, Roma; MAZZETTI Vincenzo, Genova; MAZZONI Luciano, Nerone; MEZZINI Mauro, Bologna; MICHELANGELI Mario, Anagni (Frosinone); MICHELETTI Franco, S. Maria (Cagliari); MICHIORINI Pietro, Milano; MOI Giovanni, Pisa; MONASTA Attilio, Firenze; MONTELLA Tore, Milano; MORETTI Sante, Roma; MORO Attilio, Ro-

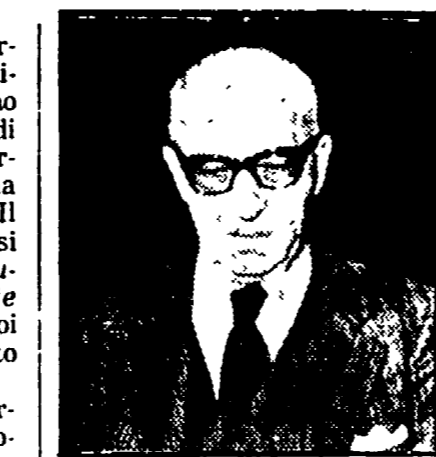
La discussa inchiesta dei magistrati Alibrandi e Infelisi sulla Banca d'Italia

Interrogato il governatore Baffi e (a sorpresa) anche Pandolfi

Il procuratore capo De Matteo si appresta a dirigere personalmente l'inchiesta - Oggi le richieste della pubblica accusa - Resi noti i capi d'imputazione

ROMA - Il ministro del Tesoro, Pandolfi, è stato interrogato dal magistrato che ha firmato i gravi provvedimenti giudiziari contro il governatore e il vicepresidente della Banca d'Italia. L'inchiesta del giudice Alibrandi è stata improvvisa ed è rimasta circondata da uno stretto riserbo.

L'interrogatorio - Pandolfi ha depresso, ovviamente, in qualità di testimone - è avvenuto nel primo pomeriggio, al ministero del Tesoro, ed è durato circa un'ora. Il giudice Alibrandi avrebbe rivolto una serie di domande rivolte al discorso che Pandolfi aveva pronunciato sabato scorso alla televisione, in difesa dell'operato dell'Istituto di emissione. Avrebbe chiesto, cioè, se il ministro del Tesoro conosceva la relazione compilata dall'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia sui finanziamenti del Credito Industriale Sardo alla SIR, relazione che - secondo l'accusa - non sarebbe stata trasmessa subito alla magistratura per «coprire» alcuni illeciti emessi.



Paolo Baffi

Il rapporto ispettivo redatto dai funzionari ispettori (...), rapporto contenente gravi e reiterati rilievi circa la illegittimità delle pratiche eseguite dal CIS (Credito Industriale Sardo, n.d.r.), nonché «per relazione» dall'IMI dell'ICIPU, nell'accordare i finanziamenti predetti e nell'erogare le relative somme, (...), rilievi che - anche a prescindere dalla loro valuta-

Una forzatura delle norme del Codice penale

Quali i fatti che hanno motivato l'emissione dei mandati di cattura nei confronti di Sarcinelli e di Baffi? Conosciamo le imputazioni: favoreggiamento e concorso in interesse privato in atti di ufficio. Ma favoreggiamento per quali reati, da chi commessi ed a chi mai contestati? E concorso con chi in interesse privato in atti di ufficio? Sappiamo, per restare al favoreggiamento, che per commettere questo reato non basta un comportamento omissivo, come la omessa trasmissione di un rapporto o le eventuali omissioni contenute nel rapporto trasmesso. Occorre un comportamento a in positivo, diretto ad aiutare qualcuno a sottrarsi alle indagini giudiziarie; ed occorre altresì la coscienza e volontà di portare al reato, o ai reati, un simile aiuto.

Bastano queste prime notazioni per comprendere la forzatura esercitata dal Codice penale, la sua quanto meno discutibile utilizzazione per uno scopo che a tutti è sembrato andare oltre le esigenze, irrinunciabili, di applicazione della legge e di attuazione della giustizia. Ma non è solo questione di Codice penale. Sotto accusa è, nelle persone di alcuni suoi massimi esponenti, la Banca d'Italia, la cui funzione è regolata da precise disposizioni di legge. Viene presa in considerazione, in particolare, la sua funzione di vigilanza sulle aziende di credito: una funzione che non è propria dello Stato, esercitata dall'Istituto di emissione come diretto organo statale, gerarchicamente dipendente dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, a sua volta presieduto dal ministro del Tesoro.

La legge bancaria detta in proposito tassative disposizioni, fra le quali quella di cui all'art. 19: «I provvedimenti presi dal governatore della Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni discrezionali di controllo sono soggetti al solo sindacato del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, al quale gli interessati possono proporre il loro reclamo».

L'origine dell'attacco. Da dove proviene allora e dove si rivolge l'attacco sferrato nei confronti della Banca d'Italia? E' un attacco - questo sembra evidente - che si interpone nel rapporto di dipendenza gerarchica tra governatore e Banca d'Italia. Può essere, parzialmente, proprio la particolare severità che l'organo di vigilanza ha recentemente manifestato nell'esercizio di questa funzione ad offrire una chiave di interpretazione della oscura vicenda. La quale, se considerata in questa prospettiva, appare tutt'altro che isolata: sembra fare tutt'uno con la tormentata e ancora non chiusa vicenda delle nomine bancarie e con tutto ciò che queste comportano in termini di lottizzazione e di sottogoverno, di sacrificio delle esigenze della professionalità, così nei criteri per le nomine come per il controllo sull'operato dei nominati.

Antidoto non è, come sembra suggerire Sandulli, il ritorno ad una funzione giudiziaria intesa come e mantuita in termini di un forte costrutto di sapere tecnico. L'attacco mosso a Sarcinelli e a Baffi? E non è proprio la politica del diritto, che attraverso questa tecnica è praticata, ciò di cui oggi tanto si discute? Pongo questa domanda: osere virente giudicare come quella che ha investito i vertici del Partito Radicale sarebbero possibili in una società che avesse attuato le garanzie, le forme di controllo e di partecipazione democratica, la trasparenza dei comportamenti che sono richiesti dalla Carta costituzionale?

Francesco Galgano

Il governo risponderà oggi sull'affare Banca d'Italia

Si riuniscono il comitato del credito e la commissione Finanze della Camera - Pandolfi evasivo al Senato

ROMA - Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si riunisce stamane per esaminare la situazione alla Banca d'Italia. Del comitato fanno parte i ministri del Tesoro, Bilancio, Industria, Partecipazioni statali, Commercio estero, Lavori pubblici, Agricoltura e Mezzogiorno. Attraverso questo organo collegiale il governo espone direttive ed esercita le funzioni amministrative di sua competenza in materia monetaria e di istituzioni creditizie. In questa sede il ministro del Tesoro definirà le posizioni che è chiamato ad esporre, nella riunione convocata per le ore 15, davanti alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Parlando martedì al Senato Pandolfi ha espresso «piena fiducia» nei dirigenti della banca centrale; si è detto obbligato a non esprimere giudizi sull'operato della magistratura; ha richiamato le «regole particolari», che ha definito «garanzie», sulle basi delle quali la banca funziona concludendo che «il governo non intende abdicare alla sua funzione di garante delle istituzioni creditizie». Queste affermazioni rappresentano una presa di distanza tanto più ingiustificabile in quanto proprio il ministro del Tesoro, istituzionalmente, doveva essere a conoscenza degli atti e comportamenti per i quali oggi Baffi e Sarcinelli sono incriminati.

Lo ricorda Luciano Barca in una intervista al «Mondo». «Noi comunisti siamo stati i primi - rileva Barca - a denunciare la situazione anomala nella quale la Banca d'Italia era costretta a operare da una legge, quella del 1936, che, concepita dal fascismo con caratteristiche fortemente dirigistiche, ma le si concilia con la realtà attuale». Infatti in base alla legge, la banca centrale compie un gran numero di atti amministrativi, senza che vi sia una adeguata assunzione di responsabilità da parte del governatore. Barca dice che la banca centrale «debe operare senza avere alcun punto di riferimento, quale quello che potrebbe essere offerto da una programmazione degna di questo nome. Detto questo, gli accertamenti sui modi in cui si è esercitato il credito la Banca d'Italia li compie in qualità di strumento del comitato interministeriale, al quale spetta l'alta vigilanza in questa materia. Dunque, se si vuol colpire chi ha commesso atti che vengono ritenuti reati, è dal CICR che bisogna cominciare».

Il defilamento da parte del governo è quindi molto grave e la scelta di incriminare gli esecutori della legge, ma non i mandati ed i beneficiari, ha una chiara logica politica. I dati sui rapporti fra ispezione bancaria e magistratura mostrano chiaramente cosa si è voluto colpire: negli ultimi tre anni la vigilanza Banca d'Italia ha inviato 243 rapporti alla magistratura sopra un complesso di 633 ispezioni. Ciò dimostra che vi è stata, dopo lo scandalo Sindona del 1974, una svolta in senso collaborativo con la magistratura. Se questa fosse risultata insufficiente, il Comitato interministeriale aveva il potere per decidere una forma di pubblicizzazione integrale ed automatica, nelle opportune sedi, dei rapporti della vigilanza.

Al termine di una riunione delle cellule del PCI presso la Banca d'Italia e altri istituti romani si rileva come la Democrazia Cristiana, colpita nelle sue retrovie finanziarie clientelari e minacciata dal fatto che vengono alla luce colpe e connivenze ben più gravi, pagate oggi dai lavoratori delle aziende in crisi, anziché affrontare il coacervo di interessi che si chiamano SIR, Liquidazione, Montedison, Partecipazioni statali, preferisce schierarsi con i manovratori. Infatti dietro le generiche affermazioni di solidarietà e di stima e favorevole il contrattacco che copre con il polverone dell'incriminazione di Baffi e Sarcinelli i legami e clientele consolidati e ramificati nella Pubblica amministrazione e nei centri finanziari.

Il consiglio di amministrazione del Credito Industriale Sardo, l'Istituto che ha fatto le operazioni illecite a favore della SIR, si riunisce oggi a Roma per constatare di essere senza fondi. Chiedono al governo di ricollocare il fondo di dotazione del danaro del contribuente, confortato dall'impunità di cui hanno goduto finora i dirigenti democristiani che lo amministrano.

La cronaca registra, negli ultimi due giorni, ancora larghi attestati di solidarietà e stima a Baffi e Sarcinelli. Fra le altre, le attestazioni dell'Istituto finanziario dell'università di Pisa e degli studenti della facoltà di scienze politiche a Roma. La posizione della lira sui mercati internazionali resta salda. Gli ambienti finanziari internazionali, pur riferendo l'inusuale vicenda di un attacco politico mosso attraverso la magistratura, appaiono attenti alla situazione sull'imbroglione dei grandi gruppi chimici italiani, per i quali la destra non vuole patire il prezzo di ritardi e ingenti fallimenti.

Il provvedimento del governo ha sottolineato il compagno Luberti - pone se non altro riparo alle situazioni più gravi anche per effetto di alcune modifiche apportate alla Camera (tempi più lunghi per le esecuzioni, sovvenzione agli sfrattati più poveri, possibilità di sanatoria della morosità). In considerazione di ciò e pur nella constatazione che il mancato accoglimento dell'emendamento che estendeva la proroga ai contratti di affitto di uso diverso dalle abitazioni, il gruppo comunista si è astenuto nella votazione per agevolare sul piano parlamentare il recupero del decreto stesso, tentando così di scongiurare il pericolo della sua decadenza, che significherebbe sfratti immediati per decine di migliaia di famiglie.

Delegazioni di artigiani avevano sollecitato i gruppi del Senato ad approvare la proroga degli sfratti nel testo approvato dalla Camera.

Claudio Notari

Dopo le modifiche peggiorative imposte dalla DC al Senato

Torna alla Camera il decreto-sfratti

Confermata in aula l'esclusione della proroga per negozi e botteghe artigiane - Il 1° aprile il termine ultimo per la conversione

ROMA - L'Assemblea del Senato ha confermato ieri le modifiche peggiorative imposte dalla DC in Commissione al decreto sugli sfratti. Essendo quindi il testo licenziato diverso da quello votato dalla Camera, il provvedimento dovrà tornare ora a Montecitorio che dovrà approvare definitivamente entro il 1° aprile. La commissione Giustizia di Palazzo Madama, aveva annullato al momento di votare quella proposta dal PCI alla Camera che estendeva la proroga al 31 dicembre '79 degli sfratti riguardanti le locazioni ad uso diverso da quello di abitazione (negozi, botteghe artigiane, studi professionali, alberghi e pensioni). Il PCI ha rappresentato gli emendamenti. A favore si sono espressi anche il PSI e gli indipendenti di sinistra. Contrari tutti gli altri gruppi (DC, PSDI, PLI, DC e MSI). Non è stato accolto neppure l'emendamento in base al quale veniva ridata

validità ai contratti in caso di morosità sanata. Batuto questo emendamento si è votato sulla proposta del governo di concedere una sospensione fino al 1981 degli sfratti per morosità. Tale proposta è stata accolta con il voto favorevole di comunisti e socialisti che hanno ritenuto importante far passare una norma che pur peggiorativa rispetto al testo della Camera - rappresenta, comunque, una soluzione positiva per tutte quelle situazioni nelle quali gli sfratti sono stati determinati da bisogno economico.

Intervenendo nella discussione generale il compagno Ottaviani ha ricordato la particolare situazione in cui versa l'edilizia abitativa per sottolineare la fondatezza dei provvedimenti di proroga. La DC e il relatore De Carolis hanno insistito sulla necessità di eliminare le modifiche miglioratorie apportate al decreto dalla Camera, facendo muro contro gli emen-

damenti del gruppo comunista illustrati dai compagni Luberti e Bertoldi. Intervenendo in sede di dichiarazione di voto il compagno Luberti ha rilevato che questi tipi di provvedimenti tesi ad arginare una situazione obiettivamente difficile non potranno essere eliminati fino a quando non si avverranno alcune condizioni essenziali: effettiva realizzazione del piano decennale della casa con lo smollimento delle procedure; ripresa della iniziativa privata non più dominata da fini speculativi; recupero del patrimonio edilizio esistente e concreta e tenace difesa della legge di equo canone. Ha soggiunto, infatti, Luberti che tra le ragioni della mancata utilizzazione delle abitazioni (inventate o sfritate), soprattutto nelle grandi città, vi è il rozzo attacco alla legge di equo canone. «L'illusione che essa possa fallire e si possa così tornare al regime di libero mercato che nel passato è

dei commercianti e degli operatori del turismo (Confcommercio, Confesercenti, Confederazione generale dell'artigiano, Confederazione nazionale dell'artigiano e libere associazioni artigiane) avevano inviato al presidente del Senato e ai gruppi di Palazzo Madama un documento unitario in cui si esprimeva «viva preoccupazione per l'imminente scadenza dei termini per la conversione del decreto, che comprometterebbe anche gli altri risultati ottenuti» e si rivolgeva un «pressante invito a non modificare il testo già approvato dalla Camera per evitare le conseguenze del differimento di così rilevanti misure approvate e già in generale l'eventuale decadenza dell'intero decreto».

Da oggi a Roma il Congresso del Partito Radicale. ROMA - Inizia oggi - pres so l'aula magna dell'Università - il 21. congresso straordinario del Partito Radicale. L'assemblea - i cui lavori saranno conclusi nella giornata di lunedì 2 aprile - sarà aperta dalle relazioni di Jean Fabre e Adelaide Aglietta. L'ordine della discussione comprende i temi dell'Europa, delle elezioni politiche anticipate, del collegamento tra le varie forze europee e alternative.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi alle ore 19.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta di oggi giovedì 29 marzo.

Opposizione ed esperienze di governo in Occidente

L'Europa sta cambiando Che cosa propone la sinistra?

I limiti di una analisi politologica che si ferma alla superficie delle divisioni tra comunisti e socialisti Perché sono in crisi i tradizionali programmi di riforma Oltre i limiti storici della socialdemocrazia

Questa prospettiva — osserva Galli — ha fatto registrare negli ultimi tempi preoccupanti passi indietro. Il programma comune è venuto nel settembre 1977 in Francia, un po' ovunque le divergenze fra socialisti e comunisti si sono inasprite, mentre sul piano elettorale si registrano risultati alterni, la flessione del partito socialista nelle elezioni spagnole di qualche settimana fa, ma anche la recente grande avanzata delle sinistre in Francia. E' inoltre caduto l'unico governo di sinistra che si era formato in questi anni nell'Europa meridionale, cioè il governo Soares in Portogallo.

accade alle socialdemocrazie di alcuni paesi — la loro azione si è di fatto esaurita (mi riferisco, come è ovvio, solo al periodo più recente) nel dover fronteggiare da posizioni moderate la crisi economica e sociale in atto.

Nodi strutturali

Si capisce perciò come la possibilità di ulteriore argomentazione dell'intervento pubblico, senza incidere più a fondo sui nodi strutturali dell'organizzazione capitalistica dell'economia e della società, abbia cominciato a venir meno quando, collassando, si è esaurito, e la crisi ha mutato di segno, portando in primo piano fattori come il deficit fiscale, lo squilibrio dei costi, una costante tendenza inflazionistica alimentata dall'alto livello dei consumi, ecc. Da questo momento la socialdemocrazia si è trovata di fronte a problemi nuovi per la sua tradizionale cultura politica, con i quali comincia ora a fare i conti; ha dovuto perciò deporre i programmi di riforma con i quali agli inizi degli anni sessanta aveva cercato di rilanciare la sua esperienza politica e si è dovuta in questa fase adattare a un ruolo di minoranza o di gestione moderata della crisi.

La seconda ragione da considerare è il mutamento di composizione sociale che caratterizza le società di capitalismo maturo. In queste società, infatti, la classe operaia intesa nella sua configurazione tradizionale tende oggi a declassare per centualmente; o comunque, ad essere sostituita, nelle mansioni più modeste, dai lavoratori immigrati. E se la prima ragione spiega la perdita di mordente di molti obiettivi che in passato costituivano i punti di forza dei programmi socialdemocratici, la seconda mette in evidenza una causa ulteriore della difficoltà, per un partito socialdemocratico che rimanga ancorato alla sua fisionomia tradizionale, di conseguire oggi una stabile e abbastanza consistente maggioranza.

La seconda esigenza nasce dalla constatazione che, per quanto unita, la sinistra non può raggiungere la maggioranza (o può raggiungerla solo una maggioranza così risicata da non poter guidare un processo profondo di trasformazione della società e dello Stato) se sul piano sociale essa rimane ferma a uno schieramento formato dalla classe operaia e dai suoi tradizionali alleati e sul piano politico alle sue componenti storiche di ispirazione socialista e comunista. Occorre perciò qualificare e allargare questo schieramento — ecco i motivi della nostra costante attenzione per il rapporto tra

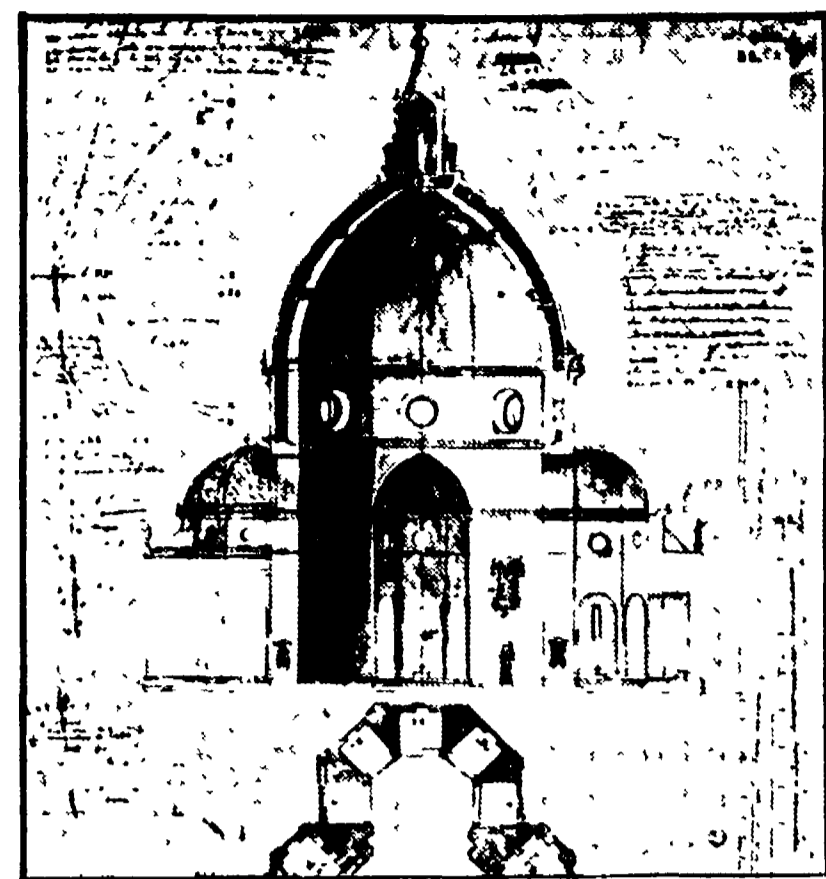
Due esigenze

La seconda esigenza nasce dalla constatazione che, per quanto unita, la sinistra non può raggiungere la maggioranza (o può raggiungerla solo una maggioranza così risicata da non poter guidare un processo profondo di trasformazione della società e dello Stato) se sul piano sociale essa rimane ferma a uno schieramento formato dalla classe operaia e dai suoi tradizionali alleati e sul piano politico alle sue componenti storiche di ispirazione socialista e comunista. Occorre perciò qualificare e allargare questo schieramento — ecco i motivi della nostra costante attenzione per il rapporto tra

unità e alleanze — da un lato verso quegli strati sociali che più sono sacrificati dalla crisi dell'economia e dello Stato del capitalismo maturo e dalle ristrutturazioni in cui essa tende a sfociare (le donne, i giovani, le masse operaie, i nuovi disoccupati intellettuali, ecc.); dall'altro in direzione di quelle forze che pur essendo di diversa ispirazione culturale e ideale (per esempio forze di ispirazione cristiana, ma non solo queste; penso a certi movimenti per la « qualità della vita ») possono tuttavia riconoscersi, e di fatto spesso si riconoscono, nella proposta di una società socialista che sia fondata sulla compiuta realizzazione della democrazia politica.

Il problema è dunque assai più complesso della stesura, pur importante, di un programma comune. Si tratta, in sostanza, della questione fondamentale di una sinistra che in Occidente sappia, come anche Riccardo Lombardi sottolineava qualche giorno fa sull'«Avanti!», aprirsi una prospettiva di governo che vada oltre i limiti storici della socialdemocrazia. A questo riguardo l'esperienza originale e autonoma dei comunisti italiani (e più in generale dei partiti « eurocomunisti ») non è una fastidiosa « anomalia » da eliminare; è, al contrario, una esperienza il cui contributo può avere un significato sostanziale per il complesso della sinistra europea.

Giuseppe Chiarante



Due mostre sul grande artista fiorentino nella capitale francese

Parigi scopre l'ingegner Brunelleschi

Studiosi si appassionano alle tecniche che resero possibile il capolavoro della cupola di S. Maria del Fiore

PARIGI — Dall'Arno alla Senna il mistero della Cupola di Santa Maria del Fiore ha appassionato i francesi: i convegni e le mostre di due anni fa a Firenze — in occasione del sesto centenario della nascita di ser Filippo Brunelleschi — hanno acceso una fiammella che pare propagarsi per il mondo.

Ad accendere la miccia è stato André Chastel, sulla prima pagina di «Le Monde», con un articolo dedicato agli affascinanti misteri della costruzione di Firenze — da lui definita «Grand Atelier» — non privo di accenti critici come quello di un mancato sfruttamento delle teorie e degli studi più recenti di Saulman.

Gli hanno fatto eco scritti ed articoli su quotidiani e giornali specializzati: Les Nouvelles Littéraires, ad esempio, dice che la Francia «dopo lungo tempo, tenta finalmente giustizia a Brunelleschi», mentre Michel Ragon su Le Matin, definisce l'architetto fiorentino come un uomo in cui si fondono — usando un termine di Pascal — «l'esprit de geometrie et esprit de fitness».

Ma la disputa si è allargata a Brunelleschi anticlassico, pratico, logico e così via. La «palestra ideale», il luogo del confronto e dello scontro, è diventata l'Ecole des Ponts et Chaussées — sede della Facoltà di Ingegneria — dove si sono tenute alcune conferenze integrate da altre in programma all'Istituto Culturale Italiano.

Accolti non certo con indifferenza gli oratori del piccolo Auditorium dell'Università (Eugenio Luporini, Piero Sanpaolo, Hubert Damisch, Alessandro Parronchi, Bertrand Gille, Salvatore Di Pasquale, Vittorio Franchetti, Franco Currieri, Guido Pampaloni, Franco Borsi e Bruno Zevi) hanno trovato un pubblico attento e predisposto, formato in gran parte da studenti in ingegneria, architettura e belle arti.

Allora ci si è accorti che, quello che per anni è stato definito «l'impossibile calcolo della Cupola», non è stato solo un discorso astratto tra specialisti, ma un avvincente gioco di ipotesi la cui eco ha raggiunto anche la tanto rinomata Sorbonne.

Ed ecco quindi che l'ipotesi della costruzione della Cupola di Santa Maria del Fiore secondo la tecnica delle cupole a rotazione — come è stato oramai accertato dagli studiosi italiani chiamati dal ministero a formare la commissione per la salvaguardia del monumento — è diventata ormai la base nuova di partenza, anche in Francia, per mettere a fuoco le tecniche di lavorazione di ser Filippo Brunelleschi.

Proprio alla Chapelle de la Sorbonne — dove al centro campeggia il modello di costruzione della Cupola — viene per così dire «scoperto» il senso realizzativo di Brunelleschi attraverso un accurato excursus tra le sue opere e i suoi principi, che risulta leggibile anche al visitatore non specializzato.

La mostra della Sorbonne riprende e ricalca quella di

«Brunelleschi anticlassico» — realizzata nel '77 nel Chiostro di Santa Maria Novella e l'altra sui «Disegni delle fabbriche brunelleschiane», presentata al Gabinetto degli Uffizi.

Ma colpisce soprattutto il metodo di esposizione scelto dalla équipe di Pierre Grandjean, del ministero francese della Cultura, improntato sulla prospettiva e sull'acquisizione degli spazi lineari tipici degli ambienti brunelleschiani.

Vi sono inoltre esposti, per la prima volta, rilievi delle costruzioni di Brunelleschi e modelli delle macchine usate per la realizzazione della Cupola — ricostruiti dall'Istituto di Scienze dell'Università di Firenze, diretto dal prof. Di Pasquale — che completano appunto la consolidata ipotesi di costruzione secondo la «tecnica delle cupole a rotazione».

L'esposizione gemella dell'Ecole des beaux-arts, sul Lungarone, rappresenta invece una primizia, essendo stata presentata per la prima volta proprio a Parigi. La mostra comprende circa 40 pannelli divisi in due sezioni: «Analisi dello sviluppo costruttivo ed urbano della Firenze del XV Secolo» e «Firenze nell'icone-

grafia del XV Secolo». Inoltre vi è esposto un singolare modello, una miniatura del piccolo scorcio progettato dallo stesso Brunelleschi per l'inaugurazione della Cupola nel 1436, realizzato dal prof. Sanpaolo. Emerge così complessivamente lo sviluppo urbanistico ed artistico di Firenze in trasformazione, cioè di una città medioevale cinta di mura che si apre al territorio circostante nel divenire capitale di regione con la Signoria.

Ecco allora l'incontro con i grandi interventi del Rinascimento, opera di Brunelleschi: San Lorenzo e Santo Spirito, l'ospedale degli Innocenti e la Cupola, tutte incentrate su un nuovo rapporto con lo spazio urbano.

In questo modo scaturisce l'idea complessiva di come «costruire una città», idea apprezzata molto dal pubblico francese.

Le ricostruzioni fotografiche di Vittorio Franchetti Pardo sono tratte da una attenta lettura degli antichi catasti confrontati con le carte dell'epoca, prima di tutte la famosa «Carta della Catena» conservata a Berlino.

Marco Ferrari

A venti anni dalla scomparsa di Umberto Barbaro



Con lui imparammo a leggere un film

La lezione innovativa di un critico militante, prezioso organizzatore di cultura, che fu il teorico dell'esperienza neorealista — La polemica con l'estetica idealistica

Venti anni fa, di questi giorni, moriva Umberto Barbaro. Rammento che, accanto al letto dove aveva trascorso e patito i suoi ultimi giorni, era rimasto un libro: «Il grande suono» di Raymond Chandler. Se la memoria non mi inganna, glielo aveva regalato Tommaso Chiarelli, un po' per disavergli, un po' per introdurre nella narrativa poliziesca americana. Barbaro, che amava i «zitti» di scuola inglese, non era stato favorevolmente colpito dal romanzo. I pestaggi, le facce spuntate, il sangue che cola, la crudeltà naturalistica con cui di solito gli scrittori scendono nei dettagli, lo infastidivano. Non perché volesse chiudere gli occhi dinanzi alla violenza, ma per il buon motivo che riteneva necessario, prevaricatorio e di pessimo gusto il sovrappiù descrittivo, l'indugio del compiacimento. La reazione era inaspettata nei confronti di Chandler, ma calava per molta letteratura d'azione e «trizzabudelle», allora come oggi reperibile nelle edicole e nelle librerie.

Un atteggiamento schizinoso e «nobilito il suo? Non vi era alcun rifiuto aristocratico in Barbaro e neanche il disprezzo per la presunta inferiorità di talune forme letterarie: invece era il rispetto per la sapienza del gioco che lo induceva a diffidare dei manipolatori di effetti grafici. Curioso lettore e speltatore Barbaro. C'è stato tramandato nelle vesti di un uomo di studi ponderosi e certo non gli faceva difetto il rigore del critico e del teorico. Tetragono e castigatissimo, ancora lo rappresentavano i colori i quali mai hanno scolorito le sue pagine, vigile custode dell'incontaminazione ideologica, mentore in cattedra, ma basta soffermarsi sui suoi scritti per accorgersi che in Barbaro il concetto di impegno artistico non era mai distinto dal riconoscimento del diritto al diletto. Ma il gioco — questa era la sua regola — doveva rispettare le prerogative della intelligenza e della massima coerenza formale. Per questo gli piaceva Hitchcock, in epoca di misconoscimenti, per la maestria che il regista abbinava, raccontando storie di delitti, alla evocazione di un clima sospeso e incombente e alla essenzialità e alla massima significatività della struttura visuale del film. Per questo era un ammiratore di John Ford e aveva apprezzato alcuni film girati da Lang negli Stati Uniti. E anche Totò — lo rammentava recentemente Edoardo Bruno —

era tra i comici preferiti. Provenendo da esperienze avanguardistiche, Barbaro non poteva essere insensibile ai poteri artistici snobbati dai soloni dell'estetica. A questi generi semmai andavano le sue predilezioni, quando si affacciavano le presunte testimonianze di un'arte pomposa e vuota di costrutti. Non disse tutto il bene possibile dei «seriali» italiani e francesi, di Za La Mort e di Feuilleton? Non ebbe l'ardire di negare l'esperienza cinematografica tedesca, anteposendoli per rilevanza i film polizieschi del tempo? Ma l'amore per il cinema, inteso quale filiazione del racconto popolare, denso di umori antiorizzontali e antiautoritari e le cui punte più alte sarebbero state raggiunte in Italia da Spadolini nel buio, non gli permetteva di situare ogni opera sul medesimo piano, in una livellata scala di valori.

L'osservazione di Marx

Non escluderei però che Barbaro potrebbe ricordarci quanto aveva osservato Marx nella «Critica dell'economia politica»: che «il fatto artistico crea un pubblico in grado di capire ed apprezzare la bellezza». Pertanto la produzione prodotta non soltanto l'oggetto per il soggetto, ma anche il soggetto per l'oggetto. Donde la necessità che il livello qualitativo dell'oggetto artistico sia tale da innalzare la disposizione del referente.

Non ad un astratto culto dell'arte e della sua ineffabilità si votò Barbaro, rivalutatore delle procedure tecniche e del carattere collettivo che distingue il prodotto cinematografico, ma egli andò alla ricerca, nelle sue generalizzazioni e nell'esercizio critico, di un cinema che elevasse la consapevolezza e la intiera sfera del sensibile, e in questo senso

articoli in cui la mistificazione degli esteri-dottorali ovvero spiritosi giunge ad invocare risibili risarcimenti e a privilegiare la mediocrità del successo conseguito. Sbarbierò, ma non penso che Barbaro condividesse i più spericolati rovesciamenti di prospettiva, le equiparazioni più avventurose gli eccessi di stima per film che sono bolle di sapone. Non che le bolle di sapone, le asesse interdette nel novero delle possibilità riposte nell'immenso magazzino dell'immaginario, ma Barbaro si sarebbe preoccupato di chiunque fosse preso dai fumi, senza più uscire, non in fondo, da strumenti né per penetrarli criticamente, né per trarne piacere o noia e fastidio a causa della pochezza intrinseca.

Da De Sica a Rossellini

Cheché si vada sostenendo, il neorealismo italiano non ebbe una germinazione spontanea; la coscienza della sua potente carica innovativa non arrivò dalla Francia, nonostante i francesi abbiano avuto il merito di segnalare al mondo i film post-bellici di Rossellini e di De Sica. Fu Barbaro a gettare le basi teoriche di una tendenza in «ricca di diramazioni e di sviluppi e non colleghibile ad un'unica vena espressiva e poetica; fu Barbaro a consolidarle e a irradiale mediante una intensa attività pubblicistica cui ha attinto una generazione di registi. Maestro lo fu in anni in cui, imperante il fascismo, era arduo per i giovani individuare guide alle quali richiamarsi, ma ancora una volta a modo suo, con la vicacità dell'intelletto, il nitore della condotta morale, la modestia del comportamento, l'altezza per gli esibizionismi. «Disseretivismo» all'ombra di Chiarini, come lo ha effigiato una sua es allieva, Elsa De Giorgi, in I costanti, «perennemente benevolo, un po' sornione, che raggiungeva intelligenza da tutti i pori. Anche gli invischiate nelle maglie di una teorica estetica sul cinema... preferiva più limitarsi ad annuire ambiguitamente alle dissertazioni assolute del colosso, non perdendo d'occhio il contraddittorio, se c'era, e secondandolo di tanto in tanto con qualche sorriso di opportuna conciliazione. Si sapeva che quell'anno era un provato antifascista».

Mino Argentieri

Nella foto in alto: Umberto Barbaro (a sinistra) con la moglie e Renato Guttuso in una foto degli anni '50. La «Biblioteca Umberto Barbaro» ha deciso nel corso di un seminario svoltosi all'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Salerno, di istituire una borsa di studio nazionale di un milione di lire, per tesi di laurea sulla figura e l'opera di Umberto Barbaro, da destinarsi ai laureati negli anni accademici '79-'80 e '80-'81. Le modalità saranno pubblicate in un apposito bando.

Editori Riuniti

Giulio Carlo Argan Un'idea di Roma



Intervista di Mino Monicelli «Interventi», pp. 160, L. 2.000

Un intellettuale divenuto sindaco alle prese con il risanamento di Roma dopo trent'anni di malgoverno democristiano.

novità

IL PENSIERO SOCIALISTA

FILIPPO TURATI

Socialismo e riformismo nella storia d'Italia. Scritti politici 1878/1932. Introduzione e cura di Franco Livorsi. La figura e l'opera profetica di un personaggio che si rivela sempre di più nostro contemporaneo. Lire 12.000

Nella stessa collana L'Internazionale comunista e la scuola di classe di D. Lindenberg. Lire 9.000 / La questione coloniale. Antologia degli scritti sul colonialismo e sull'imperialismo di K. Kautsky. Lire 5.000 / Saggi sulla teoria del valore di Marx di I.I. Rubin. Lire 4.500

Feltrinelli

novità e successi in libreria

La scuola, l'università sono in crisi studiate con l'aiuto della ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Un'azione integrata contro i mali secolari della città

«Progetto Napoli» concordato a Bruxelles tra il sindaco e la CEE

Convergenza di finanziamenti - Le proposte del Comune e della Regione discusse con il commissario Giolitti



BRUXELLES — Maurizio Valenzi parla in una conferenza stampa del fondo varato dalla commissione europea a favore di Napoli. Accanto a lui (nella foto) sono il presidente della Regione Campania, Gaspare Russo, e Antonio Giolitti, commissario per il fondo di sviluppo europeo

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Napoli, con i suoi mali e i suoi bisogni, ma anche con le sue energie migliori e la sua volontà di fare, è venuta a Bruxelles, nella capitale dell'Europa comunitaria, «non solo per chiedere, ma per esporre una linea, proporre delle soluzioni a problemi che essendo nostri sono dell'Europa intera», come ha detto il sindaco compagno Maurizio Valenzi, nel lungo e vivace incontro con la stampa internazionale

dopo le prime riunioni di lavoro di martedì mattina con il commissario CEE Antonio Giolitti. Scopo della visita, concordare «l'operazione Napoli», una grande «azione integrata», la prima nel suo genere, che vedrà confluire gli sforzi dei vari fondi CEE (fondo regionale, fondo sociale, fondo agricolo di orientamento) e dei diversi strumenti finanziari (prestiti della BEI, della CECA, della cosiddetta «facilità Ortolani») per il risanamento della metropoli partenopea.

Sciacalli sul cadavere di Moro

«Sull'Europeo di questa settimana le foto inedite del cadavere di Moro». Con migliaia e migliaia di copie di questa locandina distribuite in tutte le edicole e riprodotte su alcuni quotidiani fratelli, il settimanale della catena Rizzoli ha propagandato la pubblicazione di una serie di raccapriccianti immagini scattate da un fotografo della polizia scientifica al corpo del presidente della DC, depositato su un tavolo dell'obitorio, per l'autopsia.

Il direttore del settimanale, Giovanni Valentini (che proprio con questo numero lascia la responsabilità del periodico per far posto a Mario Pirani, e che spesso nei suoi editoriali ha fatto appello ai principi del cattolicesimo) ha giustificato la pubblicazione delle immagini con l'esigenza di «rendere un servizio alla verità».

Ma quale verità possono mai servire quelle foto del corpo martoriato di Moro, ritagliate e impagnate esclusivamente con il gusto dell'orrore? In che modo una iniziativa del genere può aiutare le indagini, o a capire che cosa è successo in quei terribili mesi?

Giovanni Valentini ha messo le mani avanti e ha affastellato una serie di giustificazioni a priori prevedendo la ripulsa che la sua iniziativa editoriale avrebbe incontrato nell'intera opinione pubblica. Ma non serve a niente: soprattutto non serve a nascondere la meschinità di una decisione ispirata allo scopo di vendere qualche copia in più.

La pubblicazione delle foto ha suscitato, del resto, indignazione — e le prime condanne — proprio nel mondo del giornalismo: a Montecitorio un gran numero di colleghi hanno firmato una lettera incitata a Valentini nella quale si esprime disapprovazione per un gesto che «torna a disordine del giornalismo». L'avvocato della famiglia Moro, professor Giuliano Vassalli, ha preannunciato possibili iniziative a tutela di un rispetto che è la cosa minima dovuta ai familiari di Moro. Numerose interrogazioni si sono state presentate in Parlamento.

L'idea di condurre una serie di tali «azioni integrate», concentrate su una zona determinata e particolarmente sfavorevole, è stata una delle premesse di una serie di finanziamenti comunitari, in concorrenza con interventi nazionali pubblici e privati, e sta approvata nelle settimane scorse dalla commissione esecutiva della CEE su proposta del commissario Giolitti. Il fatto che la prima di queste azioni sia stata l'uscita per Napoli testimonia da una parte, finalmente, la presa di coscienza che è l'Europa a doversi far carico di un dramma esemplare di un retaggio di arretratezza, delle conseguenze esasperate della crisi attuale, degli squilibri abissali che rendono velleitari l'unificazione europea. Dall'altra parte è notevole la prontezza con cui l'amministrazione comunale di Napoli, in collaborazione con la giunta regionale della Campania, ha risposto all'idea della commissione CEE, arrivando a Bruxelles con proposte, progetti e piani già elaborati.

«Vi prego di sfatare il mito di Napoli pigra e stracciona — ha detto Valenzi rivolgendosi alle decine di giornalisti di tutti i paesi europei presenti alla conferenza — e di ricordarvi che questa è una città dove centinaia di operai lavorano e producono, dove operano centri culturali di tradizioni secolari come l'Università e l'Istituto di lingue orientali, strutture artistiche di fama mondiale come il teatro S. Carlo. Parlate di noi e dei nostri problemi, ma per aiutarci a trasformare dall'interno quelle strutture arretrate che la storia ci ha lasciato in eredità, e che la crisi degli anni '70 ha contribuito ancora a degradare».

I progetti che la comunità europea contribuirà a finanziare saranno — ha detto il commissario Antonio Giolitti — quello già in corso da parte della Cassa del Mezzogiorno per il disinquinamento del golfo di Napoli; il progetto per il risanamento delle abitazioni nel centro storico; il progetto per il miglioramento e la ristrutturazione della rete dei trasporti; l'ampliamento e la sistemazione del porto; infine, la ristrutturazione e la riconversione della zona industriale di Bagnoli.

I fondi che saranno messi a disposizione per questi progetti da parte della CEE non sono ancora esattamente quantificati, né è chiara la percentuale nella quale i finanziamenti comunitari interverranno in ciascuno dei progetti previsti. Possiamo dire — ha precisato Giolitti — che per i diversi interventi della CEE in Italia si potrà disporre complessivamente nel '79 di circa 1500 miliardi di lire. Per la sola «operazione Napoli», secondo stime approssimative dovrebbe essere disponibili per i prossimi cinque anni fra 1200 e 1400 miliardi, calcolando sia i contributi a fondo perduto che i prestiti.

Davanti ai giornalisti, sia Valenzi che il presidente della Regione Campania, Russo, hanno voluto soprattutto polemizzare con i facili luoghi comuni sulla incapacità meridionale a trovare soluzioni ai guasti del sottosviluppo e a gestire tali soluzioni. I mali secolari di Napoli, l'insufficienza dei servizi, la pesantezza di certe strutture amministrative, la corruzione e il clientelismo che ancora si annidano in certe pieghe di enti o organismi attraverso cui passa l'iniziativa pubblica: tutte queste sono piaghe che una storia di oppressione e di sfruttamento ha lasciato in eredità alla città partenopea (e non solo ad essa) ma che ora si lavora con onestà, con fermezza, con fervore a superare.

Vera Vegeti

Per la settima volta rinviato il consiglio regionale

Calabria: non è solo crisi, ma scandaloso boicottaggio

Il consiglio regionale della Calabria — convocato martedì scorso — è stato rinviato per la settima volta. L'ennesima battuta di arresto è stato il boicottaggio di ogni attività politica e legislativa — è stata ancora una volta imposta dai partiti della giunta dimissionaria.

E' difficile dopo ben cinque mesi di crisi trovare parole adeguate per giudicare lo sprezzante e inaudito comportamento di DC, PSI, PSDI e PRI. Siamo ad un vero e proprio scandalo. In questi mesi, si è fatta violenza allo statuto; si è calpestata ogni regola di correttezza nei rapporti fra i partiti; si è preferita la via degli accordi di solobanco al confronto aperto tra i partiti; con arroganza e meschinità tutti gli assessori hanno continuato ad amministrare. La giunta dimissionaria, che porta sulle spalle la responsabilità di 800 miliardi di residui passivi e quella, a mezzadria con la Cassa del Mezzogiorno, di non avere speso e di

non spendere altre centinaia di miliardi per opere vitali come dighe, impianti di irrigazione, forestazione ecc., se prima della crisi aveva brillato per questa sua clamorosa inadempienza, oggi svela tutta la sua pochezza nella spalle e un cenno di diniego del capo per giustificare la sua condotta. E' diventata sorda e muta, fa lavorare solo le mani per tessere e ritessere il suo vecchio sistema della clientela e della corruzione. Ed è qui, in fondo, che sta la sostanza della questione e del cammino a ritroso compiuto dalla DC. Che ad essa, poi, tengano bordone anche altri è un tema che andrà approfondito. Questa scelta della DC non comporta solo una rottura della intesa democratica e col PCI, ma — si guardi ancora a questi cinque mesi di crisi in Calabria — comporta un logoramento pauroso della credibilità delle istituzioni democratiche, un colpo tremendo alla fiducia nella de-

mocrazia, una sollecitazione alla disgregazione politica e morale.

Quando, qualche settimana fa, i consiglieri regionali comunisti occuparono simbolicamente per due giorni, l'aula del Consiglio per protestare contro i continui rinvii, ricevendo delegazioni di lavoratori e di cenci che nella Regione c'era anche chi combatteva con loro la paralisi e per il rinascimento, ci fu, perfino, chi, anche a sinistra, si stracciò i vestiti e accusò i comunisti di essere antide-mocratici e ancora non pienamente maturi per governare. Dove arriva la stupidità anticomunista? E' proprio la condotta della DC e degli altri a screditare la Regione, a togliere ogni credibilità nella coscienza delle masse popolari, a indebolire la democrazia. E' contro tutto questo, è per una vera, seria politica unitaria che noi ci battiamo.

Franco Ambrogio

Il Consiglio dei ministri

Solo a tarda ora la lista dei 49 sottosegretari

ROMA — La decisione del Consiglio dei ministri per i sottosegretari è stata annunciata ieri sera poco prima delle 22.30.

Il numero dei sottosegretari è complessivamente di 49. L'on. Franco Evangelisti è stato confermato alla Presidenza del Consiglio. Ecco l'elenco:

Presidenza del Consiglio: on. Franco Evangelisti (DC), on. Piergiorgio Bressani (DC), on. Ines Boffardi (DC), on. Aldo Bassi (DC).

Affari esteri: on. Adolfo Battaglia (PRI), on. Angelo Sanza (DC), on. Giorgio Santuz (DC).

Interni: on. Nicola Lettieri (DC), on. Clelio Darida (DC), sen. Antonino Occhipinti (PSDI).

Giustizia: on. Eduardo Speranza (DC).

Bilancio: sen. Lucio Gustavo Abis (DC).

Finanze: on. Giuseppe Azzaro (DC), on. Giuseppe Amadei (PSDI), sen. Rodolfo Tambroni Armadori (DC).

Tesoro: on. Renato Cora (DC), sen. Giosué Ligios (DC), sen. Claudio Venzetti (PRI), on. Enzo Erminero (DC), on. Vincenzo Mancini (DC).

Difesa: on. Amerigo Petrucci (DC), on. Giuseppe Caroli (DC), on. Martino Scovacci (PSDI).

Pubblica Istruzione: sen. Franca Falcucci (DC), on. Baldassarre Armato (DC), on. Antonio Drago (DC).

Lavori pubblici: on. Luigi Giglia (DC), on. Giovanni Fontana (DC).

Agricoltura: on. Giuseppe Zurlo (DC), sen. Gino Caccioli (DC).

Trasporti: on. Giovanni Del Rio (DC), on. Costante De-gan (DC).

Poste e telecomunicazioni: sen. Elio Teli (DC), on. Giuseppe Dal Maso (DC).

Industria e commercio: sen. Carlo Baldi (DC), on. Ferdinando Russo (DC).

Lavoro e previdenza sociale: on. Enea Piccinelli (DC), on. Calogero Puglisi (DC), sen. D'no Riva (PSDI).

Marina mercantile: on. Alberto Ciampaglia (PSDI).

Commercio con l'estero: sen. Michele Cifarelli (PRI).

Partecipazioni statali: sen. Franco Rebecchini (DC), on. Aristide Gunnella (PRI), on. Carlo Vizzini (PSDI).

Sanità: on. Bruno Verchiaroli (DC), sen. Girolamo Rocca-monte (PSDI).

Turismo e spettacolo: sen. Vito Rosa (DC).

Beni culturali: on. Giorgio Postal (DC), on. Giorgio Spilotta (DC).

Non sono stati rinnovati nel loro incarico di sottosegretario i democristiani Barbi, Zolla, Senese, Foschi, Radi, Dell'Andro, Carla, Mazzarò, Tarabini, Mazzola, Spigarioli, Padula, Accioli, Aliverti, Baldi, Sinisio, Cristofori, Bernardi e Sgarlata.

Astenuta Democrazia nazionale

Sicilia: il governo ha avuto anche il voto dei liberali

Dalla nostra redazione
PALERMO — I liberali si sono associati alla «fiducia» al secondo governo regionale siciliano presieduto dal dc Santì Mattarella e composto da assessori della DC, del PSDI, del PSI, e del PRI. Il gruppo di Democrazia nazionale si è astenuto dal voto sulle riuite ordie del giorno con il quale sono state approvate le dichiarazioni programmatiche che il presidente della Regione aveva reso a Sala d'Ercole l'altro giorno, pur annunciando, però, di essere disposto ad «aderire entusiasticamente» all'operazione, come ha detto il capogruppo di DN Grillo Morassutti. Il gruppo comunista ha espresso invece la propria decisione di passare all'opposizione quando il primo quadrimestre formato due settimane addietro in Sicilia in seguito al voto anticomunista opposito dalla DC alla Sala d'Ercole, sarebbe necessario un «governo dell'autonomia» ed alla accettazione dimostrata da PSI, PSDI e PRI.

Il «caso» è stato risolto. Toccherà ora alle istituzioni alla Regione democratica, come sostengono fin dall'inizio della occupazione i comunisti — provvedere alla risoluzione della delicata questione. La legge, infatti, prevede la possibilità di acquisire il «parco» e di assegnare gli alloggi agli occupanti. Ma si deve stare attenti, durante queste operazioni, perché l'Ice Snei da anni non riusciva a vendere le case (a 710 milioni a vano) e la stessa occupazione potrebbe trasformarsi per l'immobiliare in un «grosso affare».

E' la strada istituzionale, comunque, la sola che si può seguire. Il «caso» va risolto politicamente, con il concorso di tutte le forze democratiche, anche perché ad Acerra il problema della casa non è solo di questi 400 occupanti: ben 3.500 famiglie avevano, infatti, presentato domanda all'ultimo bando dell'Iacp. Ed è per questo che i comunisti propongono da un lato di risolvere, ma si deve stare attenti, durante queste operazioni, perché l'Ice Snei da anni non riusciva a vendere le case (a 710 milioni a vano) e la stessa occupazione potrebbe trasformarsi per l'immobiliare in un «grosso affare».

E' la strada istituzionale, comunque, la sola che si può seguire. Il «caso» va risolto politicamente, con il concorso di tutte le forze democratiche, anche perché ad Acerra il problema della casa non è solo di questi 400 occupanti: ben 3.500 famiglie avevano, infatti, presentato domanda all'ultimo bando dell'Iacp. Ed è per questo che i comunisti propongono da un lato di risolvere, ma si deve stare attenti, durante queste operazioni, perché l'Ice Snei da anni non riusciva a vendere le case (a 710 milioni a vano) e la stessa occupazione potrebbe trasformarsi per l'immobiliare in un «grosso affare».

Sentenza del pretore

Lievi multe e assoluzione per i 400 occupanti di case ad Acerra

Dal nostro inviato

ACERRA (Napoli) — Quarantamila lire di multa, assoluzione per gli occupanti: questa la sentenza emessa dal pretore di Acerra, Ciro Demma, a carico dei 400 capifamiglia che hanno occupato il grosso parco residenziale di una società immobiliare napoletana, l'Ice Snei, che sorge proprio alle porte della cittadina. La sentenza è stata emessa riconoscendo agli occupanti tutte le attenuanti e respingendo (per vizio di forma) la costituzione di parte civile della società immobiliare. Il pretore, non accogliendo la richiesta dell'Ice Snei, in effetti non ha fatto altro che rinviare alla causa civile la questione relativa al rimborso del «grave danno» e dello sgombero degli alloggi che l'immobiliare ha chiesto in una querela di parte.

Le valutazioni e le interpretazioni sulla sentenza emessa dal giudice sono discordi. Da un lato ci sono alcuni gruppuscoli extraparlamentari che stanno tentando di far passare il giudizio come un'assoluzione piena, dall'altra invece ci sono settori conservatori che vedono nella sentenza «un pericolo» per la proprietà privata. In effetti nella sua decisione il pretore, è bene ribadirlo, si è attenuto in modo stretto alla legge ed ha evitato con cura di pronunciarsi sui «danni» e sullo sgombero rinviando (in attesa di iniziative amministrative e politiche sulla questione) ogni decisione al processo civile.

Questo giudizio è anche quello degli avvocati difensori degli occupanti. «Contro questa sentenza — ha infatti dichiarato l'avvocato Giovanni Bisogni — opporremo appello. Il verdetto, per quanto mite, non ci soddisfa perché applica la legge in senso stretto e rinvia soltanto la questione relativa allo sgombero ed al risarcimento dei danni». Ma gli occupanti delle case hanno tirato un sospiro di sollievo: erano in molti — infatti — a credere che l'immobiliare avrebbe ottenuto seduta stante lo sgombero delle case occupate da nove mesi. Per questo, quando la sentenza è stata letta, si è festeggiato. Le case dell'Ice Snei si sono illuminate e per le strade di Acerra si è snodato un corteo che nonostante l'ora tarda (erano passate le 14 da parecchio) ha dato fiato ai clacson.

Tuttavia, il «problema» del parco Ice-Snei non è stato risolto. Toccherà ora alle istituzioni alla Regione democratica, come sostengono fin dall'inizio della occupazione i comunisti — provvedere alla risoluzione della delicata questione. La legge, infatti, prevede la possibilità di acquisire il «parco» e di assegnare gli alloggi agli occupanti. Ma si deve stare attenti, durante queste operazioni, perché l'Ice Snei da anni non riusciva a vendere le case (a 710 milioni a vano) e la stessa occupazione potrebbe trasformarsi per l'immobiliare in un «grosso affare».

E' la strada istituzionale, comunque, la sola che si può seguire. Il «caso» va risolto politicamente, con il concorso di tutte le forze democratiche, anche perché ad Acerra il problema della casa non è solo di questi 400 occupanti: ben 3.500 famiglie avevano, infatti, presentato domanda all'ultimo bando dell'Iacp. Ed è per questo che i comunisti propongono da un lato di risolvere, ma si deve stare attenti, durante queste operazioni, perché l'Ice Snei da anni non riusciva a vendere le case (a 710 milioni a vano) e la stessa occupazione potrebbe trasformarsi per l'immobiliare in un «grosso affare».

Non è necessario, però, ottenere soltanto finanziamenti o varare leggi che comprendano cifre astronomiche. E' necessario, invece, che si prenda in considerazione il problema e i comunisti chiedono da tempo, e come hanno fatto ancora l'altra sera in un'assemblea conclusa dal compagno Eugenio Peggio — i piani di intervento, che si dia la possibilità ai Comuni di aprire i cantieri, di cominciare i lavori di costruzione delle case.

Vito Faenza

Lutto per il nostro giornale

È morta a Roma la compagna Marina Girelli Pintor



ROMA — Lunedì scorso alle ore 21, nella sua abitazione di via Emilio Morosini 18, è morta, dopo lunghissima malattia, la compagna Marina Girelli Pintor. Aveva 54 anni. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11, muovendo dall'abitazione della scomparsa per raggiungere il cimitero di Prima Porta. Ai figli Roberta e Giampa, al marito Luigi il commosso saluto del nostro giornale.

durante l'occupazione tedesca di Roma, visse momenti terribili, come ho appreso da altri, non da lei. Fu con Carla Capponi durante il periodo più duro e avventuroso della clandestinità; riuscì a sfuggire, con lucida tenerezza, all'arresto della banda Koch. Marina appartiene, come abbiamo detto, all'ultima e le va, la più giovane dei partigiani comunisti romani: alla leva di Silvio Serra, morto combattendo, del Corpo Volontari della Libertà, di Luigi Pintor, di Alfredo Reichlin. Finì la Resistenza romana, entrò a lavorare all'Unità, dove rimase fino all'aggravarsi della malattia. Per un certo periodo si occupò del Pioniere, supplemento per i ragazzini e all'inizio libri. Sempre con grande semplicità, con scrupolo, con cordialità. Eppure la sua vita era sempre stata molto difficile, anche perché Marina era molto sensibile. Una cara, gentile, forte compagna, coraggiosa di fronte alla vita e alla morte.

Marina era stata operata di un cancro alla mammella otto anni fa. Per quattro anni continuò a lavorare: poi, dal 1975, il terribile male riprese e si diffuse. Marina fece fronte con straordinario coraggio alle sofferenze e alle menomazioni che via via la colpivano: lucidamente lottò per vivere, riuscì a trovare qualcosa di bello da fare, da dare agli altri: davvero fino all'ultimo fu un punto di riferimento e di forza per i figli, per la nipotina. Marina la coraggiosa è stata una delle più valuose «diciottenni» della Resistenza». Staffetta prima, poi gappista

L. Lombardo Radice

Domani i risultati del voto per il CUN

ROMA — Si conosceranno domani sera i risultati delle elezioni per il nuovo Consiglio universitario nazionale. Tutte le schede votate nelle facoltà saranno infatti fatte confluire al ministero, a Roma, dove domani verrà compiuto lo spoglio.

Nella giornata di martedì hanno votato 5306 professori ordinari (nari 80.377); 1424 assistenti e incaricati (57.927); 4.415 contrattisti e assegnisti (47.965); 176 rappresentanti degli studenti (60.257) e tutti i 44 rappresentanti del personale non docente aventi diritto al voto.

Abbonatevi al Calendario del Popolo

Dalla storia alla filosofia, dal cinema alle arti figurative, dall'architettura alla tecnica ed alla scienza, nessun campo è escluso dal **Calendario** che non trascura la cultura «tradizionale» ma tratta ampiamente i temi delle nuove conoscenze dell'uomo.

Il **Calendario del Popolo** è una rivista diversa da ogni altra. Una rivista che a fine d'anno si raccoglie in due volumi di continua consultazione per la vastissima gamma di interessi che soddisfano. Il primo volume è costituito dall'annata della rivista, il secondo dall'inserito.

L'abbonamento costa soltanto Lire 8.000 da versarsi tramite assegno bancario, vaglia oppure sul conto corrente postale n° 59882209 intestato a: Teti editore - Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano

Teti editore - Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano

COMUNE DI BUSSOLENO

PROVINCIA DI TORINO
E' indetta una gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1, lett. A, della Legge 22-1975, n. 14, per la costruzione di svincolo stradale collegante la S.S. 25 alla S.S. 24 con ponte sulla Dora Riparia. Importo a base d'asta L. 487.758.835.
Le richieste di invito devono pervenire entro le ore 12 del 10-4-1979.
Ll. 20 marzo 1979

IL SINDACO Tamarin

Novità
Francis
Angeli

I PRIMI VOLUMI DI
3 NUOVE COLLANE
1. Storia, diretta da Marino Berengo e Franco Della Peruta...

2. Storia urbana, diretta da L. Bortolotti, C. Carozzi, V. Castrovino...

3. Il lavoro filosofico, diretta da D. Corradini ed E. Rippe...

Natura e orientamenti delle ricerche sulla pace, a cura di U. Gori...

Marco Ingresso
Produzione sociale e lavoro domestico

Giancarlo Barbiroli
Lineamenti di una politica energetica

Lizzeri - de Brabant
L'industria delle telecomunicazioni in Italia

Frey, Livraghi, Lucà
Trombetta: Occupazione e ristrutturazioni industriali

Urbanistica
Dall'empirismo verso la teoria a cura di F. Giorio L. 6.000

G. Ciribini: Introduzione alla tecnologia del design

E. Bruzzone: Progetto e ricerca sociale

M. Balducci: Introduzione all'analisi delle organizzazioni

Sviluppo capitalistico, organizzazione del lavoro e professionalità

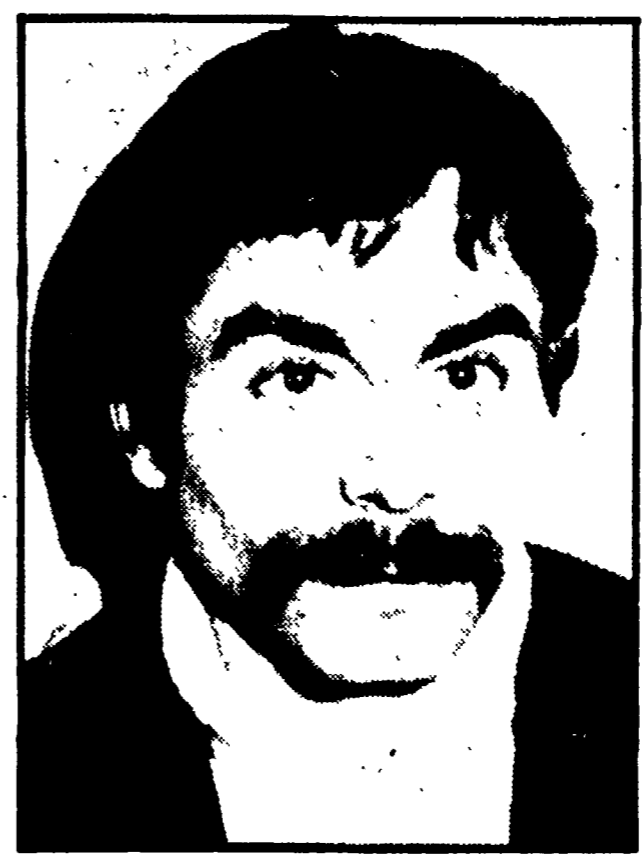
Bruno Rossignoli
Le casse di risparmio e i monti di credito su pegno L. 9.000

Antonio Foglio
I mercati dell'Europa socialista

Catturato mentre passeggiava a S. Maria Novella

E' di «azione rivoluzionaria» il terrorista preso a Firenze

Roberto Gemignani, latitante dall'ottobre del 1977, era ricercato per attentati contro un redattore dell'«Unità», sedi di giornali e di istituti penitenziari



Roberto Gemignani

Dalla nostra redazione
FIRENZE - La caccia adesso è ai covi di «azione rivoluzionaria» dopo l'arresto, a Firenze, di Roberto Gemignani...

Per gli inquirenti Piccolo, Martini, Pirochi, i latitanti Paillacar e Davide Fastelli hanno compiuto l'assalto al supermarket fiorentino...

L'opuscolo ritrovato a Genova

Le Br sul «caso Moro»: le verità del burattino e quelle del burattinaio

Ecco dunque, a un anno di distanza, la «verità» delle Br sul caso Moro. Trentanove pagine raccolte in un volumetto stampato in offset fatto ritrovare a Genova...

to cogliere e sviluppare l'unico obiettivo tangibile: quello dell'attacco alla democrazia...

Colpito alle gambe presso Napoli alla fermata dell'autobus

Attentato Br contro guardia carceraria

Giacomo Vegliante, 35 anni, fa servizio a Poggioreale - Le sue condizioni non sono gravi - Distrutta ieri notte a Roma la palazzina che doveva ospitare gli uffici di un commissariato di zona

Dalla nostra redazione
NAPOLI - I quattro colpi di pistola esplosivi lanciati contro la guardia carceraria Giacomo Vegliante...

Sul presunto rapimento

Il figlio di Arcaini teste nell'inchiesta Pecorelli

ROMA - Le «confidenze» che il direttore di «OP» fece al sostituto procuratore Infelisi poche ore prima di morire...

Per il fallimento della Franklin Bank

Condannati negli USA tre uomini di Sindona

Il 7 maggio il processo contro il bancarottiere italiano

NOSTRO SERVIZIO
NEW YORK - Ficciano le prime condanne per il fallimento della Franklin Bank...

Si avvia alla conclusione a Milano il processo al primo nucleo eversivo

GAP: chieste 10 condanne su 29 imputati

Dalla nostra redazione
MILANO - Si è giunti alla fase delle arringhe difensive, dopo la presentazione delle richieste della pubblica accusa...

Inammissibili i ricorsi degli accusati Lockheed

Scandalo «Pinetamare»: 4 condanne in appello

Il massacro della costa casertana

ROMA - Si è conclusa ieri sera con la dichiarazione di inammissibilità dei ricorsi presentati dai difensori dei due LeFebvre...

Quattro autonomi arrestati

VARESE - Quattro «autonomi» sono stati arrestati, nel corso di due distinte operazioni, nel Varesotto. Agenti della Digos hanno fermato, interrogato e, quindi arrestato, Mauro Margano...

Incontro a Milano con i delegati metalmeccanici

Dalla nostra redazione

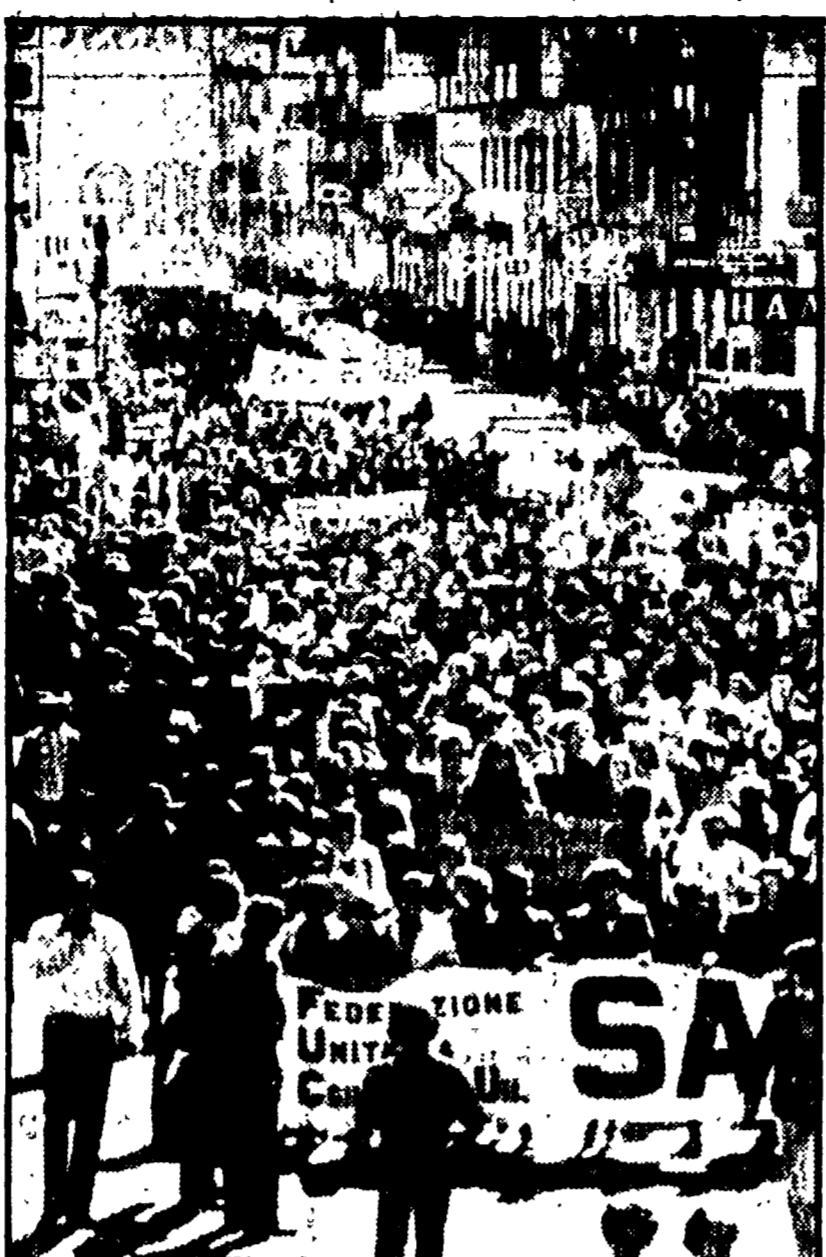
MILANO — Ogni città ha il suo termometro per misurare la riuscita di una manifestazione. A Milano una manifestazione è riuscita quando, fin dalle prime ore del mattino e per ore e ore, la folla re-

striscione dei siderurgici di Piombino, parlano con alcuni delegati della Magna, dell'Acciaierie della Dalmine. «Si sta scontando — dice il primo — una partenza isolata della nostra vertenza, ma il clima è in ripresa». «Certo, per gli altri contratti tutto era stato più facile — ricorda un secondo lavoratore — ma anche meno dibattito. Forse non c'è ancora l'esatta convinzione di come sia elevata la posta in gioco oggi, ma siamo in fase di risalita».

La Fogati di Bologna è una piccola azienda che non compare di frequente nelle cronache sindacali. «Siamo settanta — dice uno dei delegati che seguono lo striscione della Fim emiliana —; quindi alla manifestazione». Gli iscritti al sindacato? «Tutti, meno gli ultimi due appena assunti che rispondono ai lavoratori agli scioperi? Non ci sono problemi da noi». Poco dopo nel corteo di Bologna vengono i lavoratori della Sassi, 1.300 dipendenti, una quarantina alla manifestazione, quasi tutti giovani, anzi giovanissimi.

sulla riforma degli scatti e le tante incomprensioni che hanno lacero la categoria? Alla Sassi — è sempre il capo-delegazione che parla — siamo stati avvantaggiati dal lavoro politico che avevamo già fatto nei mesi scorsi, prima del contratto. Avevamo aperto una vertenza sulla riforma e la progettazione che ha coinvolto gran parte degli impiegati e che anche al momento della discussione della piattaforma, ha dato i suoi risultati politici».

Giornata di Monfalcone sono presenti con ottocento lavoratori che hanno occupato la piazza per tempo. «Siamo partiti a mezzanotte — dice un operaio dell'allecimenti — e siamo arrivati alla stazione Garibaldi alle 6. Abbiamo avuto tutto il tempo per conquistare il posto d'onore. Non ci nascondiamo problemi che pure ci sono: il rapporto difficile con gli impiegati, ma certo isolamento e poi, prima della crisi di governo, una situazione politica generale che tanti lavoratori non riuscivano a comprendere fino in fondo».



Operai in piazza ieri a Salerno

SALERNO — Negozi chiusi e diecimila lavoratori in piazza ieri a Salerno per lo sciopero generale cittadino indetto dalla federazione provinciale unitaria. La manifestazione ha visto una partecipazione eccezionale da parte degli operai delle più grandi fabbriche della provincia: dalla «Marzotto», dove la direzione sta tentando di attuare una ristrutturazione selvaggia che dovrebbe penalizzare fortemente l'occupazione, alle aziende del settore della ceramica e della chimica che sono le più colpite dalla crisi degli ultimi mesi. Attorno agli operai della zona industriale hanno sfilato per le vie della città, commercianti, studenti, donne, disoccupati. Un fronte assai vasto, dunque, e tutto mobilitato attorno alla piattaforma del sindacato che è tesa ad indurre la maniera nuova e più razionale lo sviluppo produttivo ed urbanistico della città lungo la direttrice della Valle dell'Irno. La manifestazione è stata conclusa da un comizio al quale ha preso parte Bertinotti, del direttivo unitario nazionale e segretario regionale della CGIL piemontese. NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Bianca Mazzoni

Trasporto aereo: ripresi i voli Ati, in aumento quelli Alitalia

Dalle assemblee Cgil, Cisl, Uil l'orientamento degli assistenti a riprendere il lavoro - Isolato il comitato di lotta - Giunti denuncia le coperture dell'azienda

ROMA — Il dato nuovo nella situazione del trasporto aereo è la ripresa fin da ieri di tutti i voli ATi. (L'accordo definito nella notte di martedì è stato ieri ratificato dai lavoratori) un aumento sia pure leggero di quelli Alitalia (per l'interno e per l'estero). L'orientamento manifestato nelle assemblee sindacali da numerosi assistenti di riprendere il lavoro fin da oggi. Non siamo, ben inteso, al ritorno alla normalità, ma ad una ripresa che, seppure lentamente, dovrebbe portare nei prossimi giorni ad una normalizzazione del servizio di trasporto aereo, mentre si approfondisce il confronto sull'intesa per il nuovo contratto e si porta avanti un dialogo, critico quanto si vuole, ma costruttivo fra lavoratori e organizzazioni sindacali.

Si è giocato sull'aspirazione dei lavoratori, si sono portati nel vicolo cieco di una lotta ad oltranza che anziché rafforzare il potere contrattuale del sindacato puntava oggettivamente ad indebolirlo. E da queste forme di lotta hanno tratto e traggono spunto le minacce più o meno aperte di ministri e di forze politiche di arrivare a forme di precettazione, come misura immediata, ma più ancora ad una regolamentazione per legge del diritto di sciopero, alla sua limitazione di fatto.

L'obiettivo di fondo degli esponenti del comitato di lotta — lo hanno confermato chiaramente anche ieri mattina — era e rimane il sindacato e il nostro partito. Ma dietro questo obiettivo ne fa capolino uno più grande e pericoloso: un altro atto di destabilizzazione che, fatte le debite proporzioni, come ha ricordato Giunti, trova un parallelo in quanto sta avvenendo nei confronti della massima dirigenza della Banca d'Italia.

Un accordo sindacale ha necessariamente — ha detto Giunti — punti positivi e negativi: l'importante però è che complessivamente rappresenti un punto di avanzata. Questa è l'opinione che comincia a farsi strada fra i lavoratori. Lo abbiamo constatato all'assemblea della Cgil, lo si è visto a quella della Cisl e della Uil. Ora dovrà proseguire il lavoro di approfondimento del confronto. Oggi si riunisce la segreteria della Fulat. Nei prossimi giorni si svolgeranno assemblee unitarie di assistenti di volo.

Voli Alitalia da oggi

L'Alitalia ha comunicato che a partire da oggi verranno assicurati giornalmente i seguenti voli:
- Rete nazionale: due voli Roma Palermo Roma; tre voli Roma Catania-Roma; due voli Roma-Venezia Roma; quattro voli Roma-Milano-Roma.
- Rete internazionale ed intercontinentale: Roma Milano New York e viceversa; Roma Milano Colonia-Ambrigo e viceversa; Roma-Milano Copen-

Una lettera di Preti sulle hostess in lotta

Dal ministro dei Trasporti Luigi Preti riceviamo questa lettera che pubblichiamo:
«Illustratore, le faccio presente che l'unità del 26.3.79 non rispetta, per quanto mi riguarda, il principio dell'obiettività dell'informazione. È scritto infatti che "i" ministro dei Trasporti Preti si invoca soltanto una urgente regolamentazione del diritto di sciopero, in accordo con i sindacati, anzi

ti aerei, che costa alle Stato un miliardo al giorno, dimostra che è più che mai urgente la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici, insistentemente reclamata dal partito socialista democratico. Poiché l'autoregoleamento — dice ancora il ministro — si è rivelato di difficile attuazione, bisogna arrivare molto rapidamente ad un leale accordo tra il governo e le grandi confederazioni sindacali, da sottoporre all'approvazione del Parlamento». E' noto che i sindacati unitari sono contrari alla richiesta di un loro consenso alla regolamentazione per legge del diritto di sciopero.

Ilio Gioffredi

La Sardegna sta diventando la nostra Lorena

Gli impianti chimici vanno avanti solo con finanziamenti-tampone, usati per operazioni elettorali - Cresce la tensione tra gli operai - In assemblea a Ottana - Sciopero alla Snia di Villacidro

Dal nostro inviato

CAGLIARI — La chimica in Sardegna sembra sempre più alla siderurgia nella Lorena francese. L'analogia è nei fatti. Fabbriche che chiudono, progetti ridimensionati, minacce di migliaia di licenziamenti, lotte tenaci in ogni paese. Ieri c'è stato lo sciopero di quattro ore alla SNIA di Villacidro, dove mille lavoratori restano in cassa integrazione perché gli impianti di fibre non possono produrre.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La direzione aziendale spiega, infatti, che in fabbrica sono rimasti soltanto gli scioperi. Di certo non bastano a garantire il regolare approvvigionamento di olio combustibile, il «plasma» di questo corpo industriale. La minaccia di chiusura resta.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

Ritardo sugli aumenti al personale scolastico

ROMA — L'accordo governativo del 31 gennaio scorso sui nuovi contratti del personale della scuola (circa un milione e centomila lavoratori, tra docenti e non docenti) restano in cassa integrazione perché gli impianti di fibre non possono produrre.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

Piombino: le donne per la prima volta nelle Acciaierie

Dal corrispondente

PIOMBINO — Per la prima volta otto donne varcheranno il cancello del più grande stabilimento siderurgico dell'Italia centrale. Questo è uno dei risultati raggiunti dalla vertenza che nel mese di gennaio la FLM ha impostato coi tre principali stabilimenti piombinesi, le Acciaierie, la Magna, e la Dalmine. Per ora solo la vertenza con le Acciaierie ha avuto un positivo sbocco in occasione dell'ultimo incontro che i rappresentanti regionali, provinciali e locali della FLM hanno avuto, nella sede dell'Intersind di Pisa, con gli esponenti della direzione. In quell'occasione le Acciaierie di Piombino hanno confermato l'intenzione di assumere, nel corso del '79 circa 220 persone delle quali 110 già impiegate.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La Regione Molise sostiene la vertenza Fim con la Fiat

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Mentre a Termoli nelle fabbriche metalmeccaniche del Molise ieri si scioperava a sostegno della vertenza, le forze politiche democratiche del Consiglio regionale del Molise si sono riuniti in un'assemblea per discutere del progetto di legge, che dovrà poi essere approvato dalle Camere.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

«Piano» del sindacato per le zone interne

Dal nostro corrispondente

ROMA — Si è concluso nella mattinata di ieri il convegno sullo sviluppo delle zone interne del centro-sud, organizzato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

La divisione della «torta fibre» continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma così come a Ottana. A Villacidro, come a Ottana.

ПОЗДРАВЛЯЕМ С ПАСХОЙ (Buona Pasqua). Buena Pasqua in URSS, a Mosca, Leningrado, Kiev, Baku, Erivan. O sulle orme di Marco Polo. Oppure buona Pasqua in Spagna, in Turchia, in Romania, in Grecia, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Vietnam, in Kenia, in Algeria, in Portogallo, insomma, buona Pasqua con l'Italia, dovunque voglia affidarsi. Da vent'anni per noi tutto il mondo è paese. E per voi sarà una bella sorpresa: speciale organizzazione, speciali viaggi, speciali programmi a tutto sommato, speciali anche i prezzi. Andate alla vostra Agenzia di Viaggi e controllate.

L'Italia tra i paesi più danneggiati dall'aumento dei prezzi del petrolio

Le decisioni dell'Opec, apparentemente «ragionevoli», nascondono però l'insidia dei «sovrapprezzi» lasciati in facoltà dei produttori - Serie conseguenze dall'orientamento di estrarre meno greggio

GINEVRA — Il portavoce dei paesi esportatori di petrolio aderenti all'Opec, e anche alcuni commentatori occidentali, hanno definito «ragionevole» la decisione, presa dalla conferenza plenaria dell'organizzazione, di far effettuare dal primo aprile uno scatto ai prezzi tale da arrivare subito alla misura di aumento che era stata originariamente prevista solo a partire dal mese di ottobre. In altri termini, un 9,5 per cento in più rispetto alla situazione di questo primo trimestre dell'anno. Come altre volte, l'atteggiamento moderato del maggior produttore del Medio Oriente, l'Arabia Saudita, avrebbe finito per calmierare le richieste più avanzate che provenivano da altri paesi, soprattutto da quelli che vedono più vicino l'esaurimento delle loro riserve.

In effetti però sotto questa facciata generale la situazione è più complessa e anche più aspra. In realtà i paesi produttori non sono riusciti a raggiungere un completo accordo sulle decisioni di aumento da adottare e hanno finito per consentire ai singoli membri dell'organizzazione la facoltà di applicare poi, oltre all'aumento generalizzato, altri sovrapprezzi, anche differenziali a seconda del tipo di greggio prodotto. Così le conseguenze non saranno, a loro volta, le medesime per tutti i paesi consumatori, ma varieranno a seconda delle fonti con cui essi hanno in atto i principali accordi di fornitura. (L'Arabia Saudita ha comunque annunciato che non applicherà sovrapprezzi).

Venendo dunque all'Italia, bisogna dire che il nostro paese è tra i meno fortunati in questa circostanza perché, oltre ad essere totalmente dipendente dalle importazioni, alcuni dei suoi principali fornitori di petrolio (Libia, Algeria, Iran) sono quelli che hanno manifestato l'intenzione di applicare i più robusti sovrapprezzi, tanto da poter far salire l'aumento del greggio, in alcuni casi, fino al



Il ministro saudiano del petrolio Yamani ha incontrato ieri a Vienna il segretario generale della compagnia petrolifera austriaca (nella foto)

35,40 per cento. Né è pensabile, almeno per ora, che la realtà del mercato sia destinata a far giustizia, come in altri momenti è avvenuto, di questi propositi più oltranzisti. Infatti la riunione di Ginevra si è conclusa con un accordo destinato a consentire il rientro nel mercato internazionale della produzione iraniana, che ora è ripresa sia pure volutamente non ai livelli precedenti la crisi.

Ebbene l'intera operazione verrà regolata in modo che la produzione totale sia complessivamente inferiore di un 5 per cento circa a quella anteriore alla crisi. Ne conseguirà questa alternativa: o i paesi consumatori troveranno il modo di economizzare una corrispondente quota di consumi, oppure i prezzi di mercato, praticati in generale dalle compagnie multinazionali (da distinguere dai prezzi di listino praticati dai produttori) saranno inevitabilmente destinati a salire. E già i paesi dell'Opec annunciano che si torneranno a riunire a giugno per un riesame della situazione. Non va sottovalutato quindi un monito che lo sceicco Yamani, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, ha rivolto ieri ai paesi industrializzati perché riducano i loro consumi di combustibile «altrimenti non attraverso un aumento delle tariffe dei trasporti».

Per quanto riguarda i riflessi che si avranno sulla CEE e sull'Italia giravano ieri alcuni primi dati. Per i paesi CEE gli aumenti decisi a Ginevra si risolveranno in una spesa aggiuntiva di almeno 5 miliardi di dollari con un peggioramento della bilancia commerciale dei nove di 2,5 miliardi di dollari. Queste cifre sono state fatte ieri a Bruxelles dal commissario per l'energia Brunner il quale ha anche detto che il nuovo ritoocco si tradurrà in un aumento medio della inflazione del 0,45% e in una contrazione della crescita economica della CEE del 0,4%. Per quanto riguarda l'Italia, alcuni primi conti dicono che il costo delle

decisioni di Ginevra si aggirerà sui 500 miliardi all'anno. Vediamo perché: il nostro paese importa dai sei agli otto milioni di tonnellate di petrolio al mese che dal primo aprile costerà 1.100 lire in più al barile pari a 7 mila lire la tonnellata. In ragione d'anno, sui 70-80 milioni di tonnellate di petrolio importate il maggior costo viene stimato sui 500 miliardi. Ambienti del ministero della industria escludono per il momento ritoocchi dei prezzi dei prodotti petroliferi interni.

Decisioni di Ginevra si aggirerà sui 500 miliardi all'anno. Vediamo perché: il nostro paese importa dai sei agli otto milioni di tonnellate di petrolio al mese che dal primo aprile costerà 1.100 lire in più al barile pari a 7 mila lire la tonnellata. In ragione d'anno, sui 70-80 milioni di tonnellate di petrolio importate il maggior costo viene stimato sui 500 miliardi. Ambienti del ministero della industria escludono per il momento ritoocchi dei prezzi dei prodotti petroliferi interni.

Tasse: l'Ilor ha fatto boom

ROMA — E' stato l'ILOR il tributo «boom» del '78. L'imposta locale sul reddito, il cui gettito va a finanziare il bilancio degli enti locali, ha reso lo scorso anno 3.400 miliardi di lire, una cifra dieci volte maggiore di quella incassata nel '77. Il dato è pubblicato nel fascicolo «Entrate tributarie erariali '78», approntato dal ministero delle Finanze.

Un altro tributo che ha registrato nel '78 una forte espansione è l'imposta sostitutiva, l'imposta pagata sugli interessi sui depositi bancari e sulle obbligazioni. Lo scorso anno ha reso 412 miliardi (2740 nel '77).

L'imposta n. 1 resta comunque l'IRPEF con un gettito di 11.416 miliardi di lire. Tenuto anche conto dell'IRPEG (l'imposta sulle società, 1288 miliardi) risulta che in to-

talmente le imposte dirette hanno reso 21.827 miliardi.

Dove invece i risultati sono stati più deludenti è nel settore dell'IVA. L'imposta sul valore aggiunto ha dato luogo a un'entrata netta di 10.962 miliardi, il 16,9% in più rispetto all'anno precedente. Per l'IVA cioè non vi è stata alcuna crescita reale del gettito. L'entrata lorda è salita nel '78 del 20% (12.887 miliardi), ma sono anche fortemente aumentati i rimborsi (4,42%). A questa crescita complessiva del gettito (nel '78 sono stati incassati 44.463 miliardi, ma i dati sono ancora provvisori e non tengono conto di alcuni residui non ancora contabilizzati) fa fronte un gettito di 11.416 miliardi di lire. Tenuto anche conto dell'IRPEG (l'imposta sulle società, 1288 miliardi) risulta che in to-

Varato dalla Camera entra in vigore il decreto Prodi sui gruppi in crisi

ROMA — Definitivamente in vigore (nell'edizione peggiorata e riduttiva imposta dalla DC con avallo socialista) il decreto per i grandi gruppi industriali in crisi. Con l'estensione del comunitarismo, la Camera ha infatti approvato l'iter del provvedimento nel testo varato dal Senato dove la DC aveva provocato la soppressione del principio — introdotto in precedenza dall'Assemblea di Montecitorio — di iniziativa comunista — della solidarietà passiva che imponeva il commissariamento di un intero gruppo industriale per evitare che il travaso artificioso dei deficit e degli attivi dall'una all'altra impresa di una stessa holding si traducesse nella socializzazione delle perdite e nella privatizzazione degli utili.

Questo principio è stato sostituito dalla tradizionale disciplina fallimentare, con l'annullamento degli atti delle aziende sane nel caso in cui questi abbiano dato le aziende in passivo. I risultati dell'uso della cosiddetta revocatoria si sono rivelati nel passato assai modesti, e non hanno insomma impedito gravi speculazioni.

E' questo uno dei rilievi ribaditi ieri dal relatore di minoranza Salvatore Mannuzzu (indipendente di sinistra) che ha sottolineato come le modifiche imposte dalla DC al Senato abbiano alterato gravemente il segno politico della nuova normativa degradando a mera eventualità la continuazione dell'esercizio dell'impresa e minacciando la qualità stessa delle lotte sociali con il rischio oggettivo che esse si esauriscano nella difesa del posto di lavoro senza toccare il merito degli indirizzi della nuova gestione.

Per altro — ha ricordato ancora Mannuzzu — si sca-

Lettere all'Unità

Per evitare toni da «crociata» sulla questione nucleare
Caro direttore,
La lettera pubblicata l'8 marzo sull'Unità a firma Arnaldo Francesconi mi stupisce, al pari di certi atteggiamenti radicali esasperati che affiorano nella questione energetica, per i toni da «crociata» (questa volta pro-nucleare) in essa presentati. Tra l'altro leggo che non vengono subito costruite delle centrali nucleari potremo rimanere in breve tempo senza riscaldamento, luce, trasporti e competitività industriale con grave danno per l'occupazione. Mi sembra, e non me ne doia il compagno Francesconi, che tali argomentazioni siano degne del miglior Donat Cattin e non servano certamente ad accogliere le istanze di accogliere clausole efficaci almeno a difendere i creditori e gli azionisti di minoranza.

Nella dichiarazione di voto di astensione per il PCI il compagno Silvio Miana ha chiesto al governo tre precise garanzie. Intanto, che sia posto mano al programma di risanamento dei gruppi chimici in relazione all'attuazione del piano di settore in cui lo Stato deve utilizzare a pieno l'ambito potere acquisito (partecipazioni statali, forte espansione degli istituti di credito pubblico, presenza pubblica nella Montedison) facendo chiarezza sulle imprese di Rovelli e di Ursini.

E' necessario, inoltre, che siano avviati gli scoperti (come nel caso del gruppo Maraldi) garantendo l'unità produttiva dei singoli comparti, con l'intervento di nuovi gruppi imprenditoriali; e che sia realizzato un rigoroso coordinamento di tutte le misure risanatrici, che vanno inquadrati nei piani di settore con un forte taglio meridionalistico.

Nel corso della stessa seduta di ieri, la Camera ha anche definitivamente convertito in legge il decreto sul costo del lavoro con la modifica (anche qui imposta dalla DC al Senato) di un aumento del 5 per cento del costo del lavoro senza toccare il merito degli indirizzi della nuova gestione.

Per altro — ha ricordato ancora Mannuzzu — si sca-

ricano così sulla collettività solo i passivi, lasciando al grande capitale privato le aziende che fruttano. Ma in questo modo si imprime ancora una volta un carattere assistenzialista all'intervento pubblico, per giunta in una situazione in cui le risorse si assottigliano e la crisi (in particolare del settore chimico) si avvia a toccare il fondo. Mannuzzu ha infine denunciato il rifiuto della DC e del governo di accogliere clausole efficaci almeno a difendere i creditori e gli azionisti di minoranza.

Nella dichiarazione di voto di astensione per il PCI il compagno Silvio Miana ha chiesto al governo tre precise garanzie. Intanto, che sia posto mano al programma di risanamento dei gruppi chimici in relazione all'attuazione del piano di settore in cui lo Stato deve utilizzare a pieno l'ambito potere acquisito (partecipazioni statali, forte espansione degli istituti di credito pubblico, presenza pubblica nella Montedison) facendo chiarezza sulle imprese di Rovelli e di Ursini.

E' necessario, inoltre, che siano avviati gli scoperti (come nel caso del gruppo Maraldi) garantendo l'unità produttiva dei singoli comparti, con l'intervento di nuovi gruppi imprenditoriali; e che sia realizzato un rigoroso coordinamento di tutte le misure risanatrici, che vanno inquadrati nei piani di settore con un forte taglio meridionalistico.

Nel corso della stessa seduta di ieri, la Camera ha anche definitivamente convertito in legge il decreto sul costo del lavoro con la modifica (anche qui imposta dalla DC al Senato) di un aumento del 5 per cento del costo del lavoro senza toccare il merito degli indirizzi della nuova gestione.

Per altro — ha ricordato ancora Mannuzzu — si sca-

A repentaglio la salute dei militari di leva

Caro Unità, siamo dei militari in servizio alla Scuola di Fanteria di Cesano, Vorremmo sottoporci al problema che si riguarda direttamente: la salute. Ci limitiamo a ricordare un caso accaduto qualche giorno fa nella nostra caserma. Un giovane di leva, ammalato, è riuscito a farsi ricoverare, dopo quattro giorni di sollecitazioni, all'Ospedale militare di Cesano. Accadde il venerdì, ma venne visitato solo il lunedì successivo, dopo che erano intervenuti i medici della caserma. La malattia aveva raggiunto uno stadio avanzato, con grave rischio della vita.

Ma c'è dell'altro. Molti di noi, quando si rinunciano a chiedere visita, anche quando stanno effettivamente male, perché temono di essere puniti, come è successo già ad altri commilitoni. Non migliore è la sorte di coloro che rientrano in caserma dopo una licenza di congedo.

Ci rivolgiamo alle forze politiche democratiche affinché il loro intervento serva a far risolvere questi problemi che rendono la vita nelle caserme, e non solo nella nostra, assai precaria.

LETTERA FIRMATA da alcuni militari della Scuola di Fanteria di Cesano (Roma)

Questi gli strumenti del «commissario»

ROMA — Approvato ieri dalla Camera, il decreto Prodi per l'amministrazione delle grandi imprese in crisi, che hanno concesso crediti, o garanzie alla società «commissariata» e a quelle che rientrano nel decreto, per un importo superiore ad un terzo delle proprie attività.

Per quanto riguarda il coinvolgimento nella gestione straordinaria delle aziende sane del gruppo — così come previsto nel testo primitivo approvato dalla Camera e per il quale si era battuto il PCI — l'emendamento Felisetti, respinto su iniziativa della DC dal Senato, prevedeva l'equiparazione allo stato di insolvenza per le società che si erano «arricchite» a spese di quelle in passivo. Nel testo definitivo, invece, il coinvolgimento delle aziende sane passa attraverso l'azione «revocatoria fallimentare», molto più riduttiva rispetto all'emendamento Felisetti. Si tratta in sostanza di richiedere che siano dichiarati inefficaci gli atti compiuti a danno della società in amministrazione straordinaria, compiuti nei cinque anni precedenti la dichiarazione di insolvenza.

Ancora polemica sui prezzi e la distribuzione

Caro direttore, ho seguito gli articoli e la polemica attorno alla indagine della commissione parlamentare sui problemi della distribuzione, ma pare che «non è buona costume di partito», come dice Baduel, accusare e insultare ma, soprattutto, per un buon giornalista dell'Unità, non è buona costume di partito pubblicare notizie senza ricercare la verità. E la verità non sta soltanto nella ricerca di una commissione parlamentare di indagine o in quello che dice il deputato Orlando. La verità sta nella ricerca di cosa c'è dietro, e, nel caso specifico, un aiuto nella ricerca della verità poteva essere richiesto ai compagni che dirigono e lavorano in importanti organismi cooperativi della distribuzione.

L'aver scritto l'articolo e riportare delle opinioni altrui senza aver sentito il parere di compagni specializzati e che conoscono a fondo la materia è stato un grosso errore. E, purtroppo, molto spesso se ne commettono di questi errori. I nostri giornalisti devono essere meno superficiali, meno precipitosi e più metodici, e più attenti a non si può accusare i compagni, come fa Baduel, perché hanno criticato il contenuto dell'articolo (anche se con toni che devono essere respinti) di «coda di paglia corporativa».

I compagni che sono intervenuti non l'hanno fatto per spirito di corpo. L'hanno fatto perché sono legati all'Unità, perché desiderano che l'Unità dica delle cose serie, che dica sempre la verità senza peli sulla lingua, che rafforzi quindi il suo prestigio di giornale serio e di giornale comunista. E non è stato serio pubblicare così come è stato fatto quell'articolo con un titolo

Riprende a Bruxelles la «maratona verde»

BRUXELLES — Riprende oggi la riunione dei ministri dell'agricoltura della CEE, iniziata nel tardo pomeriggio di lunedì e interrotta dopo 24 ore di laboriose ma inutili discussioni. Come è noto, questa maratona verde dovrebbe dare una risposta alle seguenti questioni:

- 1) svalutazione delle monete verdi di Italia, Francia e Inghilterra;
- 2) trasformazione in regolamento del compromesso sui montanti compensativi;
- 3) introduzione dell'ECU, la nuova moneta europea, nella contabilità della politica agricola comune;
- 4) fissazione dei prezzi agricoli per la campagna 1979-1980.

Superata la diastron franco-tedesca sui montanti e sbloccato quindi il varo dello SME, i nove ministri della agricoltura sono fermi in pratica per la presa di posizione dell'Inghilterra a favore di un blocco dei prezzi agricoli. La commissione economica, presieduta da Gundelach, è

Se tu sapessi quanta tecnologia c'è in un moderno sistema di sterzo Fiat, pretendesti che anche il minimo particolare di ricambio sia sempre sicuramente originale Fiat.

ricambi originali

I ricambi sono una cosa seria.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di Ranieri Carano

I bambini ci guardano (male)

Questo è l'anno del bambino: ce l'hanno detto in mille modi, con feste, recite, allegre scampagnate; ma soprattutto con moniti, digiuni e astieche terrificanti. Poteva mancare all'appuntamento il disegno, a fumetti o no? Non poteva, ovviamente. E così l'annuale rassegna «Umoristi a Marostica» — quest'anno trasformata in «Humor Graffiti» — è tralasciata in gestione terribile, al Conveglio per la precisione — è stata dedicata al bambino. Domenica scorsa una giuria provvista di una punta d'internazionalità nel suo presidente Dusan Fortle, jugoslavo e direttore di Tele-Capodistria, si è riunita appunto a Conveglio per vedere cosa passava il convento, o meglio i vari conventi poiché questa manifestazione è per tradizione spiccatamente internazionale. Prima di parlare dell'esito del concorso e delle qualità delle opere inviate, fermiamoci un attimo sull'organizzazione, assunta quest'anno dal Quadrangolo in collaborazione con il vecchio gruppo grafico marosticense che l'aveva svolta in gestione esclusiva per dieci anni. Il Quadrangolo, per i pochi che non lo sanno, è una piccola casa editrice assai coraggiosa, specializzata in libri illustrati di altissimo livello. Ma il Quadrangolo è anche una galleria d'arte privata tra le più belle d'Italia. Casa editrice e galleria d'arte stanno a indicare ancora una volta come l'assenza di una metropoli egemonica — né Roma né Milano lo sono — è una forza più che una debolezza per il nostro paese. Eppure a prezzo di notevoli sacrifici, è infatti possibile tenere in vita un polo culturale anche in un angolo stupendo, ma del tutto periferico del paese, quale la marca trevigiana. E torniamo adesso alla qualità grafica: è buona, o quanto meno discreta, in naso all'indù, a esaminare le trecento e più opere inviate da ogni parte d'Europa e anche da più lontano. Il tema, si è detto, era il bambino, ma il tema assegnato insinuava anche una specie in via



TEATRO - In scena a Napoli «Cupris»

La paura fa ribelle il misero impiegato

Il dramma è tratto da un racconto di Carlo Bernari. L'incontro tra lo scrittore, l'autore e gli interpreti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «E' una messa in scena giusta». Così ha esclamato Carlo Bernari al termine della prima rappresentazione di Cupris, un suo romanzo breve, adattato per il teatro da Nello Mascia, giovane ma solido attore napoletano, che ne è anche interprete principale, andato in scena al Teatro Delle Arti di Napoli, in prima nazionale. «Ogni volta che vedo rappresentata una mia opera — ha aggiunto Bernari — mi sento un po' tradito, specialmente — può sembrare strano — per quelle nate per il teatro. Questa volta non è stato così. Le mie parole, i miei pensieri li ho ritrovati, anche se in un'altra dimensione, ma in essa mi sono subito identificato». Ad ascoltare le parole dell'autore, al termine della rappresentazione, ci sono i due bravi interpreti, Mascia, di cui è detto, e Lucio Allocca, che da corpo e vigore alla emblematica figura di Cerasi (il secondo personaggio in scena), lo scenografo Bruno Buonincontri e l'autore delle musiche, Pasquale Scialò che hanno contribuito l'utti anche alla regia. Sono, comprensibilmente, emozionati. Non è di tutti i giorni recitare alla presenza dell'autore, discutere con lui delle scelte fatte. La discussione è animata, cordiale. Bernari rappresenta un punto di riferimento troppo preciso nella storia della letteratura e del teatro, un interlocutore certamente d'eccezione, per non dar vita ad un incontro interessante. E così è. «Cupris fa parte dei racconti compresi nel volume Tre così sospetti, pubblicato da Mondadori nel 1946 — continua l'autore, facendo la necessaria cronistoria di questa sua opera —. E quella data spiega già molte cose. Passano velocemente nella mente i tristi anni in cui il racconto è stato pensato e diventato più comprensibili anche i suoi contenuti». «Cupris fa parte di un trittico della paura umana, uno studio delle cause scatenanti di essa», dice Bernari. «Se Cupris ha infatti paura del potere della polizia, i

protagonisti degli altri due racconti (Minuzolo e Pugliese) nati sotto il potere della fede e di quello della politica». Ma torniamo a Cupris, un misero impiegato gogoliano dell'ufficio delle imposte che, da un certo punto di vista, è una specie di liberista (come nota anche Paolo Ricci nel programma di sala) dall'ossessione di un potere che l'opprime, dalla paura di essere schiacciato dalla società. «Momento scottante di questa decisione — afferma ancora Bernari — è l'incontro con Cerasi, l'arrogante e sicuro evasore di tutte le regole della società, che non teme come il protagonista di essere colto sul fatto, che non ha paura di non avere le carte a posto. Cerasi rappresenta, quindi, il momento tipico dello sfascio morale e mentale, elemento catalizzatore dei mali della società di cui è parte integrante». «D'altra parte una vita come quella di Cupris — interviene Nello Mascia — non poteva non rimanere condizionata da un incontro come quello tra i due personaggi. La sua vita è stata, da sempre, condizionata da una parola: quasi. Sono nato quando era quasi giorno ma non era più notte, dice infatti nel monologo-chiave del testo. E continuei a rispondere a questa domanda: quali avvenimenti salienti della sua vita che non sono mai stati quello che potevano essere, sono sempre stati quasi». Su questa materia, l'incontro tra autore e interpreti, così come nella messa in scena, è stato perfetto. Si avverte la sensazione, alleggerita in tutto il racconto, che tutto ciò che si è posto ma che tutto, comunque è accaduto. «E' questo il clima creato dalla dattatura — ha scritto Paolo Ricci — rivissuta negli stati d'animo, nei sentimenti allarmati e minacciosi che terrorizzano i personaggi, sia le vittime che i loro stessi oppressori».

Marcella Ciarnelli

NELLA FOTO: Nello Mascia e Lucio Allocca interpreti di «Cupris»

Perché torna di moda l'espressione gestuale

Se ti senti goffo il mimo fa per te

A Roma è tutto un fiorire di scuole (più o meno serie)

ROMA — I mimi «veri» a Roma non sono molti, come non lo sono nel resto d'Italia. Parliamo, per intenderci, di mimi maestri, quelli professionisti e collaudati, perché d'apprendisti, allevati-mimi a tempo perso, mimi di strada o mimi per mimare per sé o a massimo due amici, ce ne sono moltissimi. Spleghiamoci: il mondo del mimo è fatto di tanti tipi, tutti diversi. C'è il mimo raffinato e longilineo elegante, con la faccia bianca e lineare (proprio Marcel Marceau e Jean Luis Escouff); c'è il mimo alla Leoco, tutto gestualità spontanea, che modella la tecnica su di sé; e ci sono i nuovi mimi che si rifanno ai grandi maestri («non dimentichiamo nemmeno Chaplin», ci dicono), che si ispirano a quelli della pantomima (mimo con tutto), delle clownerie, quelli che parlano, che sono acrobati e giocolieri fuorché altro, quelli, sopra tutto, che hanno abbandonato l'emblema della calzamaglia nera e dell'espressione tutta formale, quelli che dicono che Marceau sono morti, quelli, infine, che di solo mimo non campano.

Se è vero come è vero che i nuovi mimi, con il risveglio di interesse del pubblico, stanno emergendo solo ora, dopo anni di silenzio, al limite di incomprensione verso i corsi regolari per l'intero anno scolastico, condotti da un'equipe di insegnanti fissi, nei locali piccoli, ma attrezzati di via San Telesforo, 7. «Leti media degli allievi è tra i 16 e 26 anni», dice Roberto Della Casa, «molti di loro sono arrivati qua per caso, per fare un'esperienza. Pochi hanno le idee chiare su quello che vogliono, ma rivelano comunque una gran smania di inserirsi, specie le ragazze, e di fare, magari per risolvere problemi di goffaggine e timidezza personale. Con la massima disponibilità a collaborare con gli allievi, proponiamo lezioni di ginnastica, lezioni di tecnica, ricerca del mimo spontaneo, improvvisazione, acrobazia, teatro delle maschere e giocherie. Il lavoro è di gruppo, in modo tale che sia possibile venire incontro ad esigenze che sono anche professionali: alcuni allievi, tra l'altro, si stanno già affermando pubblicamente». Più centrato sull'animazione mimica e sulla libera

espressione è il corso che Marco Romizi, giovane mimo, tiene presso il Laboratorio del Movimento in Trastevere. «La mia proposta di lavoro con il corpo tiene conto della realtà di ogni individuo evitando, per quanto è possibile, le costrizioni. E' una metodologia in cui l'azione non è mai dettata da scopi estetici, ma tende a liberare espressioni individuali che stimolano, però un processo di crescita collettiva. Per questo la tecnica non è il fine ultimo, ma uno dei mezzi che si acquisiscono attraverso l'esperienza della traduzione empirica degli stimoli. In tal senso va inteso l'uso che facciamo della mimica, della ginnastica correttiva, della danza primitiva, del suono». Dall'animazione teatrale all'uso dello spazio aperto il passo è breve: sta tornando in voga il mimo a Piazza Navona con la corda per il teatro, le clownerie e il cappello-colletta finale. E' la proposta di July Goell della Compagnia «i Gesti». Roy Bosier e July Goell, mimi ormai famosi, dedicano ai principianti il loro corso estivo di mimo e acrobazia presso il Teatro Studio (Istituto di Studi per lo spettacolo), men-

tre Angelo Corti e Marise Flach, i cui nomi sono in dissolubilmente legati alla Scuola di Recitazione del Piccolo Teatro di Milano, propongono un loro corso di tecnica mimica presso la Scuola di Danza di Piazza Esedra. E si potrebbero fare altri nomi di rilievo, come quello del giapponese Haj Yamauchi, con il suo corso di mimo danza. Girando e rigirando per le zone del centro, comunque, i corsi di mimo-offresi sono tali e tanti da far perdere la testa ed è difficile assicurarsi contro venti d'anni di fumo e speculazioni. Certo, il mimo ancora non si vive: gli sbocchi professionali sono incerti e legati al caso. Ma a prescindere da questo, il dato emergente e significativo è che la tendenza a dare un giusto spazio al corpo e all'espressione non veritate può voler dire recupero di serietà anche nel tempo libero, impegno che diventa nello stesso tempo divertimento e passione. Ma non parlate ancora una volta di riflusso, in que sto caso non c'entra.

Marinella Guatterini

Tanto teatro «off» in vetrina a Palermo

ROMA — Teatro Off italiano e straniero a Palermo e in altre città siciliane dal 4 al 30 aprile. Si tratta di «Incontro '79», interessante manifestazione giunta al suo decimo anno di vita (l'aveva promossa nel 1970 il «Teatro libero» di Palermo), impostata su incontri internazionali di teatro fra vari gruppi che operano nella sempre più vasta area della sperimentazione e della ricerca teatrale. Il suo interesse e la sua importanza, com'è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa svoltasi nel foyer del Teatro Quirino, consistono anche nel fatto che la manifestazione si propone come unico momento di scambio e di esperienze di lavoro dei gruppi siciliani con altri gruppi provenienti da altre latitudini. Anche quest'anno gli «Incontri» si svilupperanno secondo la formula dei temi specifici di lavoro. Due i temi fondamentali: «La linea analitica del teatro sperimentale italiano» dal 4 all'8 aprile; «Il teatro indipendente in Spagna» dal 19 al 23 aprile. A queste due tematiche specifiche se ne sono successivamente aggiunte altre due: «Esempi di teatro sperimentale italiano» dal 23 al 25 aprile (a Palermo, con i due temi precedenti) e «Ipotesi di teatro francese» che si svolgerà a Catania nei giorni 3, 9, 26, 29, 30 aprile. In quanto ai vari gruppi partecipanti, questi quelli italiani: il carrozzone di Firenze, il Bent 72, il Teatro Studio di Caserta, La Gola Scienza di Roma, il Teatro Oggetto di Napoli, il Gruppo di ricerca materialistica di Torino, il Falso Movimento di Napoli, il Gruppo teatro libero di Palermo (ospite degli «Incontri»), il G.S.T. di Maria Rucci, Spaziozero di Lisi, Natoli e La Libera Scena Ensemble di Napoli. Tra quelli stranieri, oltre a nove gruppi spagnoli: tra cui il Collettivo Margen e l'Escuela Drammatica Galeca, il Groupe X di Parigi, il Grèner de Bourgogne di Dijon, il Théâtre Universitaire de Lyon, il Teatro Roma di Siviglia, il Primorsk Dramasko di Nova Gorica e il Collettivo Rube Rube di Monaco.

n. f.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI (C) - L'Europa di fronte alla grande crisi
13 SPORATIVAMENTE (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
17 DAL RACCONTO - Romano Valli
17.10 IL FREMIO - Favole, filastrocche e giochi (C)
17.25 UN POSTO PER NASCONDERSI (C) - «Lo svenimento»
18 ARGOMENTI - Spagna. Ardore romantico
18.30 HERTZ (C) - Spettacolo musicale
19 TG1 CROMACHE (C)
19.20 LA CORONA DI FERRO - Film di Alessandro Blasetti
19.46 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.50 SPECIALE TG1 (C) - L'universo di Einstein
22 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
23.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
Rete 2
1.30 TEATROMUSICA (C) - Settimanale di notizie dello Spettacolo
13 TG2 ORA TREDICI
13.30 TRESEI - GENITORI MA COME? (C)
16.30 CICLISMO - Giro della Campania (C)
17 TV2 RAGAZZI: Barba-papa (C) - Disegni animati
17.05 LA BANDA DEI CINQUE - Telemim (C)
17.30 GIOCHI QUICQUO (C) - Il gioco
18 LE MANI DELL'UOMO (C) - TG2 Sport
18.30 DAL PARLAMENTO (C) - TG2 SPERTERA
18.50 BUONASERA CON JET QUICZ (C)
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 STARSKY E HUTCH - Telemim - «Braccia tatuate» - Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton
21.35 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale su fatti e idee del giorno nostri - «Vivere nei bassi»
22.30 JEANS CONCERTO (C) - Concerto di Lucio Dalla - Francesco De Gregori
23.30 TG2 - STANOTTE
TV Svizzera
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Peter va a funghi; 18: La talpa e la gomma da masticare - Pabblo; 18.20: L'oro di

- Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.35: A conti fatti; 20.30: Telegiornale; 20.45: Una questione d'onore; 22.35: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Ufo prendeteli vivi; 22.05: Cinenotes; 22.35: Jazz sullo schermo.
TV Francia
ORE 12.15: Pulmine; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 15: Le strade di San Francisco; 16: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recré A 2; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: La grande scacchiera; 23.15: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Mif; 21: E' Rojo; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.
A Albert Einstein è dedicato lo «Speciale TG1» di stasera

ANTEPRIMA TV

Sono più «forti» i neonati di Napoli? Inchiesta sui «bassi» a «Primo piano»

I bambini napoletani sono più «forti» di quelli di altre parti del paese, domanda, anche se in questo modo è posta un po' sbrigativamente, ha una sua ragione, nessuno lo nega. Si tratta di tenere presente guardando alla trasmissione che Primo piano manda in onda questa sera, sulla seconda rete. Si tratta di un'indagine che vuole vedere nei bassi, Viaggio nella povertà di alcuni quartieri di Napoli, realizzata da Walter Veltroni, che ha fatto il servizio di un'indagine sanitaria, quando cioè lo stitico della morte nell'infanzia, a una ricerca di tipo medico. Veniamo dunque al senso della domanda. Se è vero che un'indagine a carattere sociale, che si fa in un certo numero di quartieri, prima di tutto, ai dati che la realtà fornisce, senza che precedenti convinzioni o interpretazioni facciano velo al fatto che la trasmissione di questa sera risponde con assoluta franchezza a quanto su Napoli, ai dati degli eterni luoghi comuni, si è tenuto dolorosamente «scoprendo» o «riscoverando» in questa circostanza. Un esempio vale per tutti. Si è molto parlato, saccheggiando anche a questo proposito le immagini usate dal più vieto folklore (si veda quella che assomiglia a una «Cassata», di terrignosi tassi di mortalità infantile, specie in determinate zone e quartieri. E' vero. Ma per la presenza di un indice di mortalità infantile tra i più alti nel paese, le morti nei primi sette giorni di vita sono nella Campania molto inferiori, in proporzione, alla media nazionale. I dati ISTAT indicano, a questo riguardo, che nella regione muoiono nel primo anno di vita 815 bambini per 100 mila abitanti, contro i 417 nel complesso del paese; il 55,6 per cento del totale. Questa tendenza si ritrova ovviamente anche nelle singole cause di morte, e per una delle più frequenti, la polmonite, i rapporti risultano ad-

IL SETTIMANALE CON 8.500.000 LETTORI

SOLO SU Sorrisi e canzoni TV
TUTTE LE FOTO DEL MATRIMONIO DI AMANDA LEAR
TUTTE LE FOTO DEL MATRIMONIO DI AMANDA LEAR
TV Sorrisi e Canzoni, il settimanale tuttocoloro con i programmi completi delle TV italiane e straniere, l'unico con tutte le antenne zona per zona

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31.
Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri e l'oggi; 8.50: Istanza musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Contravviso; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed io; 12.30: Vol ed io; 13.30: Vol ed io; 14.05: Promozioni; 14.30: Prima delle rotative; 15.05: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Ipotesi di linguaggio; 17.30: Musica e

- cinema; 18: Canzoni Italiane; 18.35: Spazio libero; 19.35: Kurt Weill; 20: Opera-quiz; 20.55: Traffico che passa; 21.05: Quando c'era il salotto; 21.40: Combinazione suono; 23.15: Buoni al Parlamento; 23.18: Buonnotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.
Un altro giorno; 7.30: Buon Viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Il grano in erba; 9.32: Una furtiva lacrima; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F.; 11.32: Dov'è la vittoria? 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romana; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.37: Qui Radio due; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Vi aspetto a casa mia; 18.33: Archivio sonoro; 18.56: Spazio X; 20.55: Dopo Lydia, di Terence Rattigan; 22.20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.30, 20.45, 23.25. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Le serate e le battaglie future; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: Radiosamente; 17.30: Spasiotre; 19.15: Spasiotre; 19: Verdi: Traviata, diretta da Carlos Kleiber; 23: Il Jaso; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

SALSOMAGGIORE TERME SALUTE E VACANZA
LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE prevengono e curano artrite, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità rinogenica, disturbi circolatori.
g. c. a.

TEATRO - « Svanevit » di Strindberg in scena alla Piramide a Roma

Una favola per adulti

Spettacolo ricco di immagini



ROMA - Una favola firmata da Strindberg non può non essere inquietante (ma ci sono, poi, favole che tali non siano)...

spetto di omosessualità latente, l'insidia continua della dissociazione schizofrenica...

zione esplicita da *Finale di partita*, mentre uno schermo trasparente calato sull'orlo della ribalta...

CINEMAPRIME

Se l'assassino è un tuo amico

IL TESTIMONE - Regia: Jean-Pierre Mocky. Sceneggiatura: Sergio Amidei, Augusto Caminito, Alberto Sordi, Jean-Pierre Mocky...

« Il testimone »

Già giovane sensibile attore, impegnato anche in Italia nella prima metà degli Anni Cinquanta...

La «Nuova Compagnia» a Roma

Il viaggio per il mondo di sei napoletani

Nuovo disco e concerti per la NCCP

ROMA - Rattoppata e ricucita da tutte le parti, abbandonata perfino da Giuseppe Barra, impelagata in polemiche giudiziarie...

Adesso la NCCP torna alla ribalta con un disco nuovo, registrato con la collaborazione del violinista Vito Mercurio...

CRONACHE D'ARTE

Nove pittori in ricordo di Pier Paolo Pasolini

« Nove pittori in ricordo di Pasolini » Roma, galleria « Il Babuino »...

Ritardare davvero Pasolini è una perdita incalcolabile - è cosa assai difficile: vuol dire continuare, avere la sua febbre per le cose del mondo...

Lino Tardia: positivo ritorno in quattro quadri

Lino Tardia - Roma, galleria « Bateau Lavoir »...

Quattro quadri di grande formato sono al centro di questa mostra che segna positivamente il ritorno di Lino Tardia...

I fiori del colore di Germaine Lecocq

Germaine Lecocq - Roma, galleria Russo, piazza di Spagna 1a...

In tutta questa fitta serie di quadri di fiori quel che ha affascinato Germaine Lecocq non sono tanto le varie specie di fiori quanto la vitalità del colore...

CRONACHE MUSICALI

A Roma svolta contemporanea

ROMA - In tre concerti, sono state presentate ben nove composizioni di altrettanti musicisti del nostro tempo...

Gioia di un sax che impazzisce

Una concezione improvvisativa che tende a dilatare al massimo le potenzialità tecnico-espressive dei singoli strumenti...

ERASMO VALENTE

appena fatto intravedere le possibilità della Sinfonia di Hans Werner Henze...

Domani protesta degli attori Sai

ROMA - Gli attori organizzati nella Sai si riuniranno domani, alle ore 10, davanti al Parlamento...

La Butterfly a Teatro Aperto

ROMA - Nel pomeriggio di domani, 30 marzo, al Teatro dell'Opera...

Convegno sul « Gattopardo »

PALERMO - Un convegno a Mondello sul « Gattopardo », in occasione del 20° anniversario...

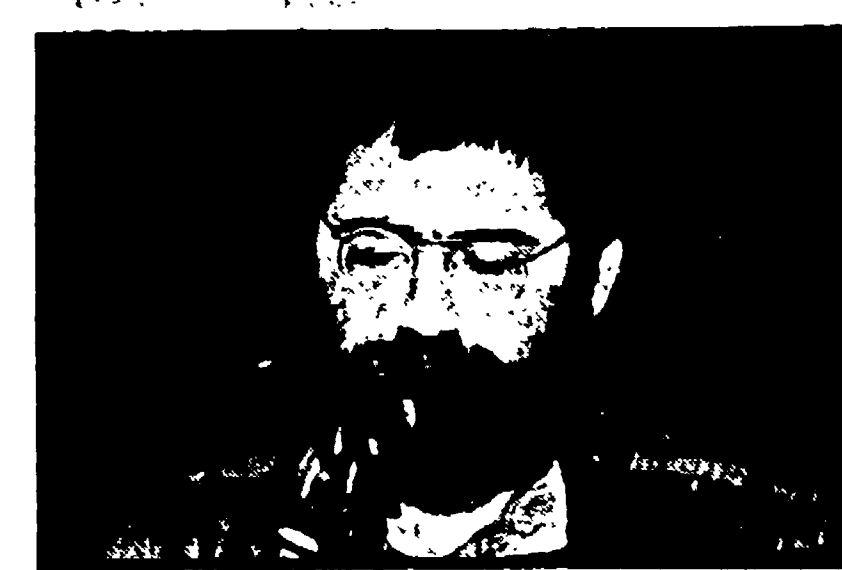
Audiocool advertisement featuring a car image and text: 'Audiocool la cinque cilindri diesel che dà di più'.

Concerto a Roma di Evan Parker

ROMA - Ancora musica improvvisata nei club romani: una specie di piacevole inflazione che si protrae ormai da alcuni mesi...

Filippo Bianchi

idiomi musicali molto più strettamente legati a un ambito jazzistico. Invece, sono stati proposti dal trio del percussionista statunitense Phil Wilson...



Approvato il documento finanziario della Pisana, con l'astensione dc

Con il provvedimento via libera anche alle università di Cassino e della Tuscia

Col bilancio regionale del '79 la programmazione diventa realtà

Una dichiarazione del compagno Petroselli - Per la sanità un impegno rivolto anche alla prevenzione - Le posizioni dei partiti nel dibattito sul documento - Il problema dei residui passivi

Un voto importante quello che, ieri, ha consentito il varo del bilancio di previsione per il '79 della Regione Lazio. Al « sì » dei partiti della maggioranza (Pci, Psi, Pli, Psdi) non si è contrapposto frontalmente l'opposizione di, la quale, invece, astenendosi, ha sostanzialmente confermato il valore del confronto democratico. Confronto che, in questi ultimi mesi, ha prodotto nell'assemblea regionale una clima politico più costruttivo del passato. Anche il Pdup si è astenuto; contrari sono l'opponente liberale, mianini e democristiani.

« Da questo voto — ha dichiarato il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del partito — la giunta di sinistra e la maggioranza sono rafforzate nel loro ruolo di governo. Qui vi è anche un segnale politico che va assunto per quello che è la regione della solidarietà democratica hanno radici profonde e, nel vivo di una battaglia ideale, politica, programmatica più che mai aperta, possono prevalere ».

I contenuti del bilancio, frutto di un ampio confronto con la forza democratica, sono del resto così qualificanti da non lasciare margini per opposizioni preconcette, ma sono anzi tali da costringere le forze politiche a fare i conti seriamente. Il documento, come ha ricordato la compagna Angela Vietri, presidente della commissione bilancio, è ancorato profondamente alla programmazione, non distribuisce fondi « a pioggia », ma li articola in piani pluriennali, destinato a cambiare, nei limiti concessi all'azione regionale, la struttura socio-economica del Lazio.

Di fronte a 150 mila disoccupati ufficiali, un'industrializzazione in alcune zone selvaggio, in altre del tutto assente, allo spopolamento delle montagne, allo squilibrio del territorio determinata dal peso abnorme della megalopoli, alla situazione dei trasporti e della sanità, « un voto di emergenza, ma anche di prospettiva. Dei due miliardi e seicento milioni che costituiscono le possibilità finanziarie della Regione il 78 per cento è andato alla sanità, il resto ai piani di sviluppo, alla scuola, ai trasporti, alle comunità montane ».

« Uno strumento per la programmazione democratica — ha sottolineato il compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta e assessore al bilancio — che non viene data una volta per tutte, ma ha un carattere evolutivo, tale cioè da trovare verifiche e correzioni nei rapporti con gli enti locali ». Una partecipazione non evocata a parole, ma ricercata nei fatti, con un rapporto continuo, su argomenti specifici, con le realtà locali.

« E' un'altra conferma — lo ricorda il compagno Gianni Borgna, capogruppo del Pci — del valore dell'azione istituzionale raggiunta sul finire del '78 tra la maggioranza e la Dc (n.d.r.) che non è una vuota formula, ma un modo di essere, una leva che ha funzionato positivamente per affrontare in modo aperto e costruttivo i gravi problemi che la Regione Lazio ha di fronte ».

« Leggere » un bilancio non è mai cosa facile. Difficile è, infatti, tradurre in fatti « i voti » e i conti e gli impegni finanziari di una amministrazione soprattutto se si tratta di una Regione, per lo stato concepita come erogatrice di servizi, ma che, in posizione, poi, deve essere a sua volta decentrata.

La Regione è, come ha detto la compagna Vietri nella sua relazione, « un bilancio, soggetto di programmazione, ceniera tra il governo centrale e gli enti locali, ai quali deve sempre rapportarsi il suo bilancio, che è stato approvato ieri alla Pisana, col voto favorevole della maggioranza (Pci, Psi, Pli, Psdi) e l'astensione della Dc e del Pdup, non può limitarsi quindi ad accompagnare alle « voci » il relativo finanziamento, ma deve essere occasione per imprimere un segno diverso allo sviluppo regionale ».

Le scelte compiute sono determinate da questa ottica complessiva che crea un nesso inscindibile tra funzionamento delle istituzioni e rinnovamento sociale. I punti fondamentali del bilancio regionale per il '79, 51 per cento a duemila e seicento cinquantamila miliardi sono:

COMUNITA' MONTANE — Gli organismi che accorpano i centri collocati nelle zone montuose, sono soggetti di programmazione; elaborano programmi che vengono poi sottoposti all'attenzione regionale e, se compatibili con la programmazione, vengono finanziati. Per i programmi presentati sono stati erogati 54 miliardi per il '79, 51 per il '80 e 36 per il '81, più tre miliardi per le spese di gestione. Inoltre sono previsti 34 miliardi per opere pubbliche da realizzarsi nelle comunità montane. Una svolta davvero importante per una regione di integrazione.

AGRICOLTURA — Duecento miliardi nei tre anni che andranno a finanziare i progetti di « Maremma Etrusca », « Sabina », « Monti della Tolfa », « Aurelio Maccares », « Val di Comino ». Sarà necessario un piano di coordinamento tra questi progetti, i piani delle comunità montane e i progetti speciali della Cassa per il mezzogiorno, all'interno della quale ci sono ancora troppe resistenze per un lavoro di integrazione.

INFRASTRUTTURE — Oltre cinque miliardi per il completamento della Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti.

SCUOLA E CULTURA — Oltre che nella formazione del personale sono stati stanziati due miliardi e 350 milioni per la promozione culturale, nella « pioggia » di 260 milioni per il censimento dei beni culturali.

RESIDUI PASSIVI — Ammontano a 120 miliardi. Non sono pochi, soprattutto se si pensa che non si sono tratti in conto i residui passivi, non sono molti se si pensa che il problema non è esclusivamente laziale, ma colpisce tutte le amministrazioni, indifferentemente. Anzi, nella nostra regione è forse meno appariscente che in altre. Si tratta comunque di individuare i correttivi per eliminare questa « spina nel fianco » del governo regionale.

I conti della Regione sono questi. La novità, come si vede, è in quel legame tra bilancio annuale e quello degli anni successivi che permette di uscire dall'angustia visionaria del bilancio, per affrontare con una prospettiva di più lungo termine i grandi problemi che abbiamo di fronte.

« Su questo documento diverso sono state le posizioni, come abbiamo detto. L'astensione della Dc è un dato positivo, che va ascritto alla capacità della maggioranza di istaurire un dialogo non formale con le opposizioni e, come ha detto il capogruppo della Dc Rocchi, alla fiducia nei confronti istituzionali ». Di Bartolomeo, annunciando il voto favorevole del Pri ha definito il bilancio « un documento atto ad assicurare un programma di sviluppo del Lazio, i cui contenuti non sono ancora adeguati allo scopo », mentre Muratori del Psdi lo ha definito « un documento che ci si era prefissi come maggioranza. Paleschi (Psi) ha sottolineato l'orgoglio del documento che ritiene « un risultato positivo, dono di Dio ». Di Ferrara, invece, un'attesa di oltre dieci anni: « tanti ne sono passati, infatti, dalla prima proposta di legge istitutiva di un Tar che, per questo risultato non ci si dimentichi che la situazione politica non consentirà di approvare rapidamente questa legge ». Gli altri disegni di legge di statizzazione di Università esistenti da anni e gestite da

enti locali con pesanti riflessi sui loro bilanci, come quelle dell'Aquila e di Pescara, di Urbino e Teramo, di Cassino e della Tuscia è stata definitivamente approvata ieri dalla Commissione pubblica Istruzione del Senato, che ha accolto le modifiche, di ordine puramente tecnico, apportate dalla Camera al testo a suo tempo varato a Palazzo Madama.

Il gruppo comunista aveva chiesto, durante la discussione sul bilancio, che il provvedimento fosse approvato, nonostante la crisi, pena la possibile decadenza. La proposta, accolta dalla Commissione, era stata accettata dal presidente Fanfani, che aveva dato la sua approvazione all'inclusione dell'argomento nell'ordine del giorno.

Il senatore Bernardini ha sottolineato l'importanza dell'approvazione del disegno di legge che risolve una fra i più gravi problemi dell'Università italiana, dando un segnale positivo di cui la situazione universitaria ha senz'altro bisogno.

A termine della riunione il compagno Giovanni Urbani, che presiede la Commissione, ha rilasciato, a nome del gruppo comunista, questa dichiarazione: « E' molto positivo che si sia riusciti ad approvare il provvedimento: le iniziative che abbiamo assunto in materia di Tar, e in particolare l'intervento dei senatori del Lazio, per approvare la legge, hanno così avuto un risultato positivo, dono di Dio ». « Per il momento, nessuno si è mosso di oltre dieci anni, tanti ne sono passati, infatti, dalla prima proposta di legge istitutiva di un Tar che, per questo risultato non ci si dimentichi che la situazione politica non consentirà di approvare rapidamente questa legge ». Gli altri disegni di legge di statizzazione di Università esistenti da anni e gestite da

enti locali con pesanti riflessi sui loro bilanci, come quelle dell'Aquila e di Pescara, di Urbino e Teramo, di Cassino e della Tuscia è stata definitivamente approvata ieri dalla Commissione pubblica Istruzione del Senato, che ha accolto le modifiche, di ordine puramente tecnico, apportate dalla Camera al testo a suo tempo varato a Palazzo Madama.

Il gruppo comunista aveva chiesto, durante la discussione sul bilancio, che il provvedimento fosse approvato, nonostante la crisi, pena la possibile decadenza. La proposta, accolta dalla Commissione, era stata accettata dal presidente Fanfani, che aveva dato la sua approvazione all'inclusione dell'argomento nell'ordine del giorno.

Il senatore Bernardini ha sottolineato l'importanza dell'approvazione del disegno di legge che risolve una fra i più gravi problemi dell'Università italiana, dando un segnale positivo di cui la situazione universitaria ha senz'altro bisogno.

A termine della riunione il compagno Giovanni Urbani, che presiede la Commissione, ha rilasciato, a nome del gruppo comunista, questa dichiarazione: « E' molto positivo che si sia riusciti ad approvare il provvedimento: le iniziative che abbiamo assunto in materia di Tar, e in particolare l'intervento dei senatori del Lazio, per approvare la legge, hanno così avuto un risultato positivo, dono di Dio ». « Per il momento, nessuno si è mosso di oltre dieci anni, tanti ne sono passati, infatti, dalla prima proposta di legge istitutiva di un Tar che, per questo risultato non ci si dimentichi che la situazione politica non consentirà di approvare rapidamente questa legge ». Gli altri disegni di legge di statizzazione di Università esistenti da anni e gestite da

Canullo e Giannantoni: « Un primo passo indispensabile »

Sull'approvazione definitiva della seconda università di Roma e della istituzione delle nuove università di Viterbo e Cassino i compagni Canullo e Giannantoni hanno rilasciato la seguente dichiarazione.

L'approvazione definitiva da parte del Senato della legge concernente la realizzazione della seconda università di Roma e l'istituzione di due nuove università di Stato a Viterbo e a Cassino segna la conclusione di un lungo dibattito parlamentare e il successo di tutte quelle forze politiche e culturali che in tutti questi anni si sono battute per questi obiettivi contro reiterate manovre di insabbiamento e di rinvio. E' un primo passo indispensabile, ma non è ancora la conclusione: con l'approvazione della legge si apre infatti una fase nuova che impone di accelerare le responsabilità del potere esecutivo e che sollecita una partecipazione convinta da parte delle amministrazioni locali e regionali. I comunisti continueranno con coerenza ad impegnarsi perché la realizzazione sia rapida e perché essa sia un punto di effettivo rinnovamento del sistema universitario regionale. I comunisti rivolgono un appello alle forze culturali e sociali, agli studenti e ai docenti perché diano tutto il contributo necessario alle scelte culturali e didattiche e al programma di responsabilità che debbono costituire la sostanza del quadro legislativo ora definito. La realizzazione di una nuova università è un'occasione per rilanciare un dibattito e per sperimentare ipotesi di rinnovamento che sarà certamente colta da tutti, per lo scarsi anni nell'università, nella città di Roma e nella regione hanno già dato un contributo importante alla elaborazione di una prospettiva capace di porre in modo nuovo il ruolo del sapere e della scienza e di affrontare i processi di trasformazione della realtà del Lazio e del Paese.

n. c.

Nell'attentato, a San Basilio, sono rimaste ferite due persone

Distrutta una palazzina: doveva ospitare la Ps

L'edificio era ancora disabitato - L'esplosione ha sfondato un'intera parete e ha mandato in pezzi i pilastri portanti - Il gesto rivendicato con una telefonata anonima dalle «Ronde proletarie»



Un attentato ha semidistrutto una palazzina di quattro piani, a San Basilio. L'edificio, che era disabitato, avrebbe dovuto ospitare, fra qualche giorno, gli uffici del commissariato di zona. Nella esplosione, provocata da oltre due chili di polvere da mina, sono rimaste ferite, in modo fortunatamente non grave, due persone. Il criminale gesto, che solo casualmente non ha provocato vittime, è stato rivendicato con una telefonata giunta ad un cittadino, dalle «Ronde proletarie» per il comitato territoriale. L'attentato è stato rivendicato più tardi, anche dalla «Associazione rivoluzionari anarchici», con una telefonata all'Ansa.

L'attentato è stato compiuto nella notte fra martedì e mercoledì, poco dopo le quattro. Obiettivo una palazzina in fondo a via Nicola Maria Nicolini, una strada alle spalle di San Basilio, finalizzata a costruire tre anni fa e che da tempo era stata acquistata dal ministero degli Interni, per farne la sede del commissariato di zona.

Le cariche, sembra fossero almeno quattro, sono state deposte nel sotterraneo dello stabile, dove per entrare è stato sufficiente scavalcare

un cancello. La esplosione è stata violentissima. Lo spostamento d'aria e le vibrazioni hanno fatto letteralmente scoppiare alcune pareti e le serrande di una palazzina a due piani, al numero 57, a pochi metri dall'edificio colpito. Le schegge di vetro sono piovute addosso a due coniugi che stavano dormendo.

« Essimo stati svegliati da un boato spaventoso — hanno raccontato Bernardo Bernardini e sua moglie Orianda Fiori che sono rimasti colpiti al volto e alle mani da frammenti di vetro e legno — e contemporaneamente ci siamo ritrovati il letto invaso dai detriti ». Vittorio Bernardini, fratello di uno dei due feriti, è stato buttato fuori dal letto dallo spostamento d'aria.

In pochi minuti in via Nicolini si sono riversate decine di persone terrorizzate dalla violentissima esplosione. Mezz'ora dopo l'attentato, la strada era invasa dalle autoambulante, dalle auto della polizia e dalle vetture dei vigili del fuoco. Per tutti gli inquilini del numero 57, la notte si è conclusa all'addiaccio perché i vigili del fuoco hanno fatto sgombrare, in via precauzionale l'edificio, per timore che la palazzina

Si getta da 20 metri: ferita la figlia che vuole salvarla

Filippini: « Non è vero che simulai il mio sequestro »

Renato Filippini, il costruttore rapito nel maggio del '76 e rilasciato solo un mese dopo, ha confermato tutto: non è vero che simulò il suo sequestro, non è vero che propose ai suoi rapitori di spartire il bottino, non è vero che voleva estorcere soldi ad René né che volesse finanziare un movimento neofascista.

Renato Filippini, il costruttore rapito nel maggio del '76 e rilasciato solo un mese dopo, ha confermato tutto: non è vero che simulò il suo sequestro, non è vero che propose ai suoi rapitori di spartire il bottino, non è vero che voleva estorcere soldi ad René né che volesse finanziare un movimento neofascista.

L'interrogatorio del costruttore al processo contro l'«Anonima sequestri» è stato breve. Renato Filippini ha ripercorso le tappe della sua prigionia senza nascondere l'emozione (« io aspettavo tanto questo momento, ha detto poi ») ma con estrema precisione. Si è tralasciato solo un attimo ed è stato quando Massimo Panico, il suo ex carceriere, ora imputato, lo ha salutato con un « ciao » ostentatamente familiare. Una mossa, questa, suggerita forse dalla necessità di suffragare il suo modo l'attendibilità della sua ultima deposizione in tribunale.

Come si ricorderà, infatti, Massimo Panico aveva insistito sulla vecchia tesi della simulazione, già archiviata dai magistrati. Panico, insomma, disse di essere stato praticamente assoldato da Renato Filippini e di aver organizzato insieme a lui un falso rapimento.

Nei giorni del congresso grande diffusione dell'Unità

In occasione del XV congresso del Pci da domani al 3 aprile l'Associazione romana Amici dell'Unità e la commissione stampa e propaganda invitano tutte le organizzazioni del partito a uno sforzo straordinario per la diffusione dell'Unità. In particolare, una grande diffusione sarà organizzata per sabato prossimo, giorno in cui sarà pubblicato il rapporto del compagno Enrico Berlinguer, e una diffusione straordinaria sarà organizzata per domenica.

L'altra sera dai carabinieri della stazione di Itri

Arrestato e poi rilasciato collaboratore della «Sinistra»

Era andato nella cittadina pontina per intervistare un giovane

Un collaboratore del quotidiano «La Sinistra», Pierguido Chiaramello, 20 anni, è stato arrestato l'altro ieri (sabato) dai carabinieri di Itri (Latina), mentre si trovava nella cittadina pontina per un servizio giornalistico. L'accusa è di favoreggiamento nei confronti di altri due giovani con cui il redattore del giornale stava parlando, e su cui pendeva un ordine di cattura, spiccato dal magistrato di Latina, per violazione di domicilio e danneggiamento. Pierguido Chiaramello è stato rilasciato ieri mattina dopo che il sostituto della Repubblica di Latina lo aveva interrogato in carcere.

Prima di riferire i fatti vogliamo precisare che per conoscerli abbiamo dovuto faticare non poco. E' stato necessario superare un vero e proprio « muro » di reticenze opposto dai carabinieri di Gaeta e della stessa Itri. Il collaboratore del quotidiano «La Sinistra» era andato nella cittadina pontina

per intervistare un giovane già conosciuto dal carabiniere salante, il quale aveva riferito ai carabinieri che il 20 marzo scorso Papa e Ruggeri entravano a forza in casa sua e lo picchiavano. Sempre secondo la denuncia pare che i due avrebbero così voluto « punire » il pensionato per una « spia ».

Pierguido Chiaramello dopo l'arresto del suo amico, è stato prelevato anche lui e accompagnato negli uffici del comando. Dopo essere stato identificato, è stato arrestato per favoreggiamento.

Secondo l'accusa il collaboratore del giornale avrebbe segnalato con un gesto ai due ricercati l'arrivo dei carabinieri nel bar. « Del fatto che quei due erano ricercati — ha detto Chiaramello — ero completamente allo scuro. Non ho fatto alcun gesto. E poi — ha aggiunto — eravamo passati già tante volte davanti alla caserma... ».

Erano stati arrestati nel febbraio del '78 in pieno centro

«Usavano» drogati per vendere cocaina: condannati a 81 anni otto spacciatori

Un componente della banda era legato alla «ndrangheta» - Presi in via Crispi

Avevano messo su un giro di stupefacenti e il ruolo del capo era di un vero e proprio tossicodipendente, che lavorava in cambio della dose giornaliera. Vennero arrestati nel febbraio scorso a Roma, e ieri la quarta sezione del Tribunale li ha condannati a 81 anni complessivi di carcere. Erano accusati di associazione per delinquere, detenzione e spaccio di droga, truffa e oltraggio a pubblico ufficiale.

La vicenda inizia il 9 febbraio del 1978: davanti all'agenzia dell'Istituto bancario italiano di via Crispi si danno appuntamento alcuni spacciatori per trattare la vendita di circa un chilo di cocaina (70 milioni sul mercato degli stupefacenti). Due arrivano a bordo di una Renault 5, gli altri cinque già aspettano da un pezzo vicino a una «Wolkswagen». Iniziano le trattative, gli scambi del «pacchettino», gli spostamenti da una macchina all'altra. Gli agenti di un'autovettura della polizia, insospet-

Sabato incontro alla cooperativa «Vivere Meglio» di Genzano

Approvato il bando di concorso per 498 licenze di taxi

Un bel colpo per chi si è arricchito con l'illegitimo traffico delle licenze per taxi: nella seduta di ieri la giunta capitolina ha approvato il bando di concorso per l'assegnazione di 498 permessi per il servizio pubblico. Di questi, 381 saranno riservati a quei lavoratori che hanno già prestato attività come autisti.

Un bel colpo per chi si è arricchito con l'illegitimo traffico delle licenze per taxi: nella seduta di ieri la giunta capitolina ha approvato il bando di concorso per l'assegnazione di 498 permessi per il servizio pubblico. Di questi, 381 saranno riservati a quei lavoratori che hanno già prestato attività come autisti.

A questo concorso — ed è questa una delle misure rivoluzionarie del settore, che impedirà l'accorpamento di licenze — non potranno partecipare i concessionari e i soci di cooperative. Il concorso per le altre 98 licenze sarà invece aperto a tutti coloro che presenteranno domanda.

Assemblea al Civis con Occhetto

Assemblea al Civis con Occhetto

Situazione politica generale, prospettiva delle elezioni europee, governo: questi gli argomenti toccati dal compagno Achille Occhetto durante la manifestazione di martedì pomeriggio al Teatro del Civis. L'incontro popolare era stato organizzato dalle sezioni comuniste della XX circoscrizione a piazza di Ponte Milvio. Il cattivo tempo ha tuttavia impedito lo svolgimento all'aperto della manifestazione. Si è così formato un corteo che ha percorso brevemente le vie del quartiere per concludersi al Teatro del Civis con il comizio di Occhetto.



A chiusura del dibattito del consiglio comunale

Per le case sequestrate mercoledì le conclusioni del sindaco Argan

E' necessaria un'intesa con il pretore per fissare criteri rigorosi di assegnazione - Il caso di Messina - In Campidoglio si attende la risposta di Paone

Il problema casa resta il «problema» del dibattito in consiglio comunale: la conclusione della discussione, avviata una decina di giorni fa con una relazione del sindaco Argan, è in programma per mercoledì prossimo, visto che il consiglio comunale ha fissato per il 29 marzo la data della seduta...

sa è stato quello del de Grimaldi, che ha ricalcato le orme del suo collega di partito aggiungendo di suo qualche parola di riepilogo. Il dibattito - come abbiamo detto - è in programma per mercoledì prossimo, visto che il consiglio comunale ha fissato per il 29 marzo la data della seduta...

urbani (in tutto 200 polché gli altri appartamenti sono risultati venduti o già affittati) e si pone il problema di assegnarli? Proprio per rispondere correttamente a questa domanda il sindaco ha inviato una lettera al magistrato.

La «richiesta» è semplice: per individuare i criteri di assegnazione è necessario che il pretore collabori con l'amministrazione, che contribuisca, insomma, a trovare le soluzioni. Il Comune ha già delle proposte da avanzare: metodi e meccanismi giusti. Il pretore Paone, nella sua ordinanza, parla soltanto di equità senza dare altre indicazioni.

I fischi erano tutti suoi

La regola (davvero d'oro) vorrebbe che ognuno parlasse per sé, ma una legge che troppi hanno violato. L'ultimo ad infrangerla in ordine di tempo è stato il consigliere democristiano Grimaldi che proprio l'altro ieri è intervenuto in Campidoglio nel dibattito sulla casa. L'esperto di punta di Comunione e Liberazione, giovane leone scudocrociato, ha fatto una rivelazione clamorosa: «Nessuno ha le mani pulite» ha tuonato dall'alto del suo scanno. Come dire insomma che, sì, loro hanno fatto un sacco di porcherie quando amministravano, ma anche la giunta di sinistra non è poi tanto diversa. Più che una accusa, insomma, sembra un ammiccamento, un invito alla complicità tra «simili» se non tra «eguali».

Grimaldi sembra rientrare in questa categoria, gravissimo se poi diventa una «filologia». La «hippica del celtino» è stata interrotta («ci dispiace per il regolamento così rigidamente maltrattato dai ri-mo-negriare del pubblico, che si è dovuto spazientire e alla fine ha abbandonato per protesta l'aula. Era una platea di sgraziati, di gente che i guai di questo città li paga di persona e che delle parole e dei sermoni non sa davvero che fare»). Dalla DC queste persone (ma anche tutta la città) aspettano risposte, prese di posizione precise, non un gioco dello scaricabarile. Detto per inciso Grimaldi sta volutamente ignorando un ammiccamento, un invito alla complicità tra «simili» se non tra «eguali».

Una smentita di Rizzoli sulla vicenda GRT (ma bisogna intendersi: che significa «proprietario»?)

Riceviamo e pubblichiamo la seguente smentita: «La Divisione Radio-TV del Gruppo Rizzoli non è ufficialmente nel Lazio (come ha scritto l'Unità del 24 marzo). La GRT non fa in alcun modo parte del gruppo. La GRT è una società fondata dalla Bpi, dalla Spe e dalla Fono Vipi per la creazione e la distribuzione di programmi radiotelevisivi e per la raccolta di pubblicità. A GRT si affidano una trentina di emittenti in tutto il territorio nazionale, fra cui anche Tele Alto Milanese (che fa parte del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera).

I cuochi e i camerieri delle caserme manifestano al Viminale

Il dottor Giorgio Rossi ha perfezionato il regolamento del gruppo Rizzoli non entra ufficialmente nel Lazio, nel senso che non possiede, nessuna tv che trasmetta nella nostra regione.



In Tv il concerto Dalla-De Gregori

Stasera alle 22.30 sulla seconda rete televisiva andrà in onda la registrazione del concerto che Lucio Dalla e Francesco De Gregori tennero allo stadio Flaminio di Roma il 24 luglio scorso. Lo spettacolo si svolge nell'ambito della «giornata della stampa comunista» organizzata dalla federazione romana del Pci.

IN VIA VETURIA C'E' VOLKSWAGEN

OFFICINA AUTORIZZATA ESPOSIZIONE NUOVE VETTURE ALBERONE TELEFONO 7887608

Turismo e tempo libero nella RDT

La RDT da anni si sta dando una immagine, che è la più completa e prevede vari, differenziati tipi di interventi. Tra questi, uno dei più importanti è quello del settore del pieno e razionale impiego del tempo libero in generale, dei viaggi e delle vacanze in particolare.

il partito

COMITATO REGIONALE. Stmane alle ore 9.30, al CR, riunione sulla preparazione delle iniziative del 15 aprile. Interviene Valerio Valtroni, conclude Franco Rappalini.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - ELMER alle 17 a Pomezia (Piacenza); VIGILI DEL FUOCO a MACAO alle 15; RAI-TV alle 8 a Mazzini.

Lutto

E' morto Antonio Mascotti padre della compagna Lucia Mascotti, della sezione Italia. Alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze dell'Unità e dei compagni della sezione Italia.

SEMINARIO INTERNAZIONALE AGRITURISMO

Dopo una fase iniziale di crescita, caratterizzata da uno sviluppo rilevante ma d'equipe delle attrezzature ricettive e da numerosi difetti e conveni che hanno compromesso le prime esperienze europee e che pervengono piano piano alle prime conclusioni unitarie sulla situazione italiana, l'agriturismo attraversa oggi un momento interessante di ricerca e di sviluppo. In questa sede si svilupperà lo sviluppo spontaneo e programmatico, modelli europei e mediterranei.

ULTIMA RAPPRESENTAZIONE DI DON PASQUALE AL TEATRO DELL'OPERA

Domeni alle 20.30 (fuori abbonamenti) ultima rappresentazione di «Don Pasquale» di Gaetano Cappone. Direzione musicale: Adelio Lanza, maestro del coro Luciano Pileri, regia di Gianfranco Ventura.

CONCORSO NAZIONALE PER GIOVANI CANTANTI LIRICI

Sabato 31 marzo scade impropriamente il termine per presentare le domande per partecipare al Concorso Nazionale «Giovani Cantanti Lirici» indetto dal Teatro Sperimentale di Spoleto.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 36.01.752) Riferimento musicale per il Concerto di Mezzogiorno «Ass. Corale di Mezzogiorno» di Ass. Corale di Mezzogiorno.

PROSA E RIVISTA

ABC (Lungotevere dei Mellini, 33/A) - Tel. 6581111. Alle 21.15 Laboratorio di teatro Maschere presenta: «Il dio della streghe».

TEATRI

ALBERICO (Via Alberico 11, 29 - Tel. 654.71.37) - Alle 21.30 alle 18.30 laboratorio teatrale per bambini dai 4 ai 9 anni denominato «Ippogrifo».

CINE CLUB

ALBERICO (Via Alberico 11, 29 - Tel. 654.71.37) - Alle 21.30 alle 18.30 laboratorio teatrale per bambini dai 4 ai 9 anni denominato «Ippogrifo».

«schemi e ribalte»

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«La madre» (Brancaccio) «Avita muri» (Teatro in Trattavera) «Freud e il caso Dora» (Alberico)

CINEMA

«Soldato blu» (Auszonia) «Amintore House» (Parlatore) «Il giocattolo» (Barbieri) «Gli amici» (Carpinichetta)

ASSOCIAZ. CULTURALE FONCLEA

(Via Crenaccio, 82/A - Telefono 353066) Alle 22.15: «La lupa» di Latuada.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Taverna Paradiso, con S. Staltoni.

SECONDE VISIONI

ADAM - Maladolescenza, con E. Jonico (DR - VM 18).

CINEMA TEATRI

AHMED (Via Roma 11 - 231.33.68) Le laureandee, con A. Chastel - 5 (VM 18) e Rivista di Spogliare.

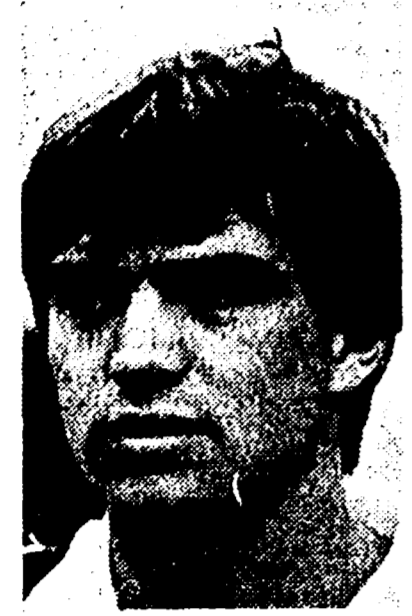
Incomincia l'avventura europea per gli azzurri di Vicini

La rinnovata « Under 21 » oggi contro la Svizzera

Sulla rappresentativa italiana, che sarà anche « Olimpica », carente in attacco, pesa l'ombra di Paolo Rossi - Arbitrerà l'incontro lo jugoslavo Nikic

Dal nostro inviato

MILANELLO — Per la nuova Under 21 azzurra scocca l'ora del debutto ufficiale. Lo farà stasera a Lugano, opposta alla squadra dei partiti svizzeri, nella prima partita del campionato europeo espositivo. Per questo prestigioso trofeo biennale detenuto dalla Jugoslavia è prevista la formula eliminatória del girone a tre squadre. Avversari dell'Italia sono appunto la Svizzera ed il Lussemburgo. Come nella scorsa edizione, la prima classificata accederà ai quarti di finale, momento in cui scatteranno le eliminatorie dirette. Fu proprio in quella occasione che lo scorso anno gli azzurri (con Rossi, Giordano, Di Bartolomei, Collovati ed altri nomi prestigiosi) vennero estromessi dalla forte nazionale inglese dopo aver superato il primo turno ai danni del Portogallo e — ancora da dove ritorno alla notizia — meno prestigiosa di quella formazione, questa messa assieme da Vicini tra mille difficoltà ed infortuni punta ovviamente almeno ad un pareggio, o, nel caso di un traguardo, quello dei « quarti ». Poi si vedrà.



FANNA e GALBIATI due pilastri della « Under 21 » azzurra

Si è detto che questa è una squadra nuova. Vicini ha dovuto rinviare alla gara di molti suoi « ex », sia per un ovvio problema di età, sia per le promozioni alle squadre maggiori, o per un infortunio che non intende come definitivo. Si sa inoltre che il piano di lavoro per questa « Under » è duplice: da una parte appunto il campionato di calcio giovanile, dall'altra la partecipazione al torneo olimpico. Vedendo questo suo duplice ruolo, a 18 aprile la squadra si chiamerà « Olimpica » e giocherà a Yantina, in Grecia, contro la nazionale ellenica. Quello con i gre-



ci è un confronto diretto, ad eliminazione con formula di Coppa. Quella delle due che supererà il turno (il ritorno a Udine o a Vicenza è previsto per il 2 maggio) entrerà a far parte di un ulteriore « Under » con quali reali possibilità di riuscita questa squadra (che la Federazione vuole mantenere organica, cioè senza rinforzi dictono pure « esterni ») li affronterà?

mini scelti sono comunque tutti da provare, a cominciare da Biaschi. Tranquillizzante appare perlomeno la difesa, con i fratelli Baresi, con Galli, Canuti e Ferrario, non in un torneo che può anche definirsi con la differenza reti un forte reparto arretrato potrebbe non bastare.

Quella di stasera fra l'altro oltre ad essere la prima (con tutte le incertezze e l'emozione del caso) potrebbe anche essere la partita decisiva del girone. Gli svizzeri hanno già, infatti, battuto per 3-0 il Lussemburgo, guidano la classifica e dovrebbero imporsi con facilità a prendere il largo.

Vicini ed i suoi ragazzi temono dunque giustamente l'impegno tanto più che la Svizzera è rappresentativa di buon livello che raccoglie davvero il meglio dei suoi club. « Su piano individuale — dice Vicini — temo gente come Brigger, Egli e Maissen, ma è l'insieme che rappresenta la forza degli elvetici. Comunque, anche se perdere sarebbe ovviamente il risultato più spiacevole al fine della differenzia reti, noi cercheremo comunque di fare risultato puntando prima di tutto alla vittoria. Non ci resta dunque che vederli all'opera, quando sarà oggi scendano in campo.

Dal giudice sportivo della Lega

Decimata l'Atalanta

Quattro giornate a Vavassori, due a Mei e una a Rocca - Squalifica per l'allenatore Rota - Anche l'Ascoli tartassato - Un turno a Scorsa e Anzivino



● Nella foto in alto VAVASSORI, alla fine di Bologna-Atalanta, colpisce con un pugno il vice presidente rossoblu BARAVELLI (semicoperto)

MILANO — L'Atalanta pagherà duramente le intemperanze del burrascoso finale di domenica scorsa a Bologna. Il giudice sportivo, esaminando il rapporto dell'arbitro Bergamo di Livorno, ha infatti squalificato Vavassori (autore di un'aggressione alla panchina rossoblu) per 4 giornate, Mei (espulso) per 2 e Rocca per una. Anche Rota, allenatore bergamasco, è stato punito: dovrà star fermo infields sino a tutto il 4 aprile prossimo.

Di Bologna. Squalificato anche Cerilli del Vicenza (fino al 4 aprile prossimo) ma a causa di infrazioni regolamentari commesse nel corso dell'amichevole Messina - Vicenza, giocata qualche settimana addietro.

Gian Maria Medella

SVIZZERA	ITALIA
Berbig 1	Galli
Luoni 2	Canuti
Lamboni 3	Baresi G.
Balaloni 4	Galli
Duioit 5	Ferrario
Maisson 6	Baresi F.
Zwiger 7	Brandelli
Brigger 8	Briacchi
Egli 9	Fanni
Maissen 10	Jugoslavia

ARBITRO: Nikic (Jugoslavia)

Mentre Moser e Saronni continuano a farsi dispetti e a... perdere oggi si conclude il Trittico del Sud

Battaglin anche nel Giro di Campania?

Dopo aver vinto il Giro di Reggio Calabria e il Trofeo Pantalica, l'alfiere della Inoxpran si propone come uno degli uomini da battere a Salerno

Dal nostro inviato

SALERNO — Il Giro della Campania, in programma oggi con partenza ad Aviano a Salerno, conclude il « Trittico ciclisti del Sud ». Giovanni Battaglin, che domenica aveva dominato in Calabria, ha vinto anche martedì nel Trofeo Pantalica a Soriano e, comunque vada oggi le cose, con queste due vittorie all'attivo è il giovanotto di Marostica si è adeguatamente rilanciato e ripropone la sua candidatura per le posizioni di vertice del ciclismo nazionale.



MOSER

Battaglin non può essere trascurato, ma nemmeno esagerato. Nella corsa siciliana, quando mancavano poco metri a Moser, l'arrivo della situazione sembrava decisamente favorevole a Moser che viaggiava con un gruppetto di testa, consistente tutti i migliori circos-

dato da ben cinque dei suoi scudieri, compreso Panizza. Le azioni di attacco erano numerose con Beccia, Barone, Visentini, Baronchelli e lo stesso Knudsen in evidenza. Ciascuno sperava che quello spietato controllo cui si sottoponevano i due avversari, Moser potesse risultare favorevole. All'improvviso Masciarelli ha operato un allungo, il gregario di Moser ha ben presto accumulato un vantaggio di 30", ed era evidente che la sua azione aveva lo scopo di colpire i due avversari e gli altri del gruppetto, che comprendeva anche il campione d'Italia Gavazzi, a prendere atto della situazione in base alla quale bisognava reagire oppure subire la sconfitta ad opera di una della Sanson della quale Moser è capitano. Battaglin tra tutti è stato quello che la situazione l'ha affrontata nel modo migliore: con una fulminea rincorsa, nata da un poderoso scatto di Moser e Saronni, ha raggiunto Masciarelli e quindi senza preoccuparsi del fatto che il gregario di Moser assumeva un atteggiamento passivo rifiutando qualsiasi collaborazione, ha insistito nella sua azione trascinandolo dietro fino al traguardo per batterlo. In fine, sia pure con l'aiuto di una sbandata, Moser in evidenza buone condizioni di forma e un acuto senso tattico. In ogni caso si ripropone come uno degli uomini ai quali il pronostico delle corse deve fare riferimento.

Nel torneo Ramazzotti battuto l'italiano

Alexander bestia nera di Corrado Barazzutti

Tonino Zagarelli strapazzato dallo svedese Bjorn Borg

MILANO — Corradino Barazzutti ha un « nemico » invincibile che si chiama John Alexander, australiano ventiseienne col quale più che legate non sa rimediare che le due partite si sono incontrate quattro volte e Corradino non ha mai vinto. L'ultima sconfitta è freschissima: risale infatti all'altra sera al Palasport milanese che sbancava tra i parziali inchiodato in tre partite (6-3, 3-6, 7-5).



BARAZZUTTI

battuto Corradino anche sul rosso. Barazzutti sta vivendo un difficile momento, ha guai muscolari che probabilmente sono il risultato di una attività logorante e feroce e accumulata le sconfitte. Il K.O. milanese ha molto deluso il pubblico (men folto del previsto a causa del forfait di Jimmy Connors) anche se la

« Ramazzotti Cup » ha i documenti in regola ed è in grado di proporre tennis di qualità. Franco Merloni, dopo aver scavalcato il primo turno, si era lasciato andare al bel sogno di superare almeno gli ottavi di finale. Ma il sogno si è frantumato contro il gioco sbrigliato dell'americano ventiduenne Gene Mayer che lo ha liquidato in due set: 6-1, 6-1. Il giovane italiano — Merloni ha compiuto 21 anni tre mesi fa — appartiene a quella bella schiera di tennisisti che sono nati e cresciuti nella fortuna casalinga: gli basta essere bravi in Italia piuttosto che raggiungere una buona qualificazione internazionale. Nella terza giornata sono usciti dal torneo, secondo le previsioni, anche Massimo Rivitali che in un match in ritardo del primo turno è stato sconfitto dal più quotato Peter Fleming su due set (6-3, 6-3) e copia composta da Gianni Marchetti e da Enzo Valtuone che sono incappati in Pecci-Taroczy (uruguayano) il primo, 6-3, 6-1. Il Tonino che bazzica oggi per i campi di tennis è solo la brutta copia del tennista che qualche stagione fa metteva sotto Adriano Panatta con splendida sicurezza o che ci dava punti essenziali in Coppa Davis. Quel Tonino non c'è più. C'è rimasta l'ombra. In serata Panatta ha superato il turno battendo l'argentino Clerc per 6-2, 7-6.

Chiedono il 25 per cento

I giocatori dell'Udinese: « Spartiamoci gli incassi »

Da notare che la società friulana per ogni partita casalinga introita dai 100 ai 140 milioni

UDINE — I giocatori della squadra di calcio dell'Udinese vogliono una partecipazione sugli incassi lordi dell'attuale campionato di serie « B ». Che il vede in testa alla classifica e ormai praticamente certi di arrivare in serie « A ». Essi infatti hanno chiesto alla società della quale è presidente l'industriale Teofilo Sanson, di potersi spartire il 25 per cento di quanto l'Udinese ha incassato dall'inizio del campionato ed incasserà fino al termine. Secondo la loro richiesta, da questo ammontare verranno detratti soltanto i premi di partita finora ottenuti, che vengono da loro considerati come acconti. Il presidente Sanson ha respinto la richiesta, ma — a quanto risulta — sono in corso trattative con i giocatori.

La Perugia sconfitta dalla Mercury (94-88)
ROMA — Questi i risultati e la classifica del campionato maschile di serie A: Harry-Meccap 87-89; Emerson-Sinudnyre 88-87; Arrington-Kerox 85-71; Mercury-Perugia 94-88; Canon-Scavolini 84-74; Gabatti-Chinamartini 86-81; Billy-Antonini 85-78. La classifica Emerson 38; Sinudnyre 32; Billy 30; Arrington e Gabatti 28; Perugia 26; Canon 25; Scavolini 24; Antonini 22; Scavolini e Canon 20; Meccap 18; Amaro Harry e Mercury 14.

Un risultato di prestigio

la speranza degli azzurri

Il 4 aprile lo spreggio per il titolo italiano tra il Senigallia e Vitaniella di Porto Sant'Elpidio

ROMA — Il titolo italiano a squadre di tennis-tavolo verrà assegnato, probabilmente, mercoledì 4 aprile, in un incontro di spreggio tra le squadre del Vitaniella (Porto Sant'Elpidio) e del Senigallia che sono terminate a pari punti al comando della classifica della serie A-1. Dal 12 al 16 aprile, si disputeranno a Latina i campionati nazionali giovanili (allievi e juniores), a Cerro Maggiore dal 25 aprile al primo maggio quelli nazionali di terza categoria e a Monza il 29 maggio i campionati nazionali di seconda categoria e assoluti. Per quanto riguarda l'attività internazionale della federazione tennis-tavolo, una squadra italiana guidata dal presidente avv. Vito Penna parteciperà ai mondiali che si svolgeranno a Pjong Yang (Corea del Nord) dal

I « mondiali » di tennistavolo a Pjong Yang

Un risultato di prestigio

la speranza degli azzurri

25 aprile al 6 maggio. La squadra azzurra partirà l'11 aprile e si fermerà alcuni giorni a Pechino per sostenere alcuni incontri amichevoli con rappresentative cinesi e per allargare i già cordiali rapporti esistenti tra il pongismo cinese e italiano. Altro importante impegno internazionale, infine, sono i campionati europei giovanili di tennis-tavolo con la partecipazione di oltre trenta paesi in programma dal 21 al 29 luglio al Palazzo dello Sport di Roma. Illustrando il programma della nazionale il presidente Penna si è detto convinto che i notevoli progressi compiuti negli azzurri in questi ultimi tempi consentiranno loro di sperare in un risultato di buon prestigio dietro ai « giganti » del tennis-tavolo mondiale.

Farina lo ha annunciato ufficialmente

Rossi sarà ceduto a fine campionato

Il centravanti verrà ceduto in comproprietà

VICENZA — Le « grandi manovre » del presidente della Vicenza Farina per « collocare » Paolo Rossi in un grande club, smontate dall'interessato a più riprese, sono state finalmente confermate in modo ufficiale dallo stesso Farina, dopo una riunione del consiglio di amministrazione della società biancorossa, al termine del quale, unanimemente, si è dato mandato a Farina di « cedere » Rossi alla fine del campionato.

Farina già dopo la partita col Milan di domenica aveva detto: « Rossi al Vicenza non serve più », affermazione non rimpugnata dal presidente vicentino in modo diverso per dire che con questo Vicenza Paolo Rossi, malamente servito dai compagni, è praticamente inutile. C'è stata poi l'intervista a Gianni Rivera, che ha tessuto elogi sperticati sul « bomber » della nazionale azzurra e ha sottolineato esplicitamente che il Milan è più che mai interessato a concludere con Farina l'acquisto del giocatore più richiesto d'Italia. Non è mistero che il Milan, tramite Vitali, abbia offerto al Vicenza per « Pablito », qualcosa come due miliardi di lire, ma il presidente vicentino si è rifiutato di scendere dai suoi altissimi prezzi. Stando alle « voci » di casa vicentina, il Milan avrebbe le premesse di un acquisto di farcela, nella corsa verso Paolo Rossi, anche se le offerte dell'Inter e della Juventus (costante sui due miliardi e i giocatori in aggiunta) scuo considerate con molta attenzione dal presidente Farina, che cedendo Rossi vuole contemporaneamente risarcire il bilancio societario e risolvere i grossi problemi della nuova squadra.

Oggi la Lazio in amichevole con il Tor Sapienza

ROMA — In vista della partita con il Verona, la Lazio disputerà oggi pomeriggio un'amichevole con il Tor Sapienza in campo scenderanno tutti i giocatori biancazzurri, fatta eccezione per Tassotti, impegnato con l'Under 21. Contro gli scudieri di Tor Sapienza si intenzionano a far rientrare Ammoniani al posto di Pighin e Tassotti al posto di Badiani, se il Verona dovesse giocare con due punte.

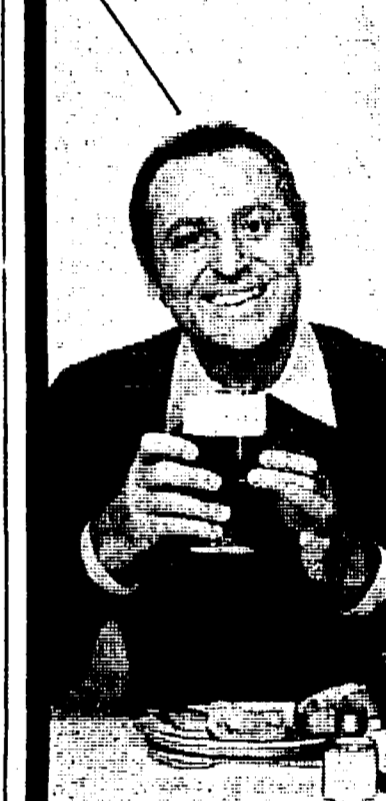
E' uscita la rivista «Il tennista»

E' nata una nuova rivista per i numerosi appassionati della racchetta. Si chiama « Il tennista ». E' una pubblicazione mensile, diretta da Casolo ed è molto ricca di illustrazioni, ed interessanti articoli; utilizza inoltre in esclusiva disegni, articoli e foto pubblicati dal più importante periodico del tennis mondiale: « Tennis » del New York Times, che ha una tiratura di 1.000.000 di copie e una diffusione accertata di 700.000 copie solo negli Stati Uniti. Già dal primo numero si è potuto constatare della impostazione che è del tutto diversa da quella dei periodici sportivi italiani a qualsiasi settore appartengano. Su « Il tennista » l'attività didattica è espressa soprattutto attraverso illustrazioni (disegni e fotografie) con ampie didascalie ed accesso facile al tema che è sempre memorizzabile con immediatezza. Edita dalla « Cuba s.p.a. », « Il tennista » costa L. 1.500.

Birra tu che birra anch'io.



La Birra con il cacio è come il cacio con i maccheroni.



A buon intenditor offri la Birra.



IL 14 APRILE ALLE ORE 14 SI APRE AL PUBBLICO LA

FIERA DI MILANO

CHE SI CHIUDERÀ IL 23 APRILE ALLE ORE 19

I giorni 17 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

preferite BREBBIA

le pipe non sono tutte uguali

Birra ...e sai cosa bevi!

Produzioni Italiane Birra

La DC e le elezioni del 10 giugno

Scelta europea e vecchi steccati

Una prima indicazione circa la linea che la DC intende seguire nella campagna per le elezioni del 10 giugno al Parlamento europeo esce dalla relazione che l'on. Granelli ha svolto al recente Consiglio nazionale di tale partito e della quale il Consiglio stesso ha «preso atto».

CED e il varo, nel '57-'58, dei trattati che hanno istituito la Comunità europea così come essa si configura oggi, la DC abbia atteso invano le sinistre a un appuntamento costruttivo. Noi comunisti vorremmo, come è ben noto, contro la ratifica di quei trattati: il diverso atteggiamento di oggi è il risultato di un processo di ricerca e di riflessione che è stato soprattutto influenzato dal maturare di una realtà nuova.

citata un tempo, e che gli Stati Uniti sono stati in grado di imporre la loro direzione anche e soprattutto perché, malgrado la disposizione sul terreno democratico e nel rispetto delle istituzioni parlamentari, nessun «blocco di forze decisamente rinnovatrici» è stato in grado di assumere la direzione e di operare le necessarie trasformazioni sociali.

La Gran Bretagna verso elezioni anticipate

Callaghan battuto ai Comuni da conservatori e liberali

Il premier laburista ha rassegnato le dimissioni dopo la sconfitta parlamentare - In minoranza per un solo voto (311 deputati per il sì contro 310)

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Il governo laburista è rimasto sconfitto ieri notte alla Camera dei Comuni sulla mozione di sfiducia presentata dai conservatori e sostenuta dai liberali, nazionalisti scozzesi e ultrasinistri.

nel mondo politico inglese era stata largamente anticipata nei giorni scorsi anche se, nelle ultime ore, sembrava che, malgrado tutto, Callaghan potesse ancora farcela. Il quorum dei suffragi pro governo risulta abbassato anche da alcune assenze per malattia.

Evitata, per ora, la crisi governativa in Portogallo

LISBONA - La crisi di governo portoghese sembra per ora rientrata. Il presidente Eanes ha respinto le dimissioni del primo ministro Carlos Mota Pinto, ribadendo la sua fiducia nel governo che aveva visto l'assemblea respingere a grande maggioranza la sua politica economica.

La soluzione della crisi rischia comunque di essere più formale che sostanziale, finché non sarà noto quello che il governo è disposto a mutare e a concedere ai partiti di sinistra sui tre punti più discussi del programma economico: ritardo della concessione di fondi agli enti locali, contenimento degli aumenti salariali, imposta straordinaria pari a oltre la metà della tredicesima.

Con una nuova nota ufficiale

Hanoi ribadisce: «Si al negoziato, ma dopo il ritiro dei cinesi»

Conclusi a Mosca i colloqui del primo ministro thailandese Kriangsak Chamaman

HANOI - Il Vietnam ribadisce una nota diffusa martedì sera dal ministero degli Esteri di Hanoi - è disposto ad iniziare il negoziato con la Cina per la risoluzione delle controversie di frontiera (terrestri e marittime) «ventiquattrore dopo il completo ritiro delle truppe cinesi», che però occuperebbero tuttora i posizioni in territorio vietnamita, nelle province di Lang Son, Cao Bang, Ha Tuyn ed Hoang Lien, e continuerebbero a concentrarsi anche ai confini con il Laos.

MOSCA - L'agenzia «TASS» ha diffuso il testo ufficiale del comunicato congiunto sovietico-thailandese che ha concluso la visita a Mosca del «premier di Bangkok, Kriangsak Chamaman, il quale era stato ricevuto, la scorsa settimana da Breznev e da Kosygin. «Entrambe le parti - dice fra l'altro il comunicato - hanno sottolineato l'urgente necessità di trovare soluzioni pacifiche e giuste al fine di ristabilire la pace e la stabilità nel sud est asiatico».

Non saremo noi a dissentire da un'impotazione che metta al bando i toni ris-osi e gli atteggiamenti discriminatori e collietti in primo piano e le risposte dei diversi partiti ai problemi. Accogliamo dunque l'invito. E parliamo anche del passato, verso il quale l'attenzione della DC sembra quasi esclusivamente rivolta.

E' vero che la DC è stata la prima a compiere la «scelta europea» e che può quindi vantare, rispetto a una sinistra «ritardataria», maggiori titoli di credito? Sarebbe vero se la «scelta europea» fatta dalla DC negli anni cinquanta avesse lo stesso segno e lo stesso contenuto di quella cui la sinistra chiama oggi gli elettori. Una scelta, cioè, a favore di nuovi equilibri internazionali, all'interno dei quali l'Europa affermi una sua autonomia, a favore di una politica di programmazione e di riconversione produttiva che le consenta di uscire dalla crisi e di contribuire alla creazione di un nuovo ordine economico mondiale.

«Come dimenticare che per oltre undici anni - dal '58 al '69 - l'Italia è stata rappresentata al Parlamento europeo soltanto da esponenti di quei partiti e che neppure i risultati delle elezioni del '63 e la partecipazione dei socialisti al governo valsero a modificare quella situazione?» Fu così - scrive Bino Olivi nel suo «Da un'Europa all'altra» - che dal 1969 in poi i ventinove sopravvissuti del trentasei membri iniziali comprendevano tredici ex-deputati battuti o non rappresentati alle elezioni, la maggioranza dei quali si dilettava a frequentare l'Assemblea di Strasburgo rappresentando soltanto se stessi... Non c'è quindi da stupirsi che il piccolo scandalo della rappresentanza italiana al Parlamento europeo abbia contribuito non poco a diminuire la credibilità e la forza negoziale del governo italiano in materia istituzionale.

Anche la «famosa, violenta polemica di Togliatti» contro le intese raggiunte a Londra tra Nenni, Bevan e Mondés-France, in quelle intese tenute all'insegna della «sinistra europea» va vista, ovviamente, nel suo tempo. Ma quell'articolo, apparso su «Rinascita» all'inizio del '59, non conteneva soltanto critiche fondate e vigorosamente argomentate alla visione «terzofascista» dei tre leaders socialisti. Vi erano anche considerazioni non episodiche e tuttora attuali sul fatto che l'Europa occidentale ha perso, a causa della sua incapacità di recuperare le sue aree di sottosviluppo, tra le quali parte dell'Italia, la Grecia, la Spagna, il Portogallo, la funzione di guida mondiale eser-

Interpellanza alla Camera

Iniziativa del PCI per il disarmo

Il governo sollecitato a prendere misure di riduzione degli eserciti e degli armamenti - L'intervento riguarderebbe l'Italia nord-orientale e l'Ungheria

ROMA - Il governo italiano deve avviare un'iniziativa diplomatica, in accordo con gli alleati occidentali, perché siano negoziate - nel quadro delle trattative di Vienna sul disarmo - misure di riduzione delle forze armate e degli armamenti, che interessino anche l'Italia nord-orientale e l'Ungheria, ottenendo a tal fine la partecipazione a pieno titolo dei due governi alla

stessa trattativa. La richiesta è stata avanzata ieri dal PCI, con una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, che porta le firme dei compagni Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri del partito, Fernando Di Giulio, vicepresidente del gruppo comunista della Camera, Arnaldo Baracelli, presidente del parlamento comunista del Friuli-Venezia Giulia, Aldo D'Alessio, responsabile del gruppo del PCI nella commissione Difesa di Montecitorio, e dei deputati comunisti friulani e veneti.

Direttore ALFREDO BIANCHI Condirettore GAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Nella interpellanza, che tende a qualificare e concretare la politica estera dell'Italia sul terreno della pace e del disarmo in Europa, vengono richiamate «le grandi attese popolari a che il processo di riduzione simultanea e bilanciata delle forze armate e degli armamenti, nella prospettiva del disarmo e del graduale superamento dei blocchi militari, vada innanzi, in modo da interrompere il processo negativo di ricerca di equilibri militari a livelli sempre più elevati e da assicurare all'Italia e all'Europa un'epoca di pace e di collaborazione».

E' morto all'età di 68 anni il compagno FRANCESCO CIANCIO iscritto al PCI dal 1945. A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Maria, le figlie Lucia, Lina, Irma e Silvana ed i parenti tutti. Per ricordarne degnamente la memoria ed il grande attaccamento al partito, i familiari offrono L. 100.000 all'Unità e alla famiglia giungano le più fraterne condoglianze dell'Unità, della Federazione comunista pavese e della sez. «Che Guevara». Pavia, 29 marzo 1979.

Va ricordato che in una recente riunione della commissione Difesa della Camera, dedicata all'esame della questione delle «servizi militari» e della presenza massiccia delle forze armate in Friuli e nel Veneto, di fronte all'annuncio dell'iniziativa comunista - formalizzata ieri con la presentazione della citata interpellanza - il gruppo democristiano si era dichiarato disponibile ad esaminarla, con attenzione.

Advertisement for Peugeot 305. Features large stylized text '305 PEUGEOT LA "MEDIA" PIU' ALTA' and an image of the car. Text describes the car's features: 1300-1500 cc engine, independent suspension, 12-month warranty, and price starting at L. 5,430,000.



Doveva svolgersi dal 29 al 31 marzo

Il Cremlino rinvia il vertice a Mosca Breznev - Giscard

Il segretario del CC del PCUS sarebbe stato colto da un'influenza - La visita sarà spostata «di tre settimane circa»

PARIGI — La visita ufficiale a Mosca del presidente francese Giscard d'Estaing è stata «rinviata» su richiesta sovietica a causa di una improvvisa malattia del segretario del PCUS Breznev. La notizia, diffusa dall'altra sera negli ambienti politici e diplomatici, è stata confermata in un breve di-paccio comune pubblicato in contemporanea a Parigi e a Mosca. Nel comunicato si precisa che la visita — che doveva svolgersi dal 29 al 31 marzo — verrà spostata «di tre settimane circa». Ma sarà anche questo — ha detto il portavoce del-

Cremlino — un rinvio che non può essere considerato «come un termine categorico». Nessun riferimento alla indisposizione del segretario sovietico. Ma fonti diplomatiche hanno precisato che il Cremlino ha informato Parigi sulle condizioni di salute di Breznev, colpito da una «influenza».

A Mosca non si sono avute reazioni. Giornalisti occidentali si sono rivolti all'ufficio stampa del ministero degli Esteri dell'URSS, ma non hanno ricevuto conferme o smentite sulla malattia. Breznev, che ha 73 anni, ha partecipato sino ai giorni scorsi a diversi impegni politici: ha ricevuto esponenti di vari governi in visita ufficiale nell'URSS ed ha pronunciato un ampio discorso di politica estera ed interna in occasione delle elezioni per il rinnovo del Soviet Supremo.

Delle sue condizioni di salute si è parlato più volte soprattutto in questi ultimi giorni. Si sono diffusi noti-

ziosi sulla sua malattia e si è parlato di «difficoltà» nell'assolvere i compiti di segretario del partito e di guida dello Stato. Ma, puntualmente, le notizie sono state smentite dai fatti. Breznev è sempre tornato al lavoro e anche dopo un certo periodo di assenza ha compiuto viaggi-ispezione in varie zone del paese: in Siberia, nell'Azerbaijan e in Belorussia.

L'attuale impegno con la Francia è in programma da tempo. Proprio in questi giorni la stampa di Mosca ha dedicato spazio alle relazioni franco-sovietiche sottolineando la portata «internazionale» degli accordi e degli impegni di collaborazione pronti sul tappeto dell'incontro. Non mancano in fine tesi contrastanti sul rinvio della visita. *Le Figaro* rileva che «in passato, una semplice influenza non impediva al presidente sovietico di partecipare ad incontri politici, salvo ad accorciare la durata».

La delegazione del Partito comunista del Vietnam, guidata da Nguyen Lam, membro del Comitato centrale e della Segreteria è stata accolta dai compagni Gian Carlo Gatta e Mario Birardi, della segreteria, dall'on. Anna Maria Ciaï, dalla compagna Laura Diaz, della Sezione Esteri. Gli stessi compagni hanno dato il benvenuto alla delegazione del Partito comunista romano (guidata da Costantino La Seccia, vice-primo ministro), a quella del Partito socialista rivoluzionario della Mongolia (guidata da Baitsan Hurmbek, del CC). La delegazione del Partito comunista bulgaro, guidata da Ognan Doinov, dell'Ufficio politico e della segreteria, è stata salutata all'aeroporto dai compagni Renzo Trivelli, della Direzione, Iginio Ariemma, del CC, dall'on. Aldo Tozzetti e dalla compagna Nadia Spano, della Sezione Esteri. Nel pomeriggio è giunta la delegazione del Partito socialista rivoluzionario somalo guidata da Mohammed Aden, responsabile della sezione ideologica e del CC; ad accoglierla c'erano i compagni Gian Carlo Pajetta, Anna Maria Ciaï e Laura Diaz. Più o meno nelle stesse ore sono giunte numerose altre rappresentanze di partiti stranieri. I compagni Iginio Ariemma e Nadia Spano hanno dato il benvenuto alla delegazione del Fronte unito marxista-leninista d'Etiopia guidata da Asefa Medhane; la delegazione del Partito comunista di Malta, guidata dal segretario Joseph Vassallo; la delegazione dell'ANC (African national congress) del Sudafrica, guidata da Reg Sepienher, della segreteria; e la delegazione del Fronte patriottico della Zaire (ex Rhodesia), guidata da David Fano Malanda. Sono state ricevute dai compagni Birardi, Anna Maria Ciaï e Laura Diaz. In serata è giunta la delegazione del Partito del progresso e del lavoro del Marocco, capeggiata dal compagno Abdallah Laxadar, accolta dai compagni Ariemma e Nadia Spano. L'arrivo delle altre delegazioni è previsto per oggi.

Congresso PCI

La delegazione del Partito comunista del Vietnam, guidata da Nguyen Lam, membro del Comitato centrale e della Segreteria è stata accolta dai compagni Gian Carlo Gatta e Mario Birardi, della segreteria, dall'on. Anna Maria Ciaï, dalla compagna Laura Diaz, della Sezione Esteri. Gli stessi compagni hanno dato il benvenuto alla delegazione del Partito comunista romano (guidata da Costantino La Seccia, vice-primo ministro), a quella del Partito socialista rivoluzionario della Mongolia (guidata da Baitsan Hurmbek, del CC). La delegazione del Partito comunista bulgaro, guidata da Ognan Doinov, dell'Ufficio politico e della segreteria, è stata salutata all'aeroporto dai compagni Renzo Trivelli, della Direzione, Iginio Ariemma, del CC, dall'on. Aldo Tozzetti e dalla compagna Nadia Spano, della Sezione Esteri. Nel pomeriggio è giunta la delegazione del Partito socialista rivoluzionario somalo guidata da Mohammed Aden, responsabile della sezione ideologica e del CC; ad accoglierla c'erano i compagni Gian Carlo Pajetta, Anna Maria Ciaï e Laura Diaz. Più o meno nelle stesse ore sono giunte numerose altre rappresentanze di partiti stranieri. I compagni Iginio Ariemma e Nadia Spano hanno dato il benvenuto alla delegazione del Fronte unito marxista-leninista d'Etiopia guidata da Asefa Medhane; la delegazione del Partito comunista di Malta, guidata dal segretario Joseph Vassallo; la delegazione dell'ANC (African national congress) del Sudafrica, guidata da Reg Sepienher, della segreteria; e la delegazione del Fronte patriottico della Zaire (ex Rhodesia), guidata da David Fano Malanda. Sono state ricevute dai compagni Birardi, Anna Maria Ciaï e Laura Diaz. In serata è giunta la delegazione del Partito del progresso e del lavoro del Marocco, capeggiata dal compagno Abdallah Laxadar, accolta dai compagni Ariemma e Nadia Spano. L'arrivo delle altre delegazioni è previsto per oggi.

Continuazioni dalla prima pagina

La Banca scopre l'im-

La Banca scopre l'im-

Milano

Milano, ristimando qualche e professionalità. Ma quali sono gli interlocutori di questa «sfida» dei metalmeccanici? Le ironie, il sarcasmo dilagano, pungenti e frizzanti. Il nuovissimo governo di Andreotti ne fa spese. La fantasia a potere — dice un cartello — Nicolazzi all'industria».

La Banca scopre l'im-

La Lega verrebbe spostata a Tunisi - Arafat chiede l'embargo petrolifero agli Stati Uniti - Appello di intellettuali a Roma per i diritti dei palestinesi

BEIRUT — Mentre continua-

Misure arabe per isolare l'Egitto

La Lega verrebbe spostata a Tunisi - Arafat chiede l'embargo petrolifero agli Stati Uniti - Appello di intellettuali a Roma per i diritti dei palestinesi

Kampala semicircondata da forze della Tanzania

Amin avrebbe ormai i giorni contati

NAIROBI — Continua l'altale-

politica è tanto più smaccata quanto inconsistenti sono le

Per dimostrare l'inconsisten-

Ma per cont di chi? Il clima cre-

Se non si tiene presente

Ma in questo clima che

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

Dopo la firma della pace separata tra l'Egitto ed Israele

Begin e Sadat insistono per gli aiuti americani

Il presidente egiziano, intervenendo al Congresso, ha parlato di «deterrente di fronte alla minaccia sovietica»

Notro servizio

WASHINGTON — Passata la

Parlando separatamente

«Lavoriamo insieme — ha

Secondo fonti ufficiali cita-

Parlando ai giornalisti, dopo

Per quanto riguarda l'avvio

Il presidente Sadat ha lasciato

mine di tre anni per il ritiro

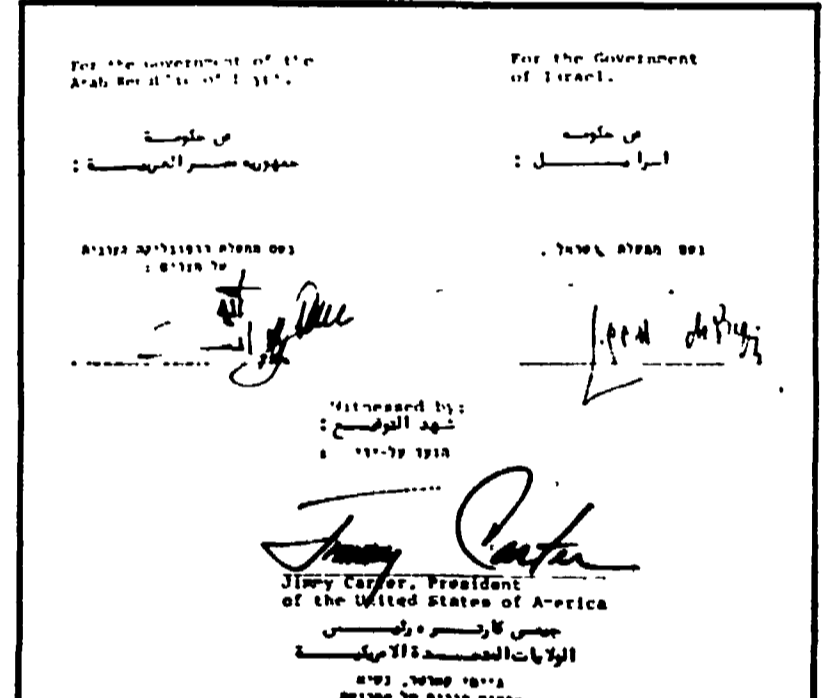
Parlando ai giornalisti, dopo

Per quanto riguarda l'avvio

Il presidente Sadat ha lasciato



WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter



WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

WASHINGTON — L'ultima pagina del trattato israelo-egiziano, con le firme di Sadat, Begin e Carter

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

La Malfa

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del

I due palazzi che il Comune intende acquistare

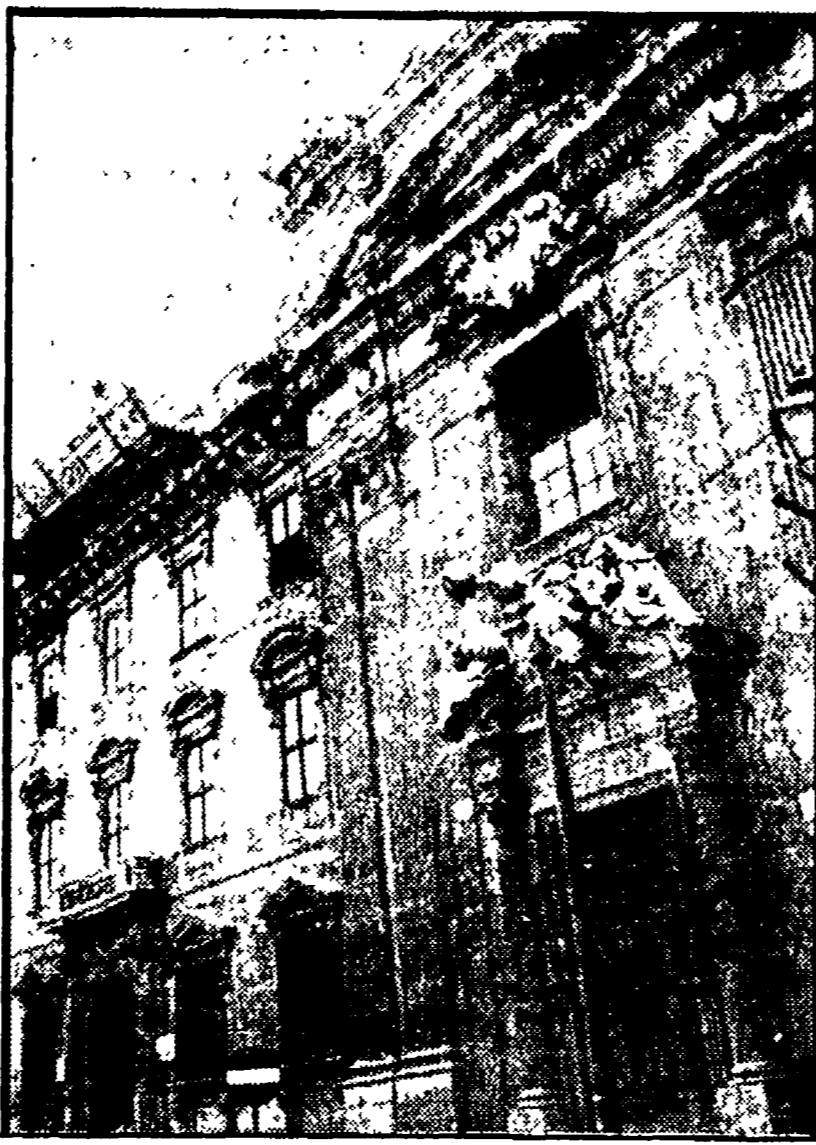
Per la giustizia oltre due miliardi e mezzo

Quante stanze saranno disponibili in via dell'Anguillara e in via Ghibellina - Il finanziamento attraverso un mutuo

Il Comune spenderà circa 2,5 miliardi e 500 milioni per comprare i due palazzi, Vivarelli Colonna e Ginori Lisci, da utilizzare per gli uffici giudiziari. I particolari dell'operazione, che verrà conclusa entro l'anno, sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dal sindaco Gabbugliani e dagli assessori Ariani, Bianco e Abboni.

lancio preventivo che verrà messo tra breve in discussione. Lo ha fatto perché non era più possibile attendere lo sblocco della legge sui finanziamenti per la ristrutturazione e l'ampliamento delle sedi giudiziarie, giacché in Parlamento è ferma da mesi nonostante l'approvazione da parte di una camera, mentre l'apparato giudiziario vede aumentare i suoi compiti e attribuzioni, l'organico, e all'orizzonte si profila la prospettiva della riforma.

La commissione è al lavoro da un paio di settimane, da quando cioè arrivata al rettore della lettera del sindaco Gabbugliani che proponeva la verifica delle «compatibilità urbanistico-ambientali» con le previsioni sia degli insediamenti universitari nel territorio di Sesto Fiorentino, sia dell'area direzionale nel territorio di Castello.



Il vecchio tribunale a S. Firenze

UNA DICHIARAZIONE DEL RETTORE FERRONI

«Pista e ateneo vanno d'accordo»

Tra gli insediamenti universitari nella piana di Sesto Fiorentino e l'allungamento della pista dell'aeroporto di Peretola non ci sono incompatibilità. E' il parere del rettore dell'ateneo fiorentino, professor Enzo Ferroni, che sembra discostarsi così dall'atteggiamento del senato accademico che aveva visto una contraddizione tra le due relazioni esprimendo pubblicamente la sua preoccupazione.

se allora in accordo con il consiglio di amministrazione di formare una commissione di studio per avere sulla questione un parere autonomo dell'università — come ha ribadito anche il rettore. Il senato aveva nel contempo permesso un incontro tra l'università e amministrazione comunale. Nel frattempo il Senato aveva ribadito la propria «irrinunciabile scelta» per gli insediamenti universitari nella piana di Sesto Fiorentino.

La polemica è scoppiata per un questionario

Al provveditore non far sapere che il distretto funziona

Il documento nelle scuole per programmare gli interventi in base alle scelte degli alunni - Subito l'alt del provveditorato

Che cosa succede se un distretto organo nato per la programmazione scolastica, preme sul serio il suo ruolo e cerca di aprire qualcosa sugli orientamenti di famiglie e ragazzi circa il proseguimento degli studi? A Firenze succede che ne viene fuori una polemica velenosa, fatta di parole grosse e di interventi pesanti. Un caso. Che poi diventa la spia di un malessere assai più profondo.

«Non bisogna cedere al ricatto di chi vuole riacquistare in casa, rompere il rapporto partecipativo, fare della politica uno scontro fra bande armate».

«Non bisogna cedere al ricatto di chi vuole riacquistare in casa, rompere il rapporto partecipativo, fare della politica uno scontro fra bande armate».

«Non bisogna cedere al ricatto di chi vuole riacquistare in casa, rompere il rapporto partecipativo, fare della politica uno scontro fra bande armate».

Molti dubbi sulla proposta dc per la stazione della Direttissima

Un treno che non sa dove fermarsi

Il progetto Cetic non prende in considerazione una seria ristrutturazione del servizio ferroviario per Firenze. Occorre alleggerire Santa Maria Novella del traffico merci e pendolari, ma questo resta lo scalo da privilegiare

Ma dove si ferma il treno super-veloce? E questa è solo la prima domanda (e non da poco) sullo scalo della direttissima a Firenze. I problemi, per questa linea ferroviaria, è quanto sembra non finiscono mai, e quello che deve affrontare Firenze è pressante: come si può «inflare» in città questi binari, come, dove, quando mettere il «punto di sosta». Le parti si accaniscono: i pro e i contro, le due diverse posizioni sono per Santa Maria Novella e per Castello di Marte, ma anche Campello, è ancora proposto come scalo.

«E dove passeranno i binari? Sopra, sotto la città? Le proposte ci sono, ci sono i progetti, molti sono stati bollati dall'etichetta di «avveniristici» o più tardi «terra di troppo esotismo cari». I democristiani l'altra sera hanno sparato la loro proposta. Di-

lamo «sparato» perché la conferenza di presentazione che tutt'altro doveva essere che partitistica (pur fatta all'Istituto Mattei) ha poi assunto toni non vagamente elettorali. Insomma, è diventata «la proposta Dc». Anche se poi alcuni esponenti di quel partito hanno espresso non pochi dubbi.

Il progetto della «stazione FS integrata Firenze-Campo di Marte» di Pier Angelo Cetic è un'idea. La struttura è posta al piano superiore; invece di interrare la ferrovia, come da altre parti si dice, Cetic pensa di sopraelevare la città. Di così in alto da consentire una soluzione di questo tipo sia più dannosa che utile: una ulteriore fortezza per la città.

Il carico eccessivo della stazione centrale di Firenze dovuto soprattutto al grosso traffico pendolare e merci. Un traffico spesso antieconomico e che porta anche inconvenienti agli stessi pendolari, costretti spesso a tragitti più lunghi del necessario.

Incontro a Palazzo Vecchio contro il terrorismo

Ingrao: «Non ridurre la politica a scontro fra bande armate»

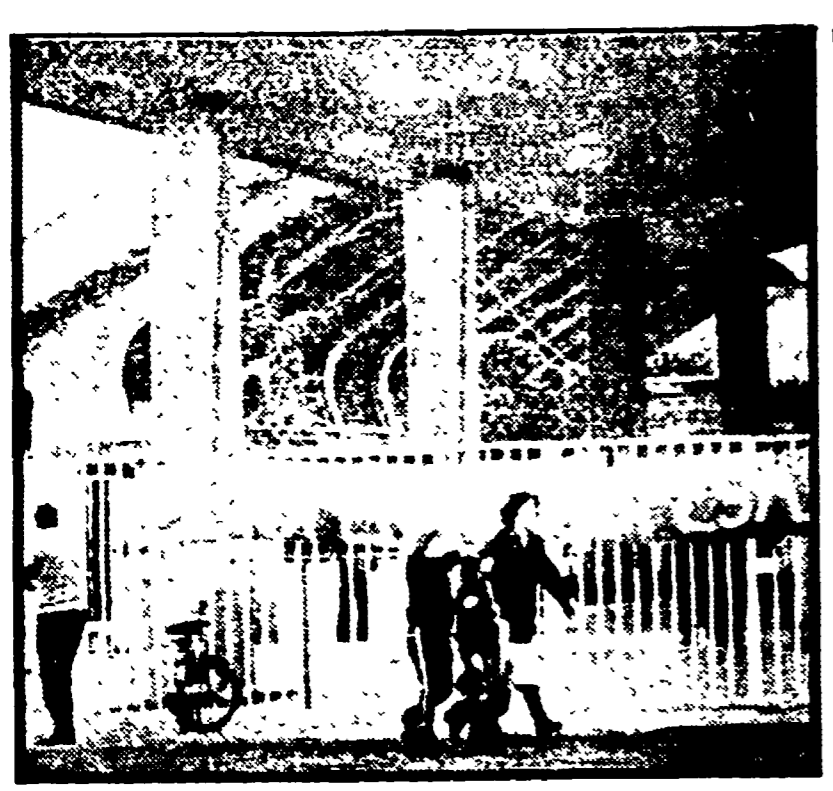
Avviate con la manifestazione le iniziative del comitato di difesa dell'ordine democratico

risposta, allora, deve essere anche quella di un rinnovato ed intensificato impegno nella battaglia per riformare lo Stato e le sue strutture, per far avanzare il Paese, per rafforzare la democrazia che ha a suo fondamento la Costituzione.

Questo il punto centrale di una manifestazione che ha lanciato un programma di iniziative per far conoscere la carta costituzionale nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri, avvalendosi dell'impegno dell'università, come ha confermato il magnifico rettore, Ferroni.

«E' sufficiente», si chiede Ramat in un articolo — ha ricordato Ingrao — prendere il posto del magistrato assassinato e proseguire la sua opera, o non è piuttosto necessario costruire un intreccio, avviare un lavoro collettivo per dare una risposta qualitativamente diversa all'attacco del terrorismo?».

Lo stesso problema si pone per la polizia. Si tratta di avere non solo un numero adeguato di agenti, ma anche attrezzare il giovane che da un altro mondo viene scaraventato in una città come Milano, perché possa capire la realtà che genera i fenomeni del terrorismo. I magistrati milanesi denunciano la mancanza persino di un banca dati, ma anche in questo caso, quali dati? Solo fredde statistiche (e neppure queste ci sono) o notizie a pacci di far comprendere i mutamenti profondi della società?



Assemblea permanente alla piscina Costoli

La piscina Costoli resterà chiusa anche oggi; allo scoppio indetto dai 25 istruttori di nuoto e dai due assistenti bagnanti hanno aderito anche i 27 dipendenti del centro turistico sportivo che, dal primo di aprile, quando le attrezzature nautiche del Campo di Marte e delle Pavoniere passeranno sotto il Comune, entreranno a far parte dell'organico della amministrazione comunale. La decisione di proseguire lo sciopero è stata presa ieri sera a conclusione dell'incontro avvenuto in Palazzo Vecchio fra i rappresentanti della giunta e le organizzazioni sindacali: gli amministratori comunali hanno ribadito la loro posizione. Il Comune assumerà i 27 dipendenti del centro. Gli istruttori e i due assistenti riceveranno lo stesso trattamento usato loro dal centro turistico sportivo. Allo stesso tempo il vice sindaco e l'assessore al personale hanno fatto presente che il problema sarà oggi portato in discussione nella riunione di giunta. I lavoratori del «centro» informati dall'esito della riunione hanno prodotto l'assemblea permanente. NELLA FOTO: uno scorcio dell'assemblea dei lavoratori indica la lotta all'esterno dell'impianto

Sabato Luis Corvalan a Palazzo dei Congressi

Il compagno Luis Corvalan segretario del Partito Comunista Cileno, parteciperà sabato prossimo alle ore 21 al Palazzo dei Congressi, ad una manifestazione internazionale organizzata dalla federazione fiorentina del Pci. Alla manifestazione saranno presenti inoltre, delegazioni dei partiti comunisti olandese, siriano e del partito popolare per la liberazione dell'Oman e del Golfo Arabico. L'iniziativa, che vede mobilitate tutte le sezioni del Pci già impegnate nell'affrontare il congresso nazionale, assume un particolare rilievo a Firenze, città che si è distinta per lo slancio internazionale che ha sempre manifestato e manifesta al popolo in lotta contro la dittatura ed in particolare contro la giunta fascista di Pinochet.

Domani convegno su tumori e ambiente di lavoro

Il 30 e 31 marzo si svolgerà al palazzo dei Congressi di Firenze un convegno di studio su «Tumori e ambiente di lavoro» promosso dalla Regione Toscana, dalla amministrazione provinciale di Firenze e dalla Lega nazionale per la lotta contro i tumori. Tale iniziativa si colloca nell'ambito di dibattiti e nello sforzo di elaborazione cui sono chiamati le istituzioni, le forze sociali ed i tecnici per realizzare concretamente la riforma sanitaria individuando indirizzi operativi, forme di organizzazione e normative adeguate alle esigenze, a volte drammatiche, di tutela della salute. I problemi del rischio oncologico nell'ambiente di lavoro richiedono necessariamente un'attenzione specifica da parte della Regione, per la loro rilevanza e per i limiti di tutte le attuali strategie di intervento diagnostico-terapeutico nei confronti della patologia tumorale. In particolare nei due giorni del convegno le relazioni e le comunicazioni dei numerosi relatori terranno di apportare concreti contributi per l'elaborazione e la realizzazione di un organico piano di lotta agli agenti cancerogeni di difesa dell'uomo e dell'ambiente. Le conclusioni saranno tenute dall'assessore alla Regione Toscana Giorgio Vestrì.

Iniziativa dei sindacati su università territorio e sviluppo

«Università, territorio, sviluppo economico», è il tema di un convegno che si apre oggi nella sala verde del Palazzo dei Congressi per iniziativa della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dei sindacati università CGIL-CISL-UIL. I lavori, che dureranno l'intera giornata, iniziano alle 9 con la relazione introduttiva a cura di Paolo Gabrielli. Proseguiranno poi con il dibattito al quale sono invitati a partecipare, oltre alle diverse categorie e realtà del sindacato, le istituzioni democratiche, i partiti, i movimenti giovanili dei partiti, il rettore e i presidenti delle facoltà dell'ateneo fiorentino, il provveditore agli studi di Firenze. Le conclusioni del convegno, tratte da Sergio Garavini, segretario nazionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, sono previste nella giornata pomeriggio verso le 17. Il convegno si presenta di particolare interesse, in un momento in cui sono in primo piano nel Paese e in particolare a Firenze i problemi dell'università, della sua indole, della sua riforma, del suo collegamento con la vita economica e sociale.



Nuovo attentato di Prima Linea

Mentre il Palazzo Vecchio il presidente della Camera, Pietro Ingrao, marciava in compagnia della moglie, Primo Linea, uno dei gruppi terroristici più terribili e pericolosi, preparava per la notte un nuovo attentato. I terroristi volevano far saltare la palazzina del Commissariato di PS di Rifredi in via Ferdinando Paolletti, angolo via Lambruschini. Un attentato che è stato sventato dal coraggioso intervento di un passante.

La bomba era stata collocata sul davanzale di una finestra della palazzina. Manovano pochi minuti alle ventitré quando l'uomo in compagnia della moglie passando nei pressi della palazzina si è accorto che c'era qualcosa sulla finestra che bruciava. Si è avvicinato e ha visto che uno spezzone di miccia stava bruciando. Senza un attimo di esitazione ha preso l'ordigno e lo ha

deposto in mezzo alla strada. Un attimo dopo una violentissima esplosione che provocava una buca nella strada e mandava in frantumi quasi tutti i vetri degli stabili della zona. L'uomo investito da alcune schegge rimase ferito alla testa e così pure l'agente di PS Giancarlo Mantovani che per lo spostamento d'aria era stato sbattuto contro la parete della stanza.

Mentre in strada si riversavano decine e decine di persone, iniziavano le indagini della polizia. Secondo gli inquirenti, dopo l'esame dei resti dell'ordigno, la miscela usata per l'attentato è dello stesso tipo di quella adoperata per distruggere il palazzo dell'IMI in piazza Savonarola. Con due telefonate, all'ANSA e alla RAI, i terroristi di Prima Linea hanno annunciato l'attentato. E' questo il secondo attentato dopo quello al consiglio di quartiere numero 10 che viene compiuto nella zona di Rifredi, il quinto dopo quelli dell'IMI, dell'autoparco della PS e del centro telecomunicazioni della polizia e dei carabinieri. Il sindaco Elio Gabbugliani ha inviato al questore di Firenze dottor Rocco il seguente telegramma: «Ancora una volta la nostra città — scrive Gabbugliani — è al centro di un attacco terroristico, ancora una volta in un breve volgere di giorni le forze di polizia, presidio delle istituzioni democratiche, sono oggetto di azioni eversive». Gabbugliani esprime «la solidarietà dell'amministrazione comunale e della cittadinanza» alle forze di polizia e al cittadino che «ha coraggiosamente evitato che l'atto criminale avesse conseguenze ancora più gravi». NELLA FOTO: il danno causato dall'ordigno sulla sede stradale

Pronta risposta della Regione a questo problema sociale

Ripartiti i fondi del «piano-casa» Saranno costruiti oltre 11.000 alloggi

I finanziamenti ammontano a 250 miliardi in due anni - Altri 50 verranno messi in moto dal provvedimento - Si comincerà a costruire entro 10 mesi - A favore PCI e PSI, gli altri si sono astenuti

Alla fame di alloggi ha dato risposta il Consiglio regionale approvando il programma di localizzazione degli interventi di edilizia sovvenzionata e convenzionata previsti per il primo biennio del piano decennale per la casa.

fine a gennaio la predisposizione degli avvisi e il bando tra gli operatori. Si apre ora, con il voto di martedì, la fase conclusiva che dovrebbe portare entro dieci mesi all'inizio dei lavori per la realizzazione degli alloggi.

Vincita di Arezzo, 35 di Firenze, 14 di Grosseto, 10 di Siena, 10 di Livorno, 10 di Massa Carrara, 18 di Pisa, 10 di Livorno, 8 di Pistoia con un impegno finanziario di 162 miliardi di cui 147 miliardi riservati alla realizzazione di 6.144 alloggi e 15 miliardi riservati al recupero di 1.539 alloggi. A Firenze, per esempio, saranno costruiti 700 appartamenti con l'edilizia sovvenzionata mentre altri 1.800 saranno il frutto dei contributi derivanti dalla convenzionata. A questi si aggiungeranno i 400 appartamenti che dovrebbero essere restaurati.

preoccupazione per «l'incertezza delle procedure» e «angoli di perplessità» per le «sull'andamento scaturite dall'applicazione dei parametri e dei punteggi, quali la predominanza di alcuni soggetti su altri. Ralli ha insistito poi sulla necessità della «trasparenza» in tutte le operazioni, compresa quella di controllo.

Mauro Ribelli ha affermato che tutte le operazioni fatte per determinare e scegliere gli operatori sono state condotte alla luce del sole ed inoltre è stato dato modo a tutti di constatare la correttezza della determinazione dei criteri e dei punteggi. «La Toscana — ha aggiunto Ribelli — è una delle poche regioni che ha scelto criteri rigidi e non discrezionali. Di ciò bisogna dare atto alla giunta e sottolineare il comportamento trasparente».

«E' questo — si dichiara dopo il voto il relatore di maggioranza, il consigliere comunista Mauro Ribelli — il più rilevante intervento di edilizia pubblica sino ad oggi programmato e finanziato dalla Regione Toscana. E occorre ricordare anche che si tratta dell'inizio di una reale politica programmatica nel settore che le passate scelte di politica economica nazionale ed i provvedimenti lampone non avevano mai reso possibile».

Per l'edilizia convenzionata i Comuni interessati sono in tutto 150 (di questi 21 in provincia di Arezzo, 32 di Grosseto, 7 di Livorno, 20 di Livorno, 8 di Massa Carrara, 17 di Pisa, 6 di Pistoia, 14 di Siena) per un impegno finanziario complessivo di 67 miliardi, dei quali 52 riservati alla realizzazione di 2178 nuovi alloggi (pari al 77 per cento degli investimenti) e 14 miliardi per il recupero di alloggi.

Moderatamente critici i partiti che non fanno parte della maggioranza che pure hanno dovuto riconoscere come siano stati fallaci gli adempimenti per l'attuazione di questi interventi. Il democristiano Ralli ha mostrato

preoccupazione per «l'incertezza delle procedure» e «angoli di perplessità» per le «sull'andamento scaturite dall'applicazione dei parametri e dei punteggi, quali la predominanza di alcuni soggetti su altri. Ralli ha insistito poi sulla necessità della «trasparenza» in tutte le operazioni, compresa quella di controllo.

Mauro Ribelli ha affermato che tutte le operazioni fatte per determinare e scegliere gli operatori sono state condotte alla luce del sole ed inoltre è stato dato modo a tutti di constatare la correttezza della determinazione dei criteri e dei punteggi. «La Toscana — ha aggiunto Ribelli — è una delle poche regioni che ha scelto criteri rigidi e non discrezionali. Di ciò bisogna dare atto alla giunta e sottolineare il comportamento trasparente».

m. b.

Un'iniziativa della cooperazione per difendere i consumatori

Cosa c'è dentro le scatole?

L'iniziativa è stata promossa dalle tre centrali - Aderisce anche il sindacato

Bar, negozi e supermercati hanno sugli scaffali infiniti tipi di prodotti alimentari e bevande che ogni giorno finiscono sulle tavole dei consumatori. E sono però quelle etichette produttive che sull'etichetta forniscono con chiarezza l'elencazione di tutti gli ingredienti contenuti nel prodotto, l'indicazione degli additivi impiegati, la data di confezionamento e, per i prodotti deteriorabili, la data di scadenza, precise informazioni sui trattamenti subiti dal prodotto o da alcuni loro componenti, istruzioni chiare per consentire una utilizzazione appropriata del prodotto.

Importante problema, che interessa oltre ai consumatori anche gli agricoltori che vedono i loro prodotti genuini trasformarsi e perdere molte delle caratteristiche originali, la cooperazione ha in programma diverse iniziative: assemblee e dibattiti all'interno dei punti di vendita, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro; raccolta di almeno un milione di firme (in Toscana ne sono state già raccolte 50 mila); incontri con Regione, enti locali forze politiche, studiosi, esperti ecc.

«E' ancora cosa insolita che in un centro il sindaco sia una donna, perciò la notizia ha destato più curiosità del solito. Il nuovo sindaco di sinistra al governo dell'amministrazione cittadina.

«E' stato eletto a Campi Bisenzio il nuovo sindaco, dopo la scomparsa di Liberto Roli. Anna Maria Mancini, già assessora nella passata giunta, è stata eletta dalla maggioranza di sinistra al governo dell'amministrazione cittadina.

La compagna Mancini a Campi Bisenzio

«E' stato eletto a Campi Bisenzio il nuovo sindaco, dopo la scomparsa di Liberto Roli. Anna Maria Mancini, già assessora nella passata giunta, è stata eletta dalla maggioranza di sinistra al governo dell'amministrazione cittadina.

Per l'elezione del consiglio universitario nazionale

Alta affluenza al voto nel'ateneo fiorentino

Maggiore la partecipazione fra i professori di ruolo, assai più bassa fra contrattisti e assegnisti - La soddisfazione del rettore - Il giudizio espresso dal sindacato unitario

Così facoltà per facoltà

Table with columns: Prof. ruolo e fuori ruolo, Assistenti ordinari incaricati, Contrattisti e assegnisti. Rows include Agraria, Architettura, Econ. e comm., Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Magistero, Medicina, Scienze matematiche, Scienze politiche.

Avevano diritto al voto e hanno votato anche i rappresentanti (3) degli studenti e del personale non docente (1) nel consiglio di amministrazione dell'ateneo.

Riguardano l'uccisione Coco e il rapimento Moro

Interpellanza in Parlamento sulle rivelazioni di Stark

PISA — Il «caso» delle rivelazioni fatte da un detenuto americano ad un giudice di Pisa arriverà in Parlamento. Due deputati comunisti, Vinicio Bernardini e Renzo Moschini, hanno presentato una interpellanza a ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia per sapere se sono a conoscenza che «secondo notizie di stampa, non smentite, il detenuto americano Roland Stark, nell'aprile del 1978, nel carcere di Pisa, rivelò ad un magistrato che la BR stava per uccidere il procuratore generale della Repubblica di Genova, Francesco Cossiga, e che stavano preparando il rapimento di un "importante uomo politico che viveva a Livorno».

acrescere la fiducia nello Stato in un momento in cui più alto senso di responsabilità e di vigilanza democratica. Gli onorevoli Moschini e Bernardini chiedono ai ministri competenti «cosa si intende fare per accertare i fatti al fine di far luce fino in fondo e quali provvedimenti si intendono adottare — adatti fatti denunciati risultassero veritieri — nei confronti di chi è venuto meno al proprio dovere, per creare le condizioni perché la lotta al terrorismo sia condotta con rigore. L'interpellanza (per la quale è richiesta risposta scritta) coglie tutti gli aspetti più delicati di questa vicenda che — se non verrà chiarita — appare sempre più come uno dei tanti capitoli oscuri che puntellano la

strategia dell'eversione nel nostro paese ed in Toscana in particolare. Nessuno dei delicati organismi chiamati direttamente in causa da questa vicenda si è fino ad oggi sentito in dovere di spendere qualche parola per fare un po' di chiarezza e mettere a tacere dubbi e perplessità più che legittime. In particolare, si tratta di sapere cosa abbia fatto il giudice che ha raccolto le informazioni di Roland Stark per verificarne la fondatezza e mettere in allarme le autorità competenti. In questo senso è stata presentata dal professore Ugo Ziletti.

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15,30) Contro 4 bandiere, di Umberto Lenzi, technicolor, con George Peppard, Robert Redford, Horst Buchholz, Annie Duprey. Per tutti (16, 18, 15, 20, 30, 22,45)

SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474 Il capolavoro del cinema italiano. Il gioiello, regia di Nino Manfredi, Marlene Jobert. Colori di Giuliano Mantovani (15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15,30) Divertentissimo. Il viatico, colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scoppia, Michel Serrault. Diretto da E. Molinaro. Per tutti (15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286 (Ap. 15,30) Profondo rosso, di Dario Argento, scoperchiato, con David Hemmings, Daria Nicolodi e Macha Makin. (VM 14) (15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

CIRCOLO L'UNIONE Via Emma, Via Chiantigiana, 117 Oggi chiuso C.D.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 (15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18 Madame Claude, con Françoise Fabien MANZONI (Scandicci) Piazza Pisa, 2 (Ap. 20,30) Laura Antonelli: In la divina creatura con Terence Hill e Marcello Mastroianni. (VM 14) (15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

OMNIBUS (Associazione Radio Radicale) Via Ghibellina, 156-158r Aperto dalle 20 alle 1 a tardissima notte. Piano bar, probante continuo per i soci. Tutte le sere per conto specialità gastronomiche. Venerdì: Gay Omnibus Explosion. Sabato: Red Team d'America. Con: Egitiana

I CINEMA IN TOSCANA PISTOIA LUX: Squadra antigangsters GLOBO: Il gioiello OLIMPIA (Marlene Coperta): La bella governante di colore LUCCA MIGNON: Histoire du plaisir PANTEIRA: Black Street MODERNO: Fio da torcere ASTRA: Piccola labbra PISA ARISTON: Letti selvaggi (VM 14) ODEON: Una donna semplice ASTRA: Il gioiello ITALIA: Il giaculo venuto dallo spazio NUOVO: Bruce Lee il maestro MIGNON: Superspy Movies - Cugini mia (VM 18)

LIVORNO GRANDE: Fio da torcere MODERNO: La banda dei fiori di ferro METROPOLITAN: Letti selvaggi (VM 18) LAZZERI: Superspy Movies - Histoire du plaisir VIAREGGIO ODEON: Tutti a scuola EOLO: Queste è l'America CARRARA MARCONI: Il gioiello EMPOLI LA PERLA: Furi MONTecatini KURSA: L'immortale EXCELSIOR: (riposo) ADRIANO: (riposo) AREZZO POLITEAMA: Bluff SUPERCINEMA: Ciao n' TRIUNFO: A mezzanotte va inonda del piacere RONDO: La ragazza col lecca lecca PORTOFERRAIO PIETRI: Evitarion, bromas e del serio ASTRA: Best, lo sciamo che uccide PIOMBINO ODEON: Amori m' SEMIPIONE: Bluff segue: Omi dal mondo pugno di uomini COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: (riposo) S. AGOSTINO: Cosetta Disney POGGIBONSI POLITEAMA: La stanza del vescovo

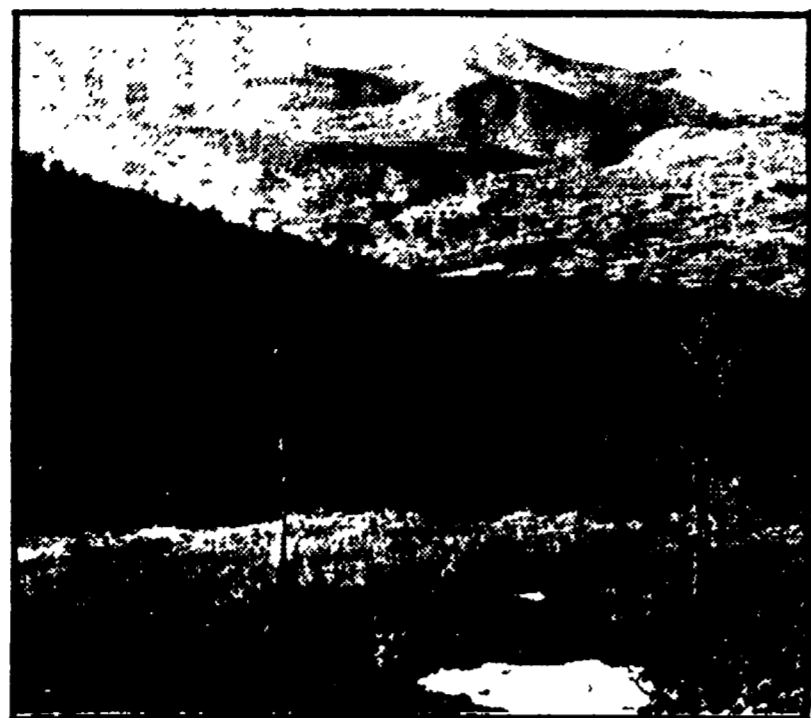
SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings with various theater names and showtimes.

La delibera approvata in Consiglio regionale

Ora al via anche la terza fase di attuazione del «Progetto Amiata»

Il provvedimento votato da PCI, PSI e PSDI - La relazione di Delia Meattini e le conclusioni di Gianfranco Bartolini - Un'analisi di come è intervenuta la Regione in questa zona della Toscana



Mentre sulla montagna si avvertono i primi segni dell'attuazione del «Progetto Amiata» e le popolazioni ringraziano, giustamente, le protagoniste di questo delicato momento di cambiamento...

fronte, da parte della Giunta, ad incarichi per l'ulteriore lavoro». In particolare con la delibera viene approvato il programma di lavoro relativo a questa terza fase...

Il democristiano Barbagli (ha affermato che «mentre occorre riaffermare la necessità di risolvere i problemi dell'Amiata attraverso un progetto speciale globale...»)

Replicando agli interventi, il vicepresidente della Giunta regionale Bartolini ha compiuto un dettagliato esame della situazione sull'Amiata e del modo in cui la Regione ha cercato di intervenire.

A Grosseto conclusa l'istruttoria con i rinvii a giudizio

Saranno 33 gli imputati al processo della droga

Di questi 29 sono in stato di detenzione - Il processo nella palestra dell'istituto commerciale di via Sicilia - I capi d'imputazione - L'indagine avviata dopo la morte della giovane orbetellana Silvana Falaschi



GROSSETO — Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Antonio Vinci ha concluso l'istruttoria sulla droga in provincia di Grosseto emettendo 33 rinvii a giudizio contro altrettanti imputati tra i quali 29 in stato di detenzione.

Da questi capi di accusa dei vari imputati (che dovranno comparire in tribunale il 23 aprile prossimo) il processo comincerà con il primo imputato, il quale sarà il titolare della palestra dell'istituto commerciale di via Sicilia per obiettive ragioni di spazio.

Un insieme di accuse e di responsabilità che spetterà al dibattimento processuale (al processo come in qualche ambiente si è definito) chiarire fino in fondo, distinguendo con precisione tra spacciatori e pesci piccoli vittime del mercato clandestino dell'eroina.

Il personale chiede da anni di eliminare gli sprechi

Sciopero all'Accademia Navale

I cinquecento lavoratori rivendicano una migliore organizzazione del lavoro - Si astengono tre ore alla fine di ogni turno - Rivendicano anche un rapporto di lavoro più dignitoso - Gli addetti alle mense vengono spesso utilizzati per riparare i guasti che si verificano nelle case degli ufficiali

LIVORNO — Sciopero all'accademia navale. Si tratta di una agitazione diversa dalle precedenti, per la prima volta nella storia della prestigiosa istituzione livornese i lavoratori non si astengono per rivendicare benefici economici o per motivi politici a carattere nazionale.

La proposta del personale civile dell'Accademia non viene inasprita. Da anni i lavoratori rivendicano un rapporto di lavoro dignitoso e respingono metodi e comportamenti di tipo militare.

l'incontro o se avesse cercato di defilarsi. Il comandante riceveva la richiesta di convocazione ed il documento che doveva servire di base alla discussione, dopo otto giorni ha risposto: «Come è ben noto (?) in materia di incontri tra comandi militari ed organizzazioni sindacali esistono precise disposizioni che non prevedono quanto richiesto da codesta Federazione. La richiesta è stata trasmessa alle autorità centrali per averne una precisa direttiva».

sentate alla direzione degli enti e comandi interessati dalle commissioni interne o, in mancanza di esse, dal rappresentante sindacale locale. Per rappresentante sindacale locale deve intendersi il dipendente civile eletto dagli iscritti al sindacato o designato dalla rispettiva organizzazione sindacale.

Lo sciopero ha interessato la giornata di ieri e si ripeterà domani: 3 ore a fine di ogni turno, sono esclusi i lavoratori delle mense ufficiali esterne, San Leopoldo e Villa Torricelli, che si stanno astendendo (dal 28 al 31) dai rientri serali. Infine tutti i lavoratori, a tempo indeterminato si rifiuteranno di fornire prestazioni straordinarie e discontinue e di lavorare nei giorni festivi compresa la domenica.

L'organico è al di sotto di circa duecentotrenta unità: la 285 è ignorata o male interpretata. Gli ambienti della tipografia sono malsani e pericolosi. E la lista potrebbe continuare. Il comando, intanto, sta a guardare... o a coprirsi gli occhi. Lunedì 12 marzo, all'interno dell'accademia si è tenuta un'assemblea tra tutti i lavoratori e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL).

I sindacati, rispettando le decisioni prese durante l'assemblea, proclamano lo sciopero. Vedono infatti, nella risposta del comando, la chiara volontà di evitare il confronto, la discussione e la soluzione dei problemi. Il comando, come al solito scarica tutto su Roma, senza motivo e senza la preoccupazione di trovarlo. «Come è ben noto», si dice.

L'unico caso noto, in realtà, è una circolare inviata ai comandi dagli organismi superiori. La circolare prevede che «le istanze dei lavoratori dell'ente o comando periferico, sempre che attengano a problemi di carattere locale senza riflessi in campo nazionale, possono essere presentate alla direzione degli enti e comandi interessati dalle commissioni interne o, in mancanza di esse, dal rappresentante sindacale locale. Per rappresentante sindacale locale deve intendersi il dipendente civile eletto dagli iscritti al sindacato o designato dalla rispettiva organizzazione sindacale.

Lo sciopero è stato proclamato dalla federazione unitaria degli statali CGIL, CISL, UIL che in un documento distribuito nei giorni scorsi ai 500 dipendenti rileva i mali dell'Accademia e denuncia una serie di proposte per l'attuazione delle norme anti-infortunistiche, la difesa della salute nell'ambiente di lavoro, l'organizzazione del lavoro.

Il documento della federazione unitaria ha ottenuto il consenso unanime e l'assemblea ha deciso di aprire un confronto col comando e di proclamare lo sciopero se quest'ultimo avesse negato

l'unico caso noto, in realtà, è una circolare inviata ai comandi dagli organismi superiori. La circolare prevede che «le istanze dei lavoratori dell'ente o comando periferico, sempre che attengano a problemi di carattere locale senza riflessi in campo nazionale, possono essere presentate alla direzione degli enti e comandi interessati dalle commissioni interne o, in mancanza di esse, dal rappresentante sindacale locale. Per rappresentante sindacale locale deve intendersi il dipendente civile eletto dagli iscritti al sindacato o designato dalla rispettiva organizzazione sindacale.

A Livorno, invece, non si producono missili o carri armati, i dipendenti prestano attività nel settore dei servizi, la forza contrattuale è minore, la astensione dal lavoro non «preoccupa». C'è sciopero, e la moglie dell'ufficiale non può far aggiustare il fornello, non può mettere la pentola sul fuoco: «Pazienza, per oggi andremo al ristorante, anzi, a mensa, poi lo sciopero finirà!».

Ricordi

In ricordo della compagna Gina Balleri, di Livorno, i compagni del vicinato, sottoscrivono 12 mila lire per l'Unità.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Virgilio Lazzarini, di Livorno, il figlio, le nipotini e due nipoti ricordando con profondo affetto sottoscrivono diecimila lire per la stampa comunista.

E il Comune cerca occasioni per parlarne con tutti

Proposti incontri con movimenti giovanili, nelle scuole, nei centri culturali e di vita associata. Comunicazione del sindaco in consiglio comunale

GROSSETO — Partendo dalla tragica morte di Silvana Falaschi e dalla conseguente inchiesta della magistratura riteniamo indispensabile suscitare un vasto dibattito tra le giovani generazioni e le istituzioni che dovrebbe articolarsi in incontri con i movimenti giovanili, con la scuola, con tutti i centri di vita e attività culturale, ricreativa e sociale per dare insieme una risposta non contingente, alla domanda di impegno sociale e politico che già in fase di avanzata realizzazione.

denza comunque il diffondersi più accentuato in zone particolari, Amiata e zona costiera, che per la loro collocazione e struttura sociale non possono non portare ad alcune riflessioni. Chi sono ad esempio, ci si è chiesto, i consumatori di droghe pesanti? Sono soprattutto giovani e giovanissimi con una età media intorno ai vent'anni, sia studenti che lavoratori.

GROSSETO — Un'articolata serie di iniziative sulla droga, fra le quali l'organizzazione di un convegno sull'eroina, da tenersi a Grosseto entro il mese di aprile (prima del dibattimento processuale nei confronti dei giovani attualmente detenuti) per iniziativa del Comune e dell'amministrazione Provinciale, martedì pomeriggio, dal «Comitato Autogestito contro l'eroina», composto dai movimenti giovanili della FGCI, FGSI, DP e PDUP, in occasione di un'assemblea tenutasi nella sala del consiglio provinciale.

traffico di stupefacenti in città e in provincia e che nessuna sollecitazione era giunta dalle autorità o singoli cittadini per iniziare un'inchiesta, avviata invece all'indomani della morte della ragazza orbetellana.

L'ENI ha già costituito le società per le serre e per lo stabilimento della trancia a Fredda così come sono già state costituite le società per la produzione delle uova da cova di tacchino mentre si sta procedendo alla costituzione di cooperative per gli allevamenti di tacchini e suini.

Ecco allora la necessità, lo sforzo da compiere per far uscire i giovani dalla angosciata situazione di «morire di noia» di entrare in un reale contatto con le nuove generazioni, non isolando il problema droga dalle altre manifestazioni complesse della realtà giovanile.

Nel corso della riunione, contrassegnata da una minore tensione rispetto ad altre iniziative analoghe, si è cercato, non sempre con univocità di orientamenti, di vedere come proseguire e riallacciare l'iniziativa su un campo e un settore oggetto di dibattito in tutta la città.

Altre iniziative scaturite naturalmente al termine della riunione, dopo gli interventi dei familiari, operatori sanitari, che si sono soffermati sulle inadeguatezze della legge 685 riguardo la costituzione di un comitato dei genitori e dei detenuti, la stesura di un «dossier sull'eroina» a Grosseto, la preparazione e diffusione in tutti gli ambienti cittadini, nelle scuole e nei quartieri, di volantini informativi.

Così il sindaco di Grosseto, compagno Finetti, ha concluso la sua comunicazione al Consiglio comunale sul fenomeno della droga a Grosseto. In seguito a fatti tragici e all'inchiesta della magistratura la giunta municipale aveva ritenuto opportuno aprire un dibattito.

Sia nella comunicazione del sindaco, che nel dibattito al quale hanno partecipato tutti i gruppi consiliari, si è teso a vedere il problema della diffusione dell'eroina in Maremma, non come un fatto isolato e a se stante che richiederebbe di indicare Grosseto come città della droga, ma come un fenomeno più generale per la Maremma, seppur non costante in tutte le sue aree.

Occorre, si è sottolineato, recuperare il tossico-dipendente, facendo un salto in avanti qualitativo, superando il problema della tossico-dipendenza non solo con interventi prettamente sanitari, ma fornendo al tossico dipendente concreti aiuti sul piano dei bisogni di ordine psicologico e sociale.

Altre iniziative convocate un incontro con i parlamentari grossetani per esaminare insieme le modifiche da apportare all'attuale legislazione.

La protesta coinvolge sia la filiale di Siena che le altre

Contro i licenziamenti chiusi gli sportelli del Monte

SIENA — Contro 111 licenziamenti di personale precario sono in sciopero ieri e oggi i dipendenti del Monte dei Paschi di tutta Italia: la filiale di Siena, le agenzie di città e le 13 filiali aggregate scoperanno per l'intera giornata di domani.

nerale delle assunzioni al Monte. Le carenze di organico, nella banca, si stanno in effetti, facendo sempre più forti. Basta pensare che in media ci sono ogni anno circa 200 dipendenti che vanno in pensione mentre l'istituto sta continuando ad allargare i suoi impegni sul territorio nazionale e sono in corso di apertura quattordici nuovi sportelli bancari.

gressivo di richiesta di organico non hanno fatto ricorso per lunghi anni regolari assunzioni. Dagli anni d'oro '75-'76 (in cui si sono toccati anche 509 nuovi assunti in un anno) siamo così arrivati senza nuove assunzioni sino agli inizi del 1979 quando è stato espletato il concorso riservato ai residenti nelle province di Siena e di Grosseto.

nire nuovo organico e al tempo inevitabilmente lunghi del «concorso» nazionale ancora in corso di svolgimento, l'istituto ha deciso dunque di allargare le assunzioni a tutti gli idonei (232 anziché 120) del primo concorso.

sto (per maternità, servizi militari e altre ragioni) e 25 dipendenti stagionali per i mesi di maggior lavoro agli sportelli. Quel 111 appunto, che oggi vengono rimandati a casa.

E intanto il pretore condanna per «attività anti sindacale»

SIENA — Il pretore di Siena ha condannato il Monte dei Paschi per la violazione dell'articolo 28 sullo statuto dei lavoratori per aver rifiutato il riconoscimento di un organismo di base del sindacato Fidar Cgil, rievocando in questa una chiara attività antisindacale.

cò le parti cercando di trovare un accordo. I rappresentanti del Monte affermano di rimettersi nelle mani del Pretore e quindi di essere pronti a rispettare le decisioni che questi avrebbe preso. Il pretore ha quindi condannato il Monte dei Paschi per attività antisindacale in quanto non aveva concesso la possibilità alla Fidar Cgil di costituire la sezione al credito fondiario.

Posti di fronte alle necessità inderogabili di fornire nuovo organico e al tempo inevitabilmente lunghi del «concorso» nazionale ancora in corso di svolgimento, l'istituto ha deciso dunque di allargare le assunzioni a tutti gli idonei (232 anziché 120) del primo concorso.

Intanto un anno fa si era provveduto ad assumere 86 dipendenti a tempo determinato per operare le sostituzioni di quel personale assente che ha però diritto alla conservazione del posto (per maternità, servizi militari e altre ragioni) e 25 dipendenti stagionali per i mesi di maggior lavoro agli sportelli. Quel 111 appunto, che oggi vengono rimandati a casa.

Per quello che riguarda i due concorsi (80 vincitori del primo sono già al lavoro, mentre 40 stanno frequentando il corso interno che deve prepararli al lavoro) le organizzazioni sindacali hanno deciso di scendere in sciopero. Chiedono una «sanatoria» che consenta di assorbire i 111 precari e che serva anche a difendere i concorsi da future e immotivate masse di colleghi precari.

Informazioni SIP agli utenti. A partire da domani 30 marzo sarà attivo nel distretto di Firenze il servizio opzionale automatico. Previsioni meteorologiche e stato del tempo sull'Italia 1912. che fornisce, a cura del Servizio meteorologico dell'aeronautica, le ultime notizie sulle osservazioni e previsioni meteorologiche riguardanti l'intero territorio nazionale. Il servizio, della durata di circa tre minuti, è registrato in varie edizioni giornaliere e dà luogo nel distretto di Firenze ad un addebito pari a tre scatti. Dagli altri distretti il servizio è raggiungibile in teleselezione, con l'addebito di competenza, formando lo 055-2693. Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

L'allarme non riguarda però i corsi di perfezionamento

Non ci sono i soldi e dal cartellone della «Chigiana» salta via l'opera

Numerose prese di posizione a Siena per il mantenimento della iniziativa clou della settimana - Invariato il numero dei corsi e dei concerti - Serve arrivare quanto prima al risanamento finanziario e al varo del nuovo statuto

L'allarme è scattato immediatamente, subito dopo la prima veloce scorsa al programma fresco di stampa: l'opera lirica che faceva da corollario alla Settimana Musicale della Accademia Chigiana non si farà: subito amministratori, rappresentanti delle forze politiche, uomini del mondo culturale senese hanno protestato, presentato interpellanze, inviato telegrammi contro questa decisione che se adottata rischierebbe, senza ombra di dubbio, di mutilare l'attività di questa Accademia musicale cosciuta in tutti i continenti. E naturalmente, come quasi sempre avviene, l'allarme ha finito per investire anche altri aspetti della attività, i corsi, per i quali invece l'allarme appare fuori luogo.

La decisione è stata presa dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Anzi sembra che la decisione di fatto l'abbia imposta il Provveditore del Monte dei Paschi Giovanni Cresti il quale, in quanto uno dei massimi dirigenti della banca che da fiato alla Chigiana, si trova a sedere sui banchi della antica e famosa Accademia. A soldi la Chigiana non se la passa bene. C'è stata l'ultima agraia che ha portato ad un progressivo indebitamento e comunque non ha permesso una gestione che potesse separare nettamente le mucche dalla musica. C'è lo Stato che preferisce allungare i propri contributi ad altre manifestazioni.



Un saggio all'Accademia Chigiana

In sostanza, con i poco più di duecento milioni che ogni anno le vengono dal Monte dei Paschi e dagli Enti locali la Chigiana non può permettersi tutti i lussi. E Giovanni Cresti, evidentemente, ritiene l'opera lirica un lusso. Sembra che in Consiglio di amministrazione abbia sostenuto una simile posizione: si può arrivare anche a qualche aumento dei contributi a pat-

to però che non si realizzi l'opera. Ma quest'opera lirica è un sasso e un qualcosa di superfluo ed estraneo alla settimana? Ecco la risposta di Turchi da un anno direttore artistico: «La Settimana musicale si è sempre più imposta nel cartellone nazionale ed internazionale per la linea culturale che lega i corsi di perfezionamento alla produzione e da "esplorare" di anno in anno, attraverso esecuzioni e convegni di studio un autore. L'opera lirica rappresenta il clou di queste manifestazioni. E' il momento al quale guarda con più interesse la critica, è il momento in cui la qualità della istituzione traspare in modo netto».

La decapitazione per motivi finanziari appare quindi come una scelta assurda, infondata. Mettere su un'opera è costoso: l'anno passato l'allestimento di un programma vivandiano costò circa 60 milioni. Quest'anno, utilizzando come orchestra l'Aidem, si dovrebbe arrivare a 75 milioni per allestire «Le Pescatrici» di Haydn su testi di Goldoni, un'opera mai eseguita in Italia. Ma, come sostengono quasi tutti a Siena, togliere dal cartellone significherebbe ammainare pubblicamente la bandiera della Chigiana, significherebbe colpire al cuore.

Il Presidente Coda Nuziante e il direttore artistico Turchi si sono incontrati, martedì, con gli assessori regionali Tassinari, Barzanti per vedere quale soluzione trovare. L'assessore comunale alla cultura Carlo Fini ha chiesto, con un telegramma, un incontro urgente proprio per discutere sulla annunciata soppressione dell'opera lirica. Non è quindi escluso che da questo intreccio fitto di incontri possa scaturire una soluzione positiva. E' chiaro comunque che per ar-

rivare a questo positivo passo serve innanzitutto un ripensamento del Consiglio di Amministrazione della Chigiana e del Monte dei Paschi. L'allarme, come detto, non vale per i corsi di perfezionamento: è tutto, infatti, a posto ed anzi c'è da notare che complessivamente la parte dedicata all'insegnamento si è irrobustita. I corsi di perfezionamento saranno 12 (è saltato rispetto al '78, quello di canto d'opera): Violoncello (Navarra), pianoforte (Agosti), composizione (Donati), violino (Accardo), Canto da concerto (Favaretto), direttore d'orchestra (Ferrara), musica d'insieme (Bregola), flauto (Gazzelloni), viola (Giuranna), clarinetto (Garbarino), chitarra (Giglia) e contrabbasso (Pe-

tracchi). I corsi speciali e i seminari salgono da quattro a otto: musica vocale contemporanea (Lydia Six Agosti), quartetto d'archi (Piero Farulli), trombone (Vinko Globokar), Etnomusicologia (Carpitella, Righini e Vadori), musica strumentale contemporanea (Alain Meunier), le antiche involutione (Chiesa), Composizione (Tanja Xenakis e Luis De Pablo). La durata oscilla sulle cinque-sette settimane. Esclusi i corsi del grande violoncellista André Navarra e del contrabbassista Petracchi i quali hanno assicurato la loro presenza solo per venti giorni. Nessuna riduzione neppure per i concerti (trenta nell'arco di un mese) che continueranno ad interessare non solo Siena ma anche gran parte

Quel personaggio di Braibanti ci porta i feticci

Una mostra di oggetti antropomorfi ricavati da materiali d'uso creati dalla fantasia vivace di un protagonista del dopoguerra a Firenze - La militanza antifascista

MOSTRE



Aldo Braibanti

La mostra che da pochi giorni è stata inaugurata presso la Stamperia della Bezuga (via Pandolfini 22) può certo considerarsi singolare e francamente accattivante. Chi espone infatti non è ricordato a Firenze come un personaggio di punta delle cosiddette arti visive, quanto come una delle persone che meglio carattezzarono il breve, ma fervido e decisivo periodo che corre dalla guerra di Liberazione ai primi mesi del '48.

Aldo Braibanti fu a Firenze in quegli anni un protagonista del tutto particolare: in questa e testimonianze appaiono concordi e soprattutto quelle dei coetanei e degli amici. Una decina di anni or sono fu Giulio Cattaneo a tracciare un affettuoso ritratto di Braibanti su «Paragoni: letteratura» rifacendo giustamente la storia di quegli anni turbolenti e ricordando, proprio in quel momento in cui l'amore era al centro di un incredibile processo per plagio, il primo della nostra storia giudiziaria, i suoi meriti di partigiano e di coragioso militante, ma anche che in risalto il carattere singolare dell'uomo, le sue prefezioni letterarie e filosofiche, la sua versatile creatività.

Braibanti però possiede anche un insolito e vario temperamento d'artista che in tutti questi anni egli ha saputo applicare nelle più diverse direzioni dal cinema alla poesia, dalla ceramica al teatro ed ora anche alla plastica.

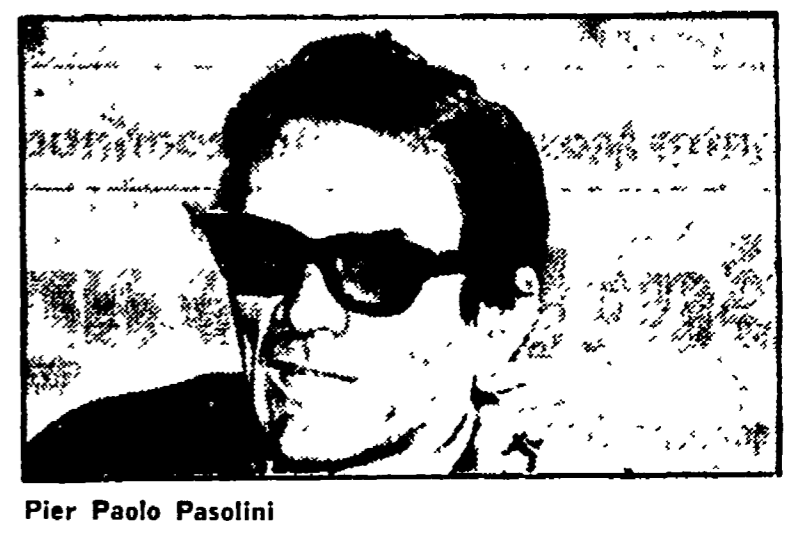
E' naturale e significativo quindi che il ritorno di Braibanti a Firenze avvenga per presentare i suoi «assemblages» accompagnati da un poema «Object Trouvé», che la Stamperia della Bezuga ha magnificamente litografato in un catalogo che contiene, oltre alla pagina autobiografica di Timpanaro, anche un congruo saggio di Renzo Ghisellini.

Gli oggetti di questa mostra cosa sono dunque? Intanto va detto che la loro morfologia appare quanto mai eccentrica e priva di quei caratteri «stilistici» che permettono al solito una collocazione di comodo. Si tratta infatti di figure spesso antropomorfe ottenute dall'assemblaggio di oggetti d'uso deperiti e da materiali di scarto.

Certo mettendo in luce questi caratteri è facile pensare a tutta la «tradizione» degli «assemblages» novecenteschi, da Duchamp a questi «feticci anamici», secondo la felice definizione del catalogo, rappresentano dunque i segni di una autobiografia particolarissima, che lui scansioni avendo

Pasolini: i disegni di «un provocatore»

Esposte le opere del grande intellettuale scomparso al Palazzo Comunale di Incisa Valdarno - La mostra curata dal pittore Zigaina - I dipinti eseguiti dal '41 al '75



Pier Paolo Pasolini

Il vuoto lasciato da Pier Paolo Pasolini nella cultura italiana lo si può misurare dall'effettiva mancanza della sua voce all'interno del dibattito delle idee: talvolta fazioso e volutamente provocatore, intelligente ed acuto sempre, oltre che con la sua attività di scrittore e di uomo di cinema, Pasolini era riuscito per anni ad interpretare con efficacia il ruolo dell'interlocutore del potere e dell'effervescente commentatore dei costumi e del gusto del pubblico.

Se in qualche misura si è fatto ad ospitare la rassegna in un centro della provincia, vista l'attenzione che Pasolini aveva sempre portato a questo mondo, sia a causa delle sue origini e della sua formazione giovanile sia per un concreto amore per entità urbane meno alienanti, è questo proprio in un personaggio che in tante occa-

zioni aveva tratto ispirazione dalle contraddizioni delle megapolitane. Curata da un antico amico di Pasolini, il pittore Giuseppe Zigaina, la mostra comprende un folto gruppo di disegni, eseguiti lungo l'arco di tempo 1941-1975. Documentati con un eccellente catalogo edito da Scheiwiller (con scritti di Argan e De Michelis, oltre che di Zigaina, e con una poesia inedita di Andrea Zanzotto) questi disegni ribadiscono la caratteristica attenzione pasoliniana per la peculiarità dei suoi personaggi (a cominciare, del resto, da se stesso), peculiarità qui ravvisabili in una galleria che va dai tanti giovani ritrattati, soprattutto negli anni del dopoguerra, alla madre ad alcuni numi tutelari della sua vicenda intellettuale ed umana (primi fra tutti Roberto Longhi e Maria Callas).

Con il passare degli anni, pur nel merito di un'esperienza non certo centrale, anche le tecniche sono andate mano a mano raffinandosi, con il passaggio dai semplici segni delle prime prove ai materiali maggiormente composti dei documenti più vicini nel tempo; allo stesso modo, l'iconografia si è venuta complicando, nel senso di un progressivo superamento del dato figurativo, verso, in sostanza, una valenza intellettuale più agguerrita e metaforica.

Senza dare a questi esercizi un'importanza inopportuna, preme sottolineare, con Argan, il valore d'artigianato di questi disegni, nella realtà di un uomo come Pasolini, sempre più impegnato nella dimensione industriale dell'attività cinematografica.

Vanni Bramanti

Tournée dei fratelli Colambaioni

I clown di Fellini vanno in giro ridendo in Toscana

In molti centri della Toscana manca il teatro per adulti, sia per la scarsa disponibilità dei luoghi (la Toscana infatti, a differenza dell'Emilia Romagna in cui ogni città anche di medie dimensioni gode fin dall'Ottocento di un suo teatro, ha edifici teatrali agibili solo nella città capoluogo) sia per i continui aumenti dei costi di gestione che rendono di anno in anno più difficile attuare una seria politica di decentramento.

Pochi sono infatti i comuni in grado di pagare una regolare stagione ospitando compagnie di buon livello. E allora, concordemente, gli amministratori hanno indirizzato le loro forze al settore della scuola, dove è più facile reperire spettacoli di qualità a costi sostenibili. La necessità di una più oculata ricerca ha spesso ottenuto l'effetto di eliminare le proposte inerti e di concentrare le forze in più precise direzioni. E così è in corso in questi giorni nella nostra regione la tournée di un gruppo (se così si può chiamare, essendo i componenti soltanto due "clown") che somma in sé tutti gli

elementi positivi dell'esperienza della tradizione, della "povertà" della agilità oltreché il pregio non secondario di essere adatto a tutti gli spettatori, senza le abituali divisioni per classi anagrafiche. I protagonisti di questo "tour de force" toscano che prevede fino alla fine di aprile due spettacoli («Si va per ridere» o meglio «La coppia buffa») quotidiani per un totale di settanta repliche sono i fratelli Colambaioni, celebri nel mondo per le loro ripetute apparizioni nei vari film di Fellini e ormai ben conosciuti nella nostra regione per la loro lunga permanenza prima a Pontedera e poi a Firenze.

Il lungo giro è organizzato dal Teatro Regio di Toscana, in collaborazione con gli Enti locali e prevede le seguenti tappe: questa sera a Loro Ciuffenna, domani a Figline, il 31 marzo e il 1° aprile a Incisa.

Le tappe successive saranno: Arezzo (dal 2 all'8 aprile), Viareggio (dal 12 al 17), Prato (dal 18 al 23), Pienza (il 26 e il 27), Forte dei Marmi (il 28 e il 29), Camaldole (il 30). Spettacoli doppi, al pomeriggio



Uno dei fratelli Colambaioni, celebri nel mondo per le loro ripetute apparizioni nei vari film di Federico Fellini e ormai ben conosciuti anche nella nostra regione

Da domenica a Siena laboratorio sull'attore

Con il patrocinio del Teatro Regionale Toscano e per l'organizzazione dell'Assessorato alla cultura del Comune di Siena in collaborazione con l'Istituto del Teatro dell'Università, si tiene dal 1 al 8 aprile, nella città toscana un laboratorio pratico sul lavoro dell'attore tenuto dall'Ensemble Internazionale «Domus De Janas».

Seminario a Pontassecchio sull'uso delle maschere

L'Amministrazione comunale di S. Giuliano Terme (Pisa) per dare un concreto contributo all'educazione di nuovi metodi di ricerca e di aggregazione culturale nella scuola e sul territorio, ha predisposto un programma di interventi in collaborazione con il Teatro Laboratorio di Pisa. Con il titolo «Nel teatro della Maschera» è stato allestito il seguente programma, che avrà luogo al cinema «Rossini» di Pontassecchio.

Mondiale al Mugello

Domenica appuntamento al Mugello per gli appassionati di motociclismo: si svolgerà la prima prova mondiale della formula 750 valida per l'assegnazione del trofeo Bieffe.

Trofeo Grassina di pesca

La società Caracciolo Triple Fish, con la squadra composta da Cavacchioli, Chiari, Tatti, Ammonini, si è aggiudicata il Trofeo Casa del Popolo di Grassina, terza prova valida per la classifica combinata del trofeo «Benito Sasi».

Nuova gamma Porsche

Il prossimo 4-5 aprile presso l'Euro-Creat Hotel, viale Europe, la ditta Ignetti presenterà la nuova gamma delle Porsche e in anteprima la Porsche 924 turbo 2000 cmc.

Domus De Janas è proveniente da una lunga tournée in Spagna e in Jugoslavia dove sono iniziate le rappresentazioni di «Jerze de la frontera», il suo più recente spettacolo.

Il programma, che prevede sedute quotidiane di lavoro di 4 o 8 ore, comprende esercizi con strumenti, training vocale, musica e lotte ritmiche, improvvisazioni su danze, proiezioni di filmati sull'arte dell'attore e si avvale anche delle ultime esperienze del gruppo elaborate negli ultimi viaggi.

Sono oltre cinquanta, infatti, i piloti iscritti a questa manifestazione organizzata dal Moto Club Mugello. In testa agli iscritti figura il campione del mondo in carica Johnny Cecotto. Oltre al campione ci sono Sarron, Fons, Felomo, Baldwin, Assami, Hansgord; quest'ultimo dovrebbe portare al debutto la nuovissima Kawasaki quattro cilindri.

La società Caracciolo Triple Fish, con la squadra composta da Cavacchioli, Chiari, Tatti, Ammonini, si è aggiudicata il Trofeo Casa del Popolo di Grassina, terza prova valida per la classifica combinata del trofeo «Benito Sasi».

I corsi si svolgeranno sul campo di pallavolo della SMS di Rifredi e saranno tenuti da istruttori qualificati. Allo stesso tempo la polisportiva organizza un corso di perfezionamento ed istruzione di nuoto aperto ad adulti e ragazzi.

Alberto Sordi in Francia testimone scomodo

«Albertone» nella parte di un restauratore italiano che si reca a Reims - Una interpretazione Philippe Noiret - L'attore francese Philippe Noiret è l'altro interprete



Alberto Sordi

Di Jean Pierre Mocky, cinquantenne, partito vent'anni fa all'ombra della nouvelle vague con Les draguers e poi via affermatosi nel cinema «medio» alternando gialli brillanti a commedie di costume (quasi sempre quello indiscreto della borghesia), non si conosce molto in Italia.

Per aprirsi, uno spraglio di Noiret, potente signorotto del luogo per via matrimoniale, finanziere e patron di cori femminili e squadre di calcio, lascia restaurare la cattedrale di Reims.

Niente di meglio per ritoccare gli angeli dei dipinti che i modelli viventi delle scerbe ragazzette del coro, le cui innocenti nudità nascondono appena la corrotta morbosità della

provincia. Ben presto il timorato restauratore si trova coinvolto in una vicenda tragica e poco chiara: una di queste smaliziate Mouchette viene trovata in un canale, violentata e uccisa e proprio vicino alla mansarda del notabile.

Per caso, per quella con giura degli eventi che il cinema con fin troppa facilità condensa, lo sfortunato Sordi si trova a passare di lì e ad essere involontario testimone.

Il seguito è il gioco ora scoperto ora ovvio ora intriso dell'amicizia, l'omertà, il pregiudizio, il rovesciamento delle parti.

Giovanni M. Rossi

I primi commenti dopo gli incontri con i dirigenti della Comunità

Convincono la CEE le proposte per Napoli

Dichiarazioni di Valenzi, sindaco della città; Russo, presidente della giunta regionale e Scippa, assessore comunale al Bilancio - Per la prima volta si interviene con «progetti integrati» e non con finanziamenti a pioggia - Il 20 riunione col governo

Come sono andati gli incontri di Bruxelles tra Comune, Regione e CEE? I primi commenti sono decisamente di segno positivo anche se siamo solo alle prime fasi di un processo, comunque nuovo. E' questa infatti la prima volta che gli organi comunitari discutono direttamente con i problemi di Napoli e della Campania, dice il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli.

E' apparso chiaro a tutti - continua - che siamo andati a Bruxelles non per chiedere aiuti, ma per proporre, per concordare insieme le cose da fare. Del resto questo incontro non ci sarebbe stato se Napoli non avesse assicurato garanzie concrete, se non avesse guadagnato in credibilità. «Certo - conclude - è da sottolineare anche l'azione svolta dall'onorevole Giolitti a cui va il merito di aver preparato questa iniziativa».

Ventidue mesi a 3 fascisti per l'attentato al liceo Umberto

I tre giovani neofascisti che la notte del 17 marzo scorso, lanciarono contro il portone del liceo Umberto, in via Carducci, una potente bomba carta sono stati condannati a un anno e dieci mesi di reclusione.

Fulvio Natale, Antonio Maffei e Gaetano Pizzuti furono arrestati da una volante proprio mentre stavano scappando dopo aver fatto esplodere l'ordigno. Tre neofascisti hanno affermato di aver voluto fare solo uno scherzo dopo aver trovato in cantina (sic) dei botoli, la giustificazione non è stata ritenuta valida e dalla Corte che li ha condannati sospendendo la pena e concedendo la non iscrizione.

Perché si sta discutendo in Consiglio provinciale

Ma quant'è sommersa questa economia?

Il finanziamento di una ricerca sociologica ha scatenato una assurda opposizione della DC - Il primo tentativo di una indagine a Napoli e nella provincia - A colloquio con il prof. Domenico De Masi - Previsti 2 anni di lavoro

Per le manovre democristiane

... intanto la delibera aspetta sempre il voto

Martedì sera una maggioranza eterogenea ha imposto ancora un rinvio - L'atteggiamento del PCI La delibera sulla formazione professionale e per il finanziamento di una ricerca-intervento per la cooperativizzazione dei lavoratori a domicilio e dei artigiani di Napoli e della provincia, ha subito, dunque, un altro rinvio martedì sera in consiglio provinciale. A ritardare ancora la discussione e la definitiva approvazione del provvedimento, stavolta è intervenuto il capogruppo del PSDI, D'Amico, che ha appunto chiesto un rinvio dell'approvazione della delibera per procedere a un più attento esame, prima del voto del Consiglio. La richiesta è stata una vera sorpresa dal momento che la delibera per la ricerca è già stata approvata dalla giunta, di cui il PSDI fa parte.

La proposta del capogruppo socialdemocratico è stata quindi messa al voto. Hanno votato a favore i consiglieri del PSDI, della DC, di Democrazia nazionale e del MSI; l'unico rappresentante del PRI si è astenuto. I gruppi comunista e socialista hanno votato contro, ma la proposta di rinvio è stata approvata con 21 voti a favore e 30 contro. E' stato a questo punto che si è scatenata la protesta per la decisione di rinviare l'approvazione della delibera. Il compagno Nespoli, assessore alla formazione professionale, ha voluto sottolineare polemicamente l'accaduto, giungendo alla minaccia di dimettersi. La delibera, infatti, era già stata bloccata nella seduta del consiglio di venerdì scorso, quando la DC, assieme al MSI, aveva improvvisamente abbandonato l'aula, facendo così mancare il numero legale. L'ennesimo rinvio dell'approvazione della delibera, giungendo alla minaccia di dimettersi, i rapporti interni alla maggioranza, ha soprattutto messo in luce l'incapacità del gruppo consiliare della DC di avanzare proposte serie. La DC, infatti, fino a questo momento non ha minimamente motivato la sua opposizione all'approvazione di questa delibera.

Al cinema Fiorentini promossa dal PCI

Domenica manifestazione per la pace

Interrerranno la Lega comunista jugoslava, il Partito socialista siriano (Baas) i Partiti comunisti messicano e indiano - Impegno per la diffusione

Per l'avanzata degli ideali della pace e del socialismo in Europa e nel mondo. Con questa parola d'ordine si svolgerà domenica mattina, 1. aprile, al cinema Fiorentini di Napoli (ore 9.30), una manifestazione internazionale promossa dalla Federazione comunista napoletana. All'incontro interverranno le delegazioni di quattro partiti esteri che si trovano in Italia - insieme a molte altre ancora - per seguire i lavori del 15. congresso nazionale del PCI.

Per circa un'ora protesta contro la cassa integrazione

Bloccato il porto dagli operai SEBN

Da luglio scorso 350 lavoratori a rotazione sono costretti alla inattività - Il consiglio di fabbrica chiede la ripresa delle trattative - Mancanza di prospettive

Porto bloccato per una protesta dei lavoratori della SEBN. Gli operai dei bacini hanno paralizzato la circolazione all'interno della scalo, le conseguenze si sono fatte sentire anche nel traffico cittadino. Il «sit in» è durato per circa un'ora, dalle 8 alle 9, ma fino alle 17 (a fine turno cioè la zona portuale è stata picchettata dai lavoratori. Un'analoga protesta si era già avuta l'altro ieri pomeriggio. La tensione tra i lavoratori della SEBN covava da tempo. E' dal luglio dell'anno passato, infatti, che 350 operai a rotazione vanno in cassa integrazione. Sono trascorsi quindi nove mesi e non si intravede ancora uno sbocco alla crisi del cantiere navale. Per mesi abbiamo sopportato tutti i sacrifici imposti dall'azienda - sostiene un gruppo di delegati del consiglio di fabbrica, che ieri mattina ha promosso la protesta operaia - ma i risultati finora non ne abbiamo visti. Fra tre mesi scadrà la cassa integrazione: che cosa succederà? Noi temiamo che la Fincantieri e la SEBN puntino ai licenziamenti.

La lunga manifestazione di ieri ha visto come protagonisti innanzitutto gli operai che in questa fase sono in cassa integrazione: per il resto il consiglio di fabbrica si è preoccupato che l'attività produttiva all'interno del cantiere navale non subisse rallentamenti. La SEBN - come del resto l'intero settore della navalmecanica, da Castellammare a Napoli - vive una lenta agonia. Lo stesso piano nazionale di settore esclude l'area napoletana da qualsiasi ipotesi di sviluppo futuro. I vertici della Fincantieri hanno scatenato nei mesi passati una martellante campagna sulla bassa produttività dei cantieri napoletani (SEBN e Italcantieri) tale da giustificare la mancanza di investimenti. La stessa vicenda del superbacino, che l'amministratore delegato della SEBN Spinelli ha giudicato superfino, può essere letta in questa chiave. «Abbiamo accettato la cassa integrazione - sostengono i delegati sindacali - perché ritenevamo che il provvedimento dovesse essere sfruttato per migliorare l'assetto produttivo del cantiere. Lo cose invece sono peggiorate. Non solo non è stato realizzato alcun intervento, ma i macchinari si sono ulteriormente logorati. Basti pensare che nei bacini non funzionano quasi più neppure le pompe per espellere l'acqua».

PESCIVOLENDO 26ENNE IL RAPINATORE UCCISO

E' un pescivoleudo di 26 anni, residente a Cercola, il bandito ucciso nel corso della sparatoria seguita alla folla rapina all'agenzia di Credito Popolare di Casavatore. L'ucciso, padre di due figli, Carmine Parise, è stato riconosciuto dalla moglie che si è recata ieri mattina all'obitorio del II Policlinico.

Il partito

RIUNIONI Alla sezione «Centro» alle ore 17.30 sulla riforma sanitaria. Incontro con il presidente della sezione di viale, alle ore 19 sulla sanità con Calise, al Vomero alle ore 17.30 iniziative sul tema della sanità. Incontro con la cellula Socavo vecchia, alle ore 18.30 assemblea sul risanamento del consultorio pubblico di viale, alle ore 19.30 assemblea sul tema della sanità. Incontro con la cellula Socavo vecchia, alle ore 18.30 assemblea sul risanamento del consultorio pubblico di viale, alle ore 19.30 assemblea sul tema della sanità.

Si impicca in una chiesa un giovane operaio

AVELLINO - E' tornato al suo paese, per togliersi la vita, dopo esserne andato avvertito il 27 marzo del '78 all'improvviso. Si tratta di un giovane operaio che aveva fatto ricorso per ritrovare. E' questa, in breve, la tragica quanto assurda vicenda di G.R., un operaio di 25 anni il quale, rientrato a Mondella, il suo paese, si è impiccato nella torre del campanile della chiesa di San Salvatore. A fare la macabra scoperta è stato l'altro ieri il sacrestano, che ha avvertito immediatamente i carabinieri che hanno provveduto a rimuoverne il corpo.

Assemblea a Mianella sulla salute e l'ambiente

Nella scuola elementare di Mianella si è svolta, organizzata dal gruppo di lavoro del PCI, un'assemblea pubblica sul problema dell'igiene urbana e della sanità. Sono intervenuti, tra gli altri, i compagni Elio Anzino, assessore alla N.U. ed Emilio Lupo, consigliere comunale. L'incontro, che si riallaccia alle precedenti, numerose iniziative per la tutela della salute, ha posto in evidenza le gravi carenze igieniche di un quartiere popoloso come Mianella, dove elevatissimi e mortali infantile e dove si sono verificati anche casi di vomito respiratorio.

Commerciante ucciso dopo il terzo agguato

E' stato ucciso il terzo agguato, un commerciante di Santa Anastasia, Mario Spadaro, 36 anni, che aveva subito nel corso degli ultimi due anni gli altri attentati. Ieri sera poco dopo le 20 un gruppo di quattro giovani di Santa Anastasia, mentre lo Spadaro si voltava gli hanno sparato contro numerosi colpi di pistola. Il commerciante di profumi si è accasciato sul suolo ed è stato soccorso da un vicino, Pasquale Tammaro, mentre il commando degli attentatori fuggiva. Inutile è stata la corsa fatta dal medico che ha portato lo Spadaro in ospedale napoletano. Entrato in camera operatoria Mario Spadaro è deceduto mentre veniva sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Donne ancora in lotta per i servizi sociali

Un assessore regionale (dimissionario), sia stato molto occupato, è un fatto possibile. Che sia costretto, per svellere il lavoro, a scegliersi interlocutori pronti e preparati, è un altro fatto, anche se viene spontaneo chiedersi il perché di questa solerzia solo ora. Ma lo stesso assessore si rifiuta di avere un colloquio franco ed aperto con una delegazione unitaria di donne su questioni importanti come quella degli asili nido, è veramente ingiustificato. Eppure è successo. L'assessore in questione è il democristiano De Vito, il cui nome è tristemente legato alla irrisolta questione degli asili nido, oltre che a molte altre.

Conferenza di lavoro

La conferenza di lavoro si è svolta nella sede di Santa Maria la Nova, il Consiglio regionale della Campania. Ma neppure questa - a quanto si capisce - sarà una volta buona per porre fine alla «lunga crisi» aperta ormai da mesi alla Regione. In verità, l'atteggiamento della DC - e, in particolare, quello dell'assessore De Vito - non ha mai permesso di uscire dalla situazione di stallo. Le discussioni, pur essendo state numerose, non hanno mai permesso di uscire dalla situazione di stallo.

Per circa un'ora protesta contro la cassa integrazione

Per circa un'ora protesta contro la cassa integrazione. Gli operai dei bacini hanno paralizzato la circolazione all'interno della scalo, le conseguenze si sono fatte sentire anche nel traffico cittadino. Il «sit in» è durato per circa un'ora, dalle 8 alle 9, ma fino alle 17 (a fine turno cioè la zona portuale è stata picchettata dai lavoratori. Un'analoga protesta si era già avuta l'altro ieri pomeriggio. La tensione tra i lavoratori della SEBN covava da tempo. E' dal luglio dell'anno passato, infatti, che 350 operai a rotazione vanno in cassa integrazione. Sono trascorsi quindi nove mesi e non si intravede ancora uno sbocco alla crisi del cantiere navale.

Perché si sta discutendo in Consiglio provinciale

Perché si sta discutendo in Consiglio provinciale. La delibera sulla formazione professionale e per il finanziamento di una ricerca-intervento per la cooperativizzazione dei lavoratori a domicilio e dei artigiani di Napoli e della provincia, ha subito, dunque, un altro rinvio martedì sera in consiglio provinciale. A ritardare ancora la discussione e la definitiva approvazione del provvedimento, stavolta è intervenuto il capogruppo del PSDI, D'Amico, che ha appunto chiesto un rinvio dell'approvazione della delibera per procedere a un più attento esame, prima del voto del Consiglio. La richiesta è stata una vera sorpresa dal momento che la delibera per la ricerca è già stata approvata dalla giunta, di cui il PSDI fa parte.

Ieri centomila lavoratori in piazza per lo sciopero generale

Salerno: tutta la città a fianco degli operai

Una grande manifestazione per un nuovo e più razionale sviluppo - Questione del rapporto col comprensorio - In corteo i consigli delle fabbriche più grandi



SALERNO - Una fiumana di gente, quasi 10 mila lavoratori, ha pacificamente invaso ieri intorno alle 10.30 le strade di Salerno. Insieme agli operai delle fabbriche tessili, metalmeccaniche, chimiche, del settore della ceramica di Salerno e del comprensorio c'erano i movimenti di lotta per la casa, i disoccupati, gli studenti.

Una sola saracinesca alzata, quella della Sunia, subito si protestò, civile, dei lavoratori ed anche quella si è chiusa. Corso Vittorio Emanuele, piazza Portanova, via Roma ed infine piazza Amendola, un percorso insolito per una manifestazione unica: l'hanno conclusa gli interventi del sindaco di Salerno, del dc Ravera, di Carlo Borromeo, della segreteria regionale unitaria e di Fausto Bertinotti del direttivo nazionale unitario e segretario regionale della Cgil del Piemonte.

Città e valle dell'Irno, i temi dello sviluppo dell'apparato produttivo della qualificazione e del risanamento dell'assetto urbano, della lotta all'emarginazione, hanno messo in campo una grande volontà di lotta, un amplissimo schieramento di forze. Così si può ragionevolmente pensare che se la battaglia d'attacco intorno agli obiettivi proposti da lavoratori e sindacato sarà dura e difficile, pure, la controparte, il padronato, il governo nazionale e quello regionale non avranno tregua. E ieri mattina non si sono lasciati spazzi per dubbi di sorta: Marzotto vuole ristrutturare, la Cgil, il governo per la D'Agostino «giocano a scacchi», la Penitalia vuole andare al Nord? Adesso sanno che la classe operaia e i lavoratori di Salerno, come quelli di tutto il Mezzogiorno del resto, non sono mai stati in ginocchio. «La difesa dei 2 mila posti di lavoro minacciati a Salerno nel settore tessile e in quello della ceramica - ha detto il compagno Bertinotti - è la condizione prima per costruire un sviluppo sociale ed economico».

La risposta del sindacato - ha continuato Bertinotti - si è vista chiara nel caso della Penitalia. Questa azienda voleva investire a Cuneo mentre la Fiat voleva fare uno stabilimento a Vercelli: noi abbiamo detto andate al Sud gli insulti che ci siamo presi non ci importano: ad essi opponiamo la nostra coerenza; al padronato del resto non va data nessuna tregua, i lavoratori, come qui a Salerno, devono intervenire con forza nelle scelte del padronato per carvina. Ieri sera, intanto, proprio sulla questione Marzotto, si è tenuto un Consiglio comunale al quale hanno partecipato tutti i sindaci del comprensorio.

Fabrizio Feo



Un grande comizio a Battipaglia

Le iniziative del PCI sulla «questione casa»

In provincia di Salerno previste numerose manifestazioni il 7 aprile, in città, un corteo - L'intervento di Perrotta

SALERNO - Con una manifestazione indetta dal PCI a Battipaglia e tenutasi in piazza della Repubblica, si è segnata un'altra tappa decisiva nella provincia di Salerno per il problema della casa. Fra il 7 aprile, intanto, è previsto a Salerno un momento generale di lotta di tutta la provincia. Ci sarà un corteo ed un comizio in piazza Amendola. Per preparare la manifestazione già sono in

nifestazioni: stasera è la volta di Agropoli. In questo Comune si terrà, infatti, una grossa assemblea sul problema indetta dal SUNIA. Per il 7 aprile, intanto, è previsto a Salerno un momento generale di lotta di tutta la provincia. Ci sarà un corteo ed un comizio in piazza Amendola. Per preparare la manifestazione già sono in

corso in tutti i Comuni della provincia assemblee e manifestazioni di lotta. Soprattutto sulla costiera amalfitana, dove nelle settimane passate si è sviluppato un fortissimo movimento per la casa cresce la mobilitazione in previsione di questa importante scadenza.

Grave inadempienza del Consiglio provinciale

L'Irpinia senza il piano per i lavori pubblici

PCI, PSI e PSDI hanno chiesto che la commissione LL.PP. si riunisca in seduta permanente - Proposto il servizio medico per i malati di mente

AVELLINO - Un'altra assai grave prova d'incapacità ad amministrare è stata data dalla giunta provinciale, un monolite minoritario di cui i comunisti hanno più volte chiesto le dimissioni, ma che riesce a sopravvivere come si è visto ultimamente - sia nel caso della approvazione del bilancio che di una delibera per 60 nuove assunzioni contro legge - grazie all'appoggio della pattuglia dei «cani sciolti» e del consigliere demagogico, Stavola. Infatti, gli amministratori dc hanno lasciato «tranquillamente» scadere i termini della legge regionale n. 51, fissati per il 15 marzo scorso, senza affatto provvedere alla formulazione del piano annuale per il 1979 in materia di lavori pubblici. Tutto ciò, nonostante che i Comuni irpini abbiano pre-

sentato le richieste di loro competenza. Tra l'altro, dati i precedenti, si corre anche il rischio di non poter programmare neppure gli interventi dell'80 nel settore dei lavori pubblici, in quanto è abbastanza vicina la scadenza del 30 aprile prossimo per la presentazione del relativo piano. Di fronte a questo stato di cose, i capigruppo comunista, socialista e socialdemocratico con un proprio documento unitario hanno non solo espresso la ferma condanna per l'assenteismo della giunta, ma hanno chiesto che la commissione LL.PP. lavori alla formulazione di un piano, in seduta permanente, onde consentire al Consiglio provinciale di approvare il programma entro il più breve tempo possibile. I capigruppo della sinistra - sempre nel documento -

hanno anche formulato una concreta proposta in merito ad un tema che sta diventando sempre più di scottante attualità: quello di assicurare un adeguato servizio medico e paramedico per i malati di mente, ricoverati negli ospedali della provincia. A tal fine si chiede che il personale paramedico vada subito reclutato tra i dipendenti del Materdomini che si dichiarino disponibili e tra i partecipanti ai corsi professionali per infermieri istituiti dalla Regione. Per ciò che riguarda il personale medico, oltre a quello dichiarato disponibile a spostarsi dal Materdomini, bisogna reclutare altro con il sistema delle convenzioni attraverso avviso pubblico, affidando alla commissione sanità del Consiglio provinciale la valutazione obiettiva dei titoli dei singoli dipendenti.

Il padrone di una azienda di Scafati

Chiude la fabbrica e fugge portando via tutti i jeans

SALERNO - I 54 operai della Jean René una fabbrica di Scafati dove si confezionano jeans hanno occupato lo stabilimento per rispondere alla «fuga» del padrone. Questi l'altro giorno ha caricato su un camion il materiale grezzo depositato in fabbrica ed i capi già confezionati andandosene senza farsi più vedere a Scafati. La Jean René è una fabbrichetta nella quale lavoravano operai tutti giovanissimi - e per la maggior parte donne - da tempo sottoposti a vere forme di sfruttamento.

tutta Scafati, la gestione dell'azienda andava avanti a forza di ricatti e mortificazioni di ogni genere nei confronti delle maestranze. La causa per andarsene il padrone l'aveva già bella e pronta: non ci sono commesse. Così se ne è andato lasciando solo le macchine. Gli operai però non sono disposti a mollare di un centimetro la battaglia. Questa azienda ha vissuto quando si scoprì che nello stabilimento venivano confezionati capi di abbigliamento registrati sotto firma famosa. Ieri sera a Scafati sul problema della Jean René si è tenuta una assemblea tra lavoratori e rappresentanti sindacali.

Per ora gli sfratti non sono ancora molti ma, secondo una proiezione approssimativa, potrebbero in qualche settimana arrivare ad un centinaio. Nel frattempo, per ciò che riguarda l'assegnazione degli alloggi popolari, bisogna avere più presto al completamento e alla verifica della graduatoria. La mobilitazione su questi problemi in provincia di Salerno continuerà con altre ma-

In agitazione gli studenti di Architettura a Napoli

La prima richiesta che fanno è la pubblicità delle sedute del consiglio di facoltà, ma all'interno della piattaforma di lotta ci sono tutti i loro vecchi problemi. Da tre giorni gli studenti della facoltà di Architettura di Napoli sono in agitazione. Ieri mattina nell'aula 5 del secondo piano di palazzo Gravina (sede della facoltà) in una affollata assemblea gli studenti hanno chiarito i motivi della agitazione.

Da anni lo stato della facoltà va progressivamente decadendo, mentre si fa più forte la domanda degli studenti. Nel 1960 - ha detto il professor Rosti - gli studenti in architettura erano 600, nel '79 siamo arrivati a quasi 5 mila. Di pari passo a questa crescita il rapporto studenti-attrezzature didattiche si è andato sempre più riducendo e a farne le spese sono ancora una volta solo gli studenti.

Ripescato nel porto cadavere di marinaio

SALERNO - Nella mattinata di ieri è stato ripescato sulla sua stessa nave, il cadavere di stato recuperato dai vigili del fuoco. Il marittimo potrebbe essere l'ingegnere dopo essere scivolato dal ponte della nave, che si è andato sempre più riducendo e a farne le spese sono ancora una volta solo gli studenti.

Il marittimo potrebbe essere l'ingegnere dopo essere scivolato dal ponte della nave, che si è andato sempre più riducendo e a farne le spese sono ancora una volta solo gli studenti.

Advertisement for solar energy s.r.l. with contact information for Naples, Caserta, and Aversa, and a graphic of a sun.

Advertisement for PICCOLA CRONACA, featuring a calendar of events and services in various locations like Pisciotta, Guardia Peditrica, and Caserta.

Advertisement for Corsi presidente dell'Assostampa, detailing the role of Ermanno Corsi and the organization's activities.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO - A list of theatrical performances and venues in Salerno.

TEATRI

TEATRI - A detailed list of theaters and their current shows, including Cilea, Sancarlucio, Sanazzaro, Politeama, Teatro San Carlo, San Ferdinando, America, Arcobaleno, Teatro delle Arti, and Teatro nel Garage.

AUDITORIUM RAI

AUDITORIUM RAI - Information about a concert by Michael Halasz.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINEMA OFF D'ESSAI - A list of independent cinema screenings and venues.

CINEMA PRIME VISIONI

CINEMA PRIME VISIONI - A list of mainstream cinema screenings and venues.

ADRIANO

ADRIANO - Advertisement for a film or performance.

DOMANI FILANGIERI - ROXY

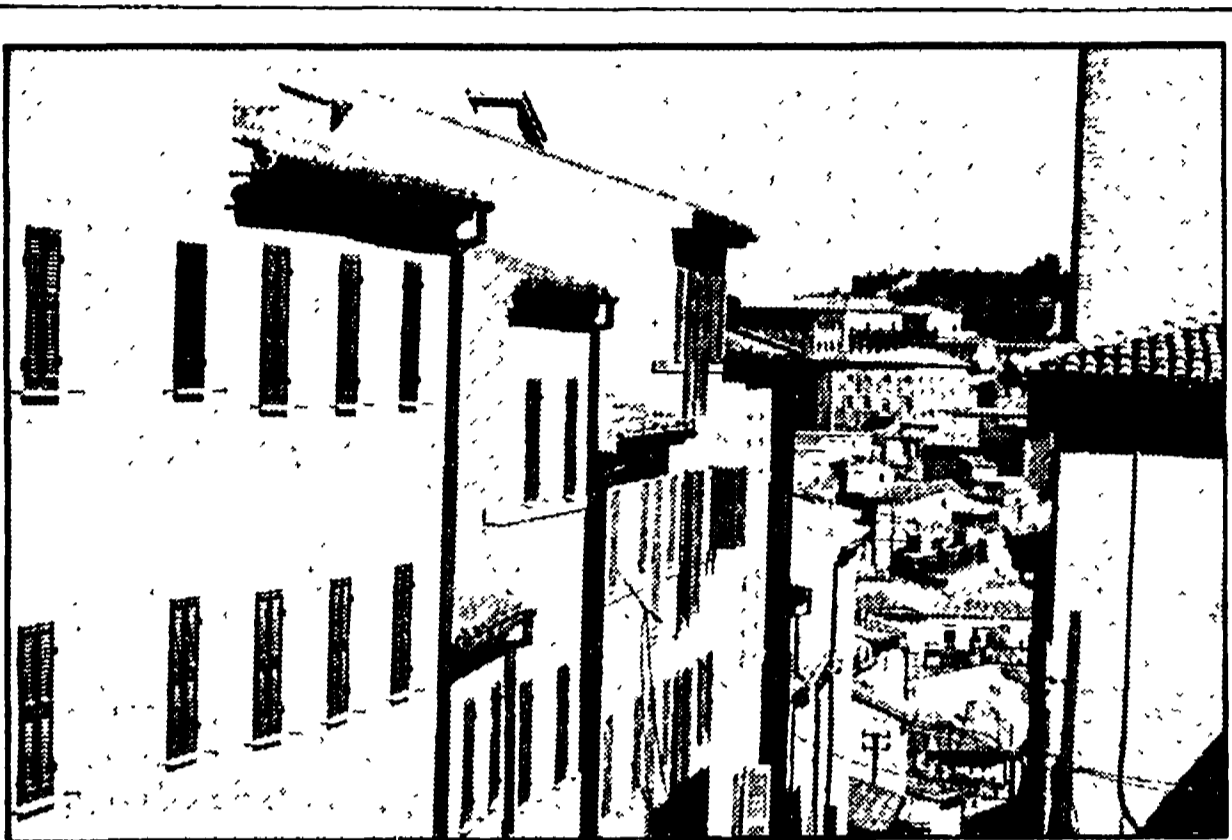
DOMANI FILANGIERI - ROXY - Advertisement for a film or performance.

ECCO L'IMPERO DEI SENSI - Advertisement for a film or performance.

Riunione tra i partiti laici sulla richiesta del PRI per la Regione

Non convince la proposta di continuare col tripartito aperto agli indipendenti

La sinistra indipendente contraria alla manovra che serve solo a camuffare la preclusione verso i comunisti - Appello del PSI a repubblicani e socialdemocratici - Dichiarazione del compagno Fabbri



Ripartiti i fondi per la casa

ANCONA — Il consiglio regionale ha finalmente approvato la ripartizione dei fondi per la casa, in applicazione della legge 487 (piano decennale). Diciamo finalmente e si sa perché: questo importante atto amministrativo è rimasto a lungo impastoiato in mezzo a mille discussioni e difficoltà soprattutto a causa dell'atteggiamento della Democrazia cristiana. Un lavoro lungo e faticoso, dunque, ma l'esito finale è positivo anche se non privo di limiti e difetti, primo tra gli altri la aperta dimostrazione d'atto lo svolgersi della vicenda — che la Regione non è riuscita ancora a programmare in questo delicato e importante settore. Programmare significa smettere di elargire denaro, finirla

con il sottoporci ancora alla dissidiazione dei singoli enti « amici » o delle singole imprese (un'abitudine che la DC non ha perso). L'atto approvato dal consiglio mette in moto 20 miliardi per l'edilizia sovvenzionata (finanziata in conto capitale) e complessivi 48 miliardi per l'edilizia agevolata (in conto interesse). Dato importante è che la percentuale dei finanziamenti per il recupero dell'edilizia pubblica è privata è di molto superiore alla media indicata dalla legge. Dice la compagnia Zazio, consigliere regionale: « questo atto si recepisce il senso fondamentale della legge 457 e si mette in moto una grande quantità di flussi economici ».

Per le Marche il punto centrale è quello del recupero del patrimonio edilizio esistente e del coinvolgimento degli enti locali. Tutti (escluso il solo caso) hanno speso concordato all'unanimità i piani di riparto. E tuttavia non sempre la Regione — ha spiegato ancora la compagnia Zazio — ha operato complessivamente in modo da recepire quelle indicazioni, sia per gli interventi diretti sia per quelli indiretti. Un atto importante dunque ma complesso. Esso rimanda subito al problema di fondo, ossia alla sua gestione. Concludendo il dibattito l'presidente della giunta Massi ha rilevato che mai come di fronte a questo provvedimento si è avvertita la necessità di un governo forte e unito.

ANCONA — L'ipotesi di continuare alla Regione con il tripartito laico, « aperto a sinistra » attraverso l'ingresso della Sinistra Indipendente, non è praticabile: non è d'accordo la Sinistra Indipendente non trova nessun consenso tra i partiti, se si escludono i due proporzionati, ovvero PRI e PSDI.

Questo è uno dei dati salienti della interpartitica convocata dai socialisti nella loro sede. Erano presenti per il Partito comunista Stefanini, Mombello, Guzzini, Fabbri; per il Partito socialista democratico Belli e Del Mastro; per il Partito repubblicano Berardi e per il Partito socialista Simonazzi. La riunione era stata richiesta dal PSI per saggiare la volontà politica dei due laici minori a formare un governo aperto con le forze di sinistra. La risposta non è venuta, si è avvertita invece una domanda: perché non ci teniamo il tripartito, aggiungendo il consigliere della Sinistra Indipendente?

Ha dichiarato Todisco Grande, della Sinistra Indipendente, in una intervista alla Rai: « Non siamo disponibili per un'ipotesi simile. L'intesa ormai è rotta: questa proposta poteva essere presa in considerazione dalla Sinistra Indipendente solo nel caso in cui fosse servita a facilitare l'aggregazione del PCI nell'esecutivo ». Ma evidentemente non è stata avanzata con questo spirito, per cui la Sinistra Indipendente ha opposto un netto rifiuto, considerando offensiva una proposizione che tende a camuffare la solita volontà di preclusione verso i comunisti e dunque nascondere le pesanti responsabilità della Democrazia Cristiana.

ne, non sono mancati accenti di forte preoccupazione. I socialisti hanno rivolto un pressante appello ai repubblicani e socialdemocratici (Belli ha detto che il suo partito si riserva di valutare l'intera situazione in seno agli organismi dirigenti).

Il presidente della giunta Massi ha scritto recentemente su « Regione Marche », notiziario della giunta: « Credo che occorra un intenso impegno di tutte le forze politiche perché si ricostruisca rapidamente un governo regionale capace di risolvere il problema dei problemi marchigiani e perché intanto la eventuale divaricazione elettorale non coinvolga radicalmente la capacità operativa della Regione. Sono profondamente convinto che la cosa più nociva da evitare in questo momento sia il vuoto di potere ».

Appunto. È interesse profondo della Regione avere una guida, che faccia proprio il bilancio e lo gestisca bene; non è una bizza del PCI, dunque, ma una assoluta necessità del momento.

ANCOLI PICENO — « Un governo democratico dell'economia picena per lo sviluppo a misura dell'uomo: le proposte dei comunisti: questo il tema di un convegno, denso di riflessioni e di proposte, svoltosi sabato scorso a Villa S. Antonio concluso dal compagno Guido Cappelloni, responsabile nazionale della sezione Ceti medi del PCI.

« Perché questo convegno? Si doveva rispondere ad alcune esigenze non più procrastinabili (le ha enunciate il compagno Cingoli nella sua relazione) per responsabilità politica per una programmazione democratica dell'economia della vallata; ricondurre a un nuovo e più elevato livello di sintesi gli approfondimenti e le tematiche che si svolgevano (pesca, ortofruttilicoltura, Cassa per il

Mezzogiorno, turismo, disinquinamento del Tronto, eccetera) da più parti sono venute più accentratamente a concentrare le iniziative e le varie attività nei due centri maggiori di Ancoli e San Benedetto con una diminuzione della coerenza e di una visione unitaria a livello comprensoriale e sovracomunale dei problemi.

« Non si poteva non partire da un giudizio estremamente critico sul tipo di sviluppo portato avanti in questi decenni, per responsabilità principale della Democrazia cristiana. Si è trattato solo apparentemente di uno sviluppo casuale e spontaneo. Esso ha comportato l'abbandono e il degrado della montagna e dei centri urbani (abbandono che poi, pro

prio in queste zone, la DC strumentalizzò). L'emigrazione di migliaia di lavoratori dai luoghi di nascita, la crisi dell'agricoltura, ancora per tanta parte ancorata, nella nostra zona, all'istituto medioevale della mezzadria, e la scelta prioritaria a favore di grandi, costosissime e pressoché inutili opere infrastrutturali (strade, autostrade, superstrade) l'ultima, in ordine di tempo, la inutile circonvallazione sud di Ascoli — ecc.) una industrializzazione caotica ed indiscriminata, incentrata sul polo di Ascoli e condotta principalmente dal consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Ascoli Piceno (uno dei principali centri di potere della DC in questi anni).

Solo un dato, quanto mai significativo su 53 aziende insediatesi nell'area del Nucleo, gli addetti effettivi, del 491 pre-'61, sono 3888, l'82,4 per cento, tenendo, inoltre, conto che utilizzando complessivamente solo 35 ettari di terreno dei 156 concessi (403 mq di terreno concesso per ogni addetto effettivo).

A questo tipo di sviluppo deve porre un argine il PCI con il convegno di sabato, ha indicato quale deve essere la strada da percorrere, chiaramente, una politica di aver fornito una risposta esauriente a tutta la complessa serie di problemi esistenti.

Lo stesso movimento sindacale unitario ha dato e sta dando un contributo non indifferente con il rilancio della « vertenza Tronto » e con l'elaborazione di una proposta per l'utilizzo produttivo e turistico delle acque del fiume Tronto.

« Va aggiunto che la presenza in quasi tutto il territorio della vallata della Cassa per il Mezzogiorno, per un intervento, assommano a quello ordinario del Lo Stato, della Regione e degli enti locali, per l'entità dei mezzi finanziari disponibili, può creare le condizioni, se si supera l'attuale scordamento di dispersione degli interventi, per avviare una concreta e complessiva politica di programmazione democratica.

Ma per arrivare a ciò è necessario un intervento di tutto l'attuale separazione e la gestione sostanzialmente ideologica, clientelare e clientelare, che si è finora operato dalla Cassa nelle nostre zone.

Il consultorio di Pesaro nella sede del quartiere

Dibattito non più sussurrato su contraccezione e sessualità

Si sono scambiate opinioni e si sono fissati appuntamenti nella biblioteca di Montegrano-Muraglia - I cinque collettivi di lavoro

PESARO — Il consultorio familiare di Pesaro « esce » o sia sede di via Nitti: sono infatti iniziate con quella del quartiere di Montegrano-Muraglia, le assemblee organizzate dagli operatori del consultorio assieme ai collettivi di lavoro costituiti di recente nel territorio.

Fino ad oggi i collettivi funzionanti sono cinque: a Villa Andrea Costa, Pantano, Sorinaforte, Cattighe-S. Maria delle Fabbre e, appunto Montegrano-Muraglia, dove ha avuto luogo l'avvio di questa azione di decentramento.

Il primo incontro con la gente — positivo sotto ogni aspetto — si è effettuato nella sede della biblioteca; il collettivo era presente al completo, con i rappresentanti dei partiti democratici, delle associazioni femminili e dei gruppi femminili. Sono tematiche di interesse generale e che richiedono approfondimenti attraverso il confronto con esperti e operatori.

Però le cose cambiano, e ora è invece l'istituzione pubblica ad avviare una campagna di informazione di famiglia. Sono tematiche di interesse generale e che richiedono approfondimenti attraverso il confronto con esperti e operatori.

Il secondo incontro è stato un ricco dibattito di giudizi. L'incontro è terminato abbastanza tardi, segno dell'interesse sollevato dagli argomenti e le assemblee proseguiranno.

Prosegue l'indagine sulle frane inedite

Frane ordinarie, tangenziali, ufiche, nonché... « pasquali »

Poiché l'elenco dei tipi di frane inedite ha riscosso interesse, continuiamo. Eravamo arrivati alla lettera « l ».

Le frane « ordinarie » non sono quelle di tutti i giorni, bensì quelle che possono essere trattate solo dai professori di Geologia universitari in Cattedra (cioè « ordinari »). In senso lato, in Cattedra possono parlare anche coloro che hanno avuto una autorevole investitura (bachelieri e sguarteri dei professori ordinari, talvolta conosciuti col nome di « assistenti »).

Tutti questi, più in vita loro non hanno studiato frane (si sono specializzati per esempio nello studio del significato dell'ardore nelle ossa di certi dinosauri così e così), più gridano alto quando c'è una frana (grossa, quindi « eccellente ») o anche qual-

siati « naturali » calamità a piacere (terremoti, alluvioni, mareggiate, ecc.). Si sentono chiamati dalla Patria, ed organizzano interviste, tavole rotonde e conferenze. In genere, però, siccome mancano sia di sensibilità sociale (tale mancanza è da loro giustificata con la dichiarazione di essere « scienziati » e quindi al di sopra della « politica »), sia dell'esperienza tecnica diretta (ufficialmente non fanno « professione » ma solo temi generali (« di sintesi », in gergo) « franosità », « territorio », « difesa dell'ambiente »). Più professori riuniti caratterizzano le frane « ufiche » (vedi appresso).

Le frane « ufiche » sono quelle frane il cui studio viene affidato ad una Commissione o Gruppo di lavoro. Come gli ufo se ne sente parlare solo quando fanno una abbagnante comparsa: riappaiono di tanto in tanto; la loro fine avviene in un'altra dimensione (Montepulzone?).

Denuncia del PCI di Osimo alla Procura della Repubblica di Ancona

I regali della giunta dc ai costruttori

Il sindaco scudocrociato Polenta accusato di illeciti — Per far risparmiare soldi ai lottizzatori stipulata una convenzione capestro per la giunta sugli oneri di urbanizzazione — Il Comune ci ha rimesso oltre 220 milioni

ANCONA — Il sindaco democristiano di Osimo Paolo Polenta (già segretario regionale del suo partito) si è reso protagonista di illeciti nell'esercizio del suo pubblico mandato. La grave accusa è contenuta in un circoscrizionale esposto alla Procura della Repubblica di Ancona e firmato dai consiglieri comunali comunisti della cittadina della provincia di Ancona. L'atto che ha scatenato un vespaio di polemiche in casa DC, si inquadra nella generale scelta del PCI osimino di denunciare la complessiva politica urbanistica seguita dall'amministrazione comunale (la DC unico partito in giunta ha la maggioranza assoluta, 18 consiglieri su 30), che ha trasformato in questi ultimi anni la periferia della città in « terra di conquista ».

« I fatti alla base della « mosca » comunista, riguardano delle convenzioni tra il Comune di Osimo e i lottizzatori. Le vedremo di seguito. Il sindaco l'anno dopo e precisamente nell'estate, allo atto della stipula di fronte ad un notaio, depennò — secondo l'accusa — nella sostanza l'art. 12 che lasciava la possibilità di introitare al Comune eventuali aumenti. Questa sottile manovra — e sta qui la gravità — era stata un preciso pronunciamento dell'intero Consiglio comunale.

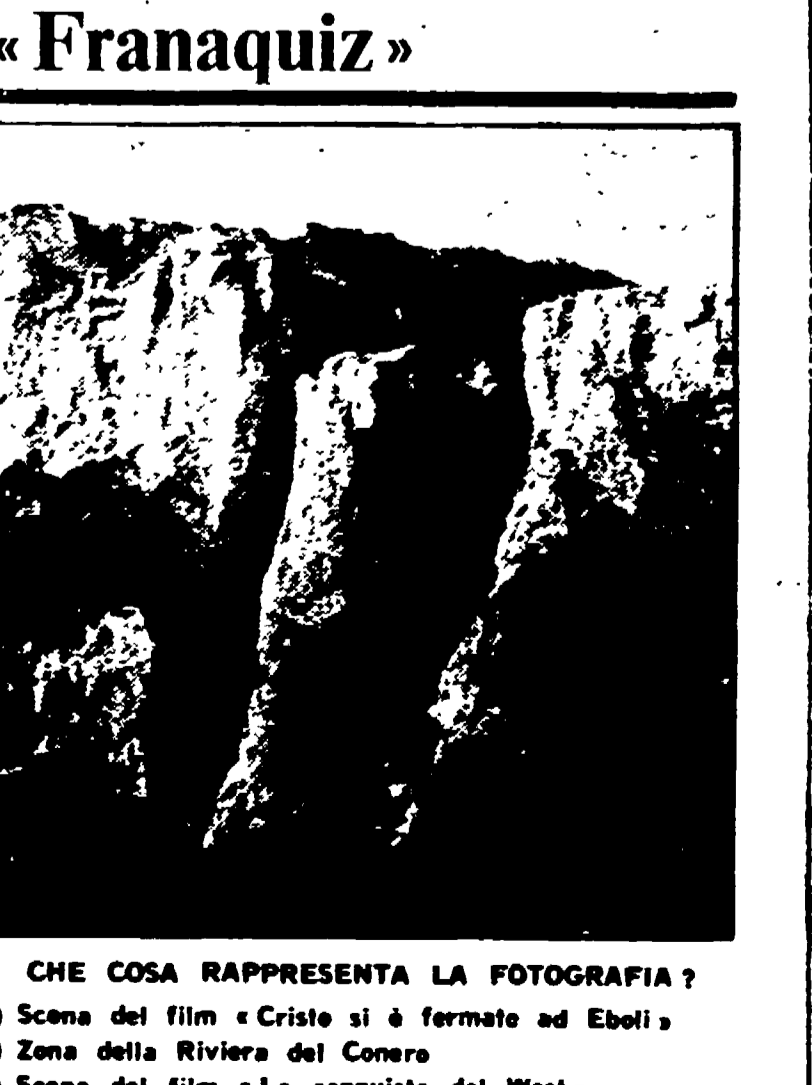
In questa maniera, sicuramente per cinque delle undici lottizzazioni oggi al centro della polemica il Comune ha perso una cifra complessiva di circa 220 milioni di lire; senza contare inoltre la dirottatura e scorretta prassi amministrativa seguita.

Frane ordinarie, tangenziali, ufiche, nonché... « pasquali »

Frane recenti nel territorio comunale di Ancona

N. Denominazione	Cause deducibili (Colosimo)
1) Rupi Passetto (attuale ancora)	Erosione rapida + discariche - forte fognarie in dissesto (Passetto)
2) Frana del Trave	Sbancamenti?
3) Via Raffaele (12-12-1928)	Riparti + sbancamenti
4) Monte Pulito (1964, oggi)	?
5) Via della Purgola	Sbancamenti + dissesti idrologici
6) Frane di Pietrala-croce	Riparti?
7) Casaccia	Sbancamenti?
8) Serbellia	Riparto
9) Soudari	?
10) Monte Baldine	Riparto
11) Montecuto	?
12) Villa Romana	?
13) Pappaglio	?
14) Turchi (dal 1942)	Sbancamento
15) Grazie-Tavalle	Riparto
16) Pinocchio (1973)	Riparto
17) Pinocchio-Fornetto	Riparto
18) Montagnolo	Sbancamenti; dissesti idro-restali + (?) erosione rapida

N. Denominazione	Cause deducibili (Colosimo)
20) Barducci	Cause naturali (erosione rapida) + dissesti forestali + sbancamenti
21) Monte Marino est	Riparto + muro sostegno insufficiente
22) Monte Marino ovest	Sbancamenti stradali
23) ...	Sbancamenti + carenza di progettazione
24) Cittadella sud	Edifici
25) Polveriera	Sbancamenti?
26) ...	?
27) Della Vedova	Riparti?
28) Via Pesaro	Sbancamento + muro sostegno insufficiente
29) Verrocchio	Sbancamenti + coltivatori incontrollati della cava
30) Angelini	Abbandono cura idroforestale
31) Palombella	Abbandono cura idroforestale
32) Rupi di Capodi-Jolly M.	Fillassamento per costruzione
34) Frane di Via Per-gesoli	?
35) Frana Manzotti	?
36) Posatore	Riparto



CHE COSA RAPPRESENTA LA FOTOGRAFIA? 1) Scena del film « Criste si è fermate ad Eboli » 2) Zona della Riviera del Conero 3) Scena del film « La conquista del West »

In discussione a Perugia i bilanci di Comune e Provincia

Il ruolo degli enti locali per il rilancio economico

Le cifre che verranno stanziare per gli investimenti produttivi - Una linea di rigorosa programmazione - La Democrazia cristiana «collabora» poi vota contro - Il piano triennale

Per gli enti locali umbri è tempo di bilanci. Dopo l'approvazione del bilancio pluriennale 1979-1981 della Regione dell'Umbria, avvenuta poco più di un mese fa, si discute l'assemblea di Palazzo Casarini, ora è la volta di Comune e Provincia a definire questi atti amministrativi e politici assai importanti per la vita della collettività.

Il Consiglio comunale di Perugia ha cominciato nella sua seduta di lunedì scorso la discussione sul bilancio 1979 e presumibilmente si arriverà durante la prossima settimana al voto.

Ieri sera invece in Consiglio provinciale il bilancio per l'anno corrente è stato approvato con i voti del PCI e del PSI con l'astensione del PSDI e il voto contrario della DC.

Diciamo subito che questo voto democristiano, come è stato rilevato dal capogruppo socialista Pinacoli, assume un sapore strumentale di aperta campagna elettorale.

Altrimenti come spiegarci il contributo che lo stesso gruppo dc, come hanno detto alcuni consiglieri comunisti intervenuti nel dibattito, ha profuso nell'elaborazione del bilancio stesso?

Come sia «le cifre» del bilancio della Provincia di Perugia parliamo chiaro. Il volume passa da 24 miliardi del 1978 a 31 e 380 milioni del 1979. E' quindi continuato, per usare parole del presidente Vinci Grossi, lo sforzo per migliorare il rapporto tra spese di gestione e spese di investimento.

Tale sforzo — aveva detto il compagno Grossi nella sua introduzione — ha consentito di creare disponibilità nel bilancio ordinario di circa 2 miliardi e che sono state destinate ad investimenti nei settori dei servizi sociali, delle attrezzature tecniche, della coopera-

zione e della difesa del territorio.

Mentre le previsioni per il 1979 riconfermano la linea di politica amministrativa che l'amministrazione si era data e che si può riassumere nei seguenti obiettivi: contenimento della spesa corrente, finanziamento delle esigenze emergenti operando innanzi tutto sulla riconversione della spesa e sulla ristrutturazione del ser-

vizi; finalizzazione di una parte consistente degli investimenti alla promozione di attività produttive sia con opere e contributi tradizionali sia attraverso interventi ad alto contenuto sperimentale e questo in concorso con l'università, il CNR ed altri centri pubblici di progettazione e ricerca quale la RPA-risorse ambientali.

« Su questo ultimo capitolo — disse ancora Vinci

Grossi una settimana fa quando cominciò il dibattito — si misura non soltanto la capacità creativa (direi quasi la fantasia) del nostro ente ma anche e soprattutto la validità delle proposte in discussione nel Parlamento e tra i partiti sul ruolo del futuro ente intermedio al quale appunto si vogliono attribuire compiti di programmazione e di promozione nell'assetto del territorio ».

Una lettera del compagno Gino Galli

Solidarietà e dolore per la scomparsa dell'on. Ugo La Malfa

Il segretario regionale del PCI, Gino Galli, ha inviato — a nome del C.R. del PCI e dei comunisti umbri — una lettera al Comitato regionale del Partito repubblicano per esprimere i sentimenti di solidarietà e di cordoglio per la scomparsa di Ugo La Malfa.

Nella lettera, Galli ricorda il «personale e prezioso contributo che nel periodo forse più travagliato della vita della nostra società regionale, alla fine degli anni '50, Ugo La Malfa dette per avviare in Umbria una nuova politica dello sviluppo fondata sulla programmazione e sulla collaborazione di tutte le forze democratiche».

«Apprezzammo soprattutto — continua — quando era ancora dominante la discriminazione anticomunista, la sua apertura,

il suo anticonformismo, la sua disponibilità al confronto ed al dibattito anche con le forze della sinistra, anche con i comunisti».

«Anche per questo quella sua presenza al Congresso economico del 1959 lasciò un segno positivo e unitario che contribuì nella pratica a dare forza alla politica di Piano ed alla battaglia regionalista che permise di collocare la rinascente Umbria in una visione nazionale di trasformazione e di sviluppo, fuori da ogni limite partocorristico».

«Il suo apporto — conclude la lettera di Galli — fu per tutti noi di grande aiuto. Nel momento in cui la sua scomparsa ci riempie di amarezza scriviamo più che mai di dovergli, come umbri e come comunisti, affetto e riconoscenza».

Ma se vogliamo analizzare da più vicino i «numeri» del bilancio 1979 basta prendere la relazione dell'assessore al bilancio il compagno Umberto Pagliacci.

La maggiore presenza della Provincia con iniziative tese a contribuire alla ripresa economica la si può evidenziare a partire dai sei miliardi spesi nel 1978 per i servizi psichiatrici (come si sa l'amministrazione di Perugia da questo punto di vista è all'avanguardia nel Paese) e per quasi quattro miliardi per interventi in campo economico.

Il piano triennale di investimenti della Provincia prevede invece una spesa globale (tutta finalizzata però ad investimenti produttivi) di 12 miliardi e mezzo di lire.

Per il Comune l'assessore al bilancio, il compagno Brandano Fanelli aveva enunciato le cifre della spesa: sessanta miliardi in un anno. Verrà votato probabilmente lunedì prossimo.

Insomma gli enti locali umbri (a partire dagli oltre 700 miliardi previsti dal bilancio pluriennale della Regione 1979-1981) secondo una linea rigorosa di programmazione e di promozione economica e sociale si stanno disponendo (o si sono già concretamente disposti) a dare un ennesimo contributo per la ripresa economica e dell'progresso complessivo dell'Umbria.



Iniziata la raccolta delle firme per la proposta di legge della Confcoltivatori

Uno strumento di riferimento per la programmazione agricola

Si tratterà, molto probabilmente, del primo provvedimento legislativo regionale di iniziativa popolare - I principi che regolano la concessione dei finanziamenti e degli incentivi - Il piano zonale - I ritardi del governo - Le possibilità operative, non sfruttate, della legge quadrifoglio

La prima legge regionale di «iniziativa popolare», presentata cioè da almeno 3.000 probabilmente quella che regola l'elaborazione dei piani agricoli di zona. E' infatti iniziata ieri da parte della Confcoltivatori la raccolta delle firme per un provvedimento che intende affiancare concretamente la programmazione regionale con appalti e particolari regimi piani agricoli per ciascun comprensorio.

Terminata la raccolta delle firme il Consiglio Regionale avrà a disposizione un massimo di 6 mesi per discutere la legge.

E' partita insomma una vasta campagna di mobilitazione e di dibattito (oggi se ne discute alle 9 alla sala ISAO di Orvieto in un convegno organizzato dalla Confcoltivatori della provincia di Terni) sulla riforma della programmazione agricola e più concretamente su come disciplinare e razionalizzare impegni finanziari nelle singole zone.

La proposta di legge della Confcoltivatori — come hanno sottolineato ieri mattina per l'approvazione in una conferenza stampa Parafini,

Chionne, Fanfano e Basile — prevede infatti norme finanziarie precise per un piano zonale dopo la sua pubblicazione — si legge nell'art. 10 della legge di iniziativa popolare — sarà lo strumento di riferimento fondamentale per la concessione degli incentivi previsti dalle leggi regionali, statali e comunitarie, nel senso che l'istruttoria delle domande potrà essere favorevole solo se le finalità delle iniziative proposte non sono in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del piano».

In pratica un «voto approvato la legge sarà possibile accedere a finanziamenti per l'agricoltura purché il loro uso segua le indicazioni del piano di zona o non contrasti con le stesse, assicurando inoltre il consolidamento dei livelli occupazionali e aumenti della produzione agricola».

Lo scopo programmatico della legge è evidente, ma è anche più nello specifico dell'organizzazione del piano di zona o non contrasti con le stesse, assicurando inoltre il consolidamento dei livelli occupazionali e aumenti della produzione agricola».

utilizzazione, individuazione delle terre incolte o malfcoltivate e proposte per un vasto arco di settori: difesa e valorizzazione dell'ambiente, indicazioni degli indirizzi produttivi dei terreni degli enti pubblici, previsione di interventi pubblici per infrastrutture, ecc.

In un documento che la stessa legge prevede snello ed estremamente operativo, vengono in sostanza sintetizzati i possibili indirizzi per l'agricoltura di ogni comprensorio. I soggetti che concretamente dovranno elaborare ciascun piano di zona sono indicati nei consorzi economico-urbanistici della legge 40 con l'ausilio di un comitato composto dalle maggiori organizzazioni professionali agricole, dalle organizzazioni sindacali, dal movimento cooperativo, dalle associazioni dei produttori, dagli ordini dei dottori in agraria — dai periti agrari, dall'ESAU delle comunità montane e dalla regione.

Una volta elaborato e sottoposto al parere dei comuni e della comunità montana interessata, verrà esposto al pubblico, quindi sottoposto al Consiglio di Comprensorio, alla Giunta Regionale ed alla commissione consiliare competente.

Interrogazione del PCI Malessere, proteste e abusi all'ufficio dell'IVA di Terni

Sotto accusa la gestione del dc Antonino Campagna, «amico» dei sindacati gialli

TERNI — Nell'ufficio IVA di Terni c'è uno stato di malessere che dura ormai da qualche anno, pur avendo l'ufficio una storia piuttosto breve data la sua recente costituzione. L'ufficio si trova in uno dei moderni palazzi che affacciano su viale Aleardi. Le cronache del «Palazzo» sono intessute di episodi sconcertanti.

In un modo o nell'altro, a giocare il ruolo di protagonista è sempre il direttore dell'ufficio, dottor Antonino Campagna, democristiano, ex consigliere nonché assessore nel comune di Amelia. Un personaggio conosciuto anche fuori provincia per essere vice segretario nazionale del sindacato autonomo UNSA SAT.

Sulle vicende dell'ufficio IVA è chiamato ora a pronunciarsi anche il consiglio provinciale, in seguito a un'interrogazione rivolta al presidente del capogruppo comunista Giorgio Di Pietro.

Nell'interrogazione viene ripercorsa la cronistoria dell'ufficio. Va premesso che non soltanto c'è malessere tra i lavoratori dell'ufficio, ma che anche tra l'opinione pubblica l'ufficio IVA non gode certo di buona fama.

Ha fatto scalpore la notizia che in un anno l'ufficio è riuscito a effettuare soltanto dieci accertamenti. Gli evasori non hanno quindi molti motivi per temere di essere individuati. Dieci accertamenti a domicilio su un totale di 17 mila contribuenti (tanti ce ne sono a Terni) sono decisamente un granello di sabbia nel deserto.

Nel mese di novembre dello scorso anno si verificò un episodio sconcertante che nell'interrogazione viene ricordato. In quel

giorno il sindacato autonomo di cui il direttore della sede è vice presidente nazionale aveva indetto una giornata di sciopero. L'appello fu raccolto a Terni soltanto da sette dipendenti, mentre gli altri 24 si recarono regolarmente a lavorare. Furono però costretti a restare con le mani nelle maniche perché erano stati fatti sparire tutti i timbri e perfino le chiavi delle macchine.

Facilmente immaginabile è il coro di proteste che in quella circostanza si sollevò dai contribuenti che avevano avuto indosso un solo giorno di tempo utile per i versamenti. In questa maniera, sicuramente, sarebbe incappato in qualche sanzione. Tra questi il presidente della FILS CGIL, Giuseppe Bruno, che aveva avuto il permesso di entrare in ufficio per firmare un esposto alla magistratura.

La vicenda finì anche in Parlamento, in quanto fu presentata un'interrogazione parlamentare firmata dai compagni Mario Bartolini, per il PCI, e Enrico Manca per il PSI.

Ancora prima, il 10 maggio dello scorso anno la FILS CGIL segnalò al ministero delle Finanze lo strano atteggiamento assunto dal direttore della sede di Terni in occasione dello sciopero indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per il barbaro assalto di Aldo Moro.

In quella circostanza accadde che, caso fortuito, un collega di Terni, il direttore fece firmare ai propri subalterni una dichiarazione scritta di partecipazione allo sciopero.

L'organico è attualmente composto di 31 persone, mentre ne occorrebbero 50.

Problemi reali (e antichi) e contrapposizioni «pilotate» (e nuove) all'Ateneo

Agraria: la didattica è ancora quella voluta dal conte Faina

Oggi assemblea aperta alle forze politiche, ai sindacati e alle associazioni che operano nel settore - Le proposte degli studenti



tanti di altre associazioni che operano in agricoltura, sono insomma invitati a discutere con gli studenti di come superare le annose separazioni tra ambiente accademico e società civile.

Su questo una delle relazioni elaborate dalla commissione studentesca, rifacendo un po' la storia della facoltà, arriva ai giorni nostri per affermare l'inadeguatezza di ciò che vi insegna.

Da quando il Conte Faina, direttore e promotore del Regio Istituto Agrario di Perugia, si propose di «educare alla vita campestre i figli degli affittuari e dei proprietari di beni rurali fornendo loro un'istruzione scientifica a base di esperimenti, dimostrazione e lavoro individuali nei gabinetti e nei campi», la composizione sociale degli iscritti, è ovviamente cambiata.

Non mutati ed adeguati alla realtà sono stati gli insegnamenti. Al proposito gli studenti rivendicano un elemento di maggiore democrazia nella facoltà:

- 1) istituzione di una conferenza permanente di studio cui partecipino studenti, docenti, non docenti, sindacato scuola e di settore, associazioni professionali, con lo scopo di promuovere la sperimentazione dipartimentale, un maggiore collegamento con l'esterno e in grado di rappresentare un elemento di maggiore democrazia nella facoltà;
- 2) lo svolgimento sul territorio di tesi di laurea collegate direttamente alle esigenze di ricerca degli enti pubblici e di singole aziende;
- 3) potenziamento del corso di Casalinna;
- 4) convenzioni perché gli studenti possano impegnarsi in lavori stagionali (estivi) in agricoltura come occasioni di formazione;
- 5) corsi di riqualificazione professionale istruiti dalla facoltà su finanziamento regionale e gestiti dai sindacati, al fine di far entrare o rientrare i lavoratori nell'università.

Sul voto dei docenti il peso della rottura voluta dalla DC

Lo scudo crociato ha condizionato le scelte della CISL imponendo dall'alto anche molti dei candidati - L'affluenza alle urne

Il personale docente e non docente ha definito la propria rappresentanza nel consiglio di amministrazione dell'Università e dell'opera universitaria. Gli eletti nel primo organismo sono: Vinci, Castrucci, Volpi, Paoluzzi e Quattrocchi (in rappresentanza degli onari) Taticchi e Romano (per gli incaricati stabilizzati), Puxeddu (per gli assistenti) e Paterna (personale non docente). All'Opera universitaria tre dei quattro eletti sono già certi: Pierotti, Caracciolo e Baldatori.

Per l'ultimo posto dovrà esserci il ballottaggio dal momento che 2 candidati, cioè Candori e Arienti hanno ottenuto lo stesso numero di voti (75).

Come si ricordò CGIL e CISL si sono presentate al voto separatamente: poco prima della scadenza elettorale le due confederazioni si erano infatti scontrate pro-

prio in preparazione delle liste. La CISL, cosa del resto ampiamente prevedibile, ha preso il maggior numero di consensi e quindi di rappresentanze.

Per quanto riguarda la CGIL c'è da registrare un aumento del numero dei voti sui temi della rappresentanza e diminuzione della rappresentanza negli organismi, in particolare nel consiglio di amministrazione dell'Università.

Perché? «Le ragioni sono molteplici — risponde Raffaele Rauty responsabile della CGIL Scuola — c'è stata una nostra deficienza organizzativa, una difficoltà a far confluire sui nomi designati i consensi di tutti i nostri aderenti, accanto poi alle numerose schede annullate perché contenenti degli errori».

Nell'insieme comunque si registra una perdita di due seggi all'interno del consiglio

di amministrazione dell'Università da parte della CGIL. Oltre a ciò il dato politico più significativo resta la spaccatura prodottasi fra le due confederazioni sindacali.

La DC ha deciso in questa elezione di premere sulla CISL, che d'altra parte ha imboccato la logica del collaudo vero senso della parola, un vero e proprio massiccio intervento dello scudocrociato sugli equilibri universitari.

Si tratta dell'inaugurazione di una nuova strategia? E' un interrogativo questo più che legittimo visto che alcuni candidati sono stati imposti, nel vero senso della parola, dalla democrazia cristiana.

Da ultimo c'è da registrare in queste elezioni un livello altissimo di partecipazione al voto. Si sono infatti recati alle urne il 9 per cento degli ordinari, il 78 per cento di stabilizzati e il 73 per cento di non docenti.

Prima «chiamata» per 50 giovani iscritti alle liste speciali previste dalla 285

Polemiche sui criteri di assunzione alle Acciaierie

Dodici candidati scelti in comuni della provincia diversi da Terni - Il «profilo» professionale - Oggi riunione del Comitato cittadino sul futuro dell'azienda - Ferma presa di posizione della sezione aziendale del PCI

TERNI — Dall'ufficio di collocamento sono già partite le chiamate per il primo scaglione di giovani che entrerà alla Terni grazie alla legge 285. Questa prima chiamata interessa 50 giovani. Non tutti saranno presi dalla lista speciale del collocamento del Comune di Terni. La commissione provinciale ha infatti il deciso di riservare dodici posti anche ai giovani iscritti in altri Comuni.

La decisione ha suscitato un vespaio di polemiche. La reazione più dura è venuta dalla Lega dei disoccupati.

«Con quali criteri si chiede la Lega — su 32 Comuni della provincia la scelta è ricaduta soltanto su sette? Nessuno ci ha consultati e si è cercato di dare una risposta alle aspettative legittime

dei giovani di altri Comuni, dando soltanto delle illusioni e scaricando tutto il malessere sull'accordo strappato dai lavoratori della Terni, mentre invece occorre che in tutte le fabbriche della provincia si riesca ad ottenere impegni analoghi».

Gli altri sette Comuni sono: Amelia (due posti), Aronne (un posto), Narni (cinque posti), Ferentillo (un posto), Montecastrilli (un posto), Polino (un posto), Sironone (un posto). Questi dodici posti fanno parte del 24 per i quali è richiesto un particolare «profilo professionale».

E' questo un altro elemento che rende la decisione discutibile, in quanto se è facile trovare fra i quasi tremila giovani iscritti a Terni un

giovane con la preparazione richiesta per andare a lavorare in fucineria, non altrettanto lo è in un piccolo centro agricolo dove alla lista speciale sono iscritti alcune decine di giovani.

Tutti i 26 giovani che andranno ad occupare un posto da «generico» saranno invece presi dalla lista di Terni. Secondo la graduatoria, tra questi ci dovranno essere quindici donne, che andranno a fare l'operaio alle acciaierie.

Anche all'ufficio di collocamento non si nascondono le difficoltà: i meccanismi che possono portare a modifiche della graduatoria sono assai complicati, e quindi non è escluso che alcune di queste prime chiamate debbano essere annullate, o per-

ché altri componenti della famiglia hanno trovato nel frattempo lavoro, o perché — può accadere — qualcuno rinuncia di propria spontanea volontà. Tra i ventisei «generici» ce ne sono alcuni laureati.

L'interesse che si è acceso intorno a questa vicenda non deve comunque fare dimenticare che la Terni attraverso un momento particolarmente delicato. Tutte le questioni stanno esplodendo. Oggi stesso, alle ore 17 si riunisce il comitato cittadino, un organismo del quale fanno parte tutti le componenti e le forze sociali della città.

Si discuterà sul futuro della Terni con l'obiettivo di trovarsi tutti d'accordo su un «pacchetto» di rivendicazioni

intorno al quale creare una vasta mobilitazione.

Da registrare, infine, una riunione del comitato di sezione del PCI, svoltasi martedì. Tre le questioni sulle quali si è discusso: problemi amministrativi, contratto nazionale, recenti polemiche sulla «Terni».

Per quanto riguarda l'organizzazione, sono stati nominati i responsabili delle commissioni di lavoro, mentre segretario della sezione è stato nominato il compagno Oreste Maffucci. Sergio Polini seguirà i problemi generali della fabbrica; Evlmero Fagliari e Pwanco Petrelli il tessieramento e le riunioni delle cellule; Gabriele Longari la stampa; Starnini e Picchio i problemi delle seconde lavorazioni.

«Come sezione di fabbrica — afferma il compagno Maffucci — non condividiamo le prese di posizione assunte da altre forze politiche; non accettiamo il discorso sostenuto dal capogruppo consiliare della DC Giuseppe Bruno secondo il quale, come risulta da una sua recente dichiarazione, il nostro partito avrebbe stretto una sorta di alleanza con la direzione aziendale».

«Non siamo però nemmeno in accordo coi compagni socialisti, che chiedono le dimissioni in blocco di tutti i vertici aziendali. Noi riteniamo che i lavoratori debbano essere chiamati a discutere sui problemi reali della Terni».

Domani sciopero di otto ore dei lavoratori edili

TERNI — Sciopero domani per otto ore i lavoratori dell'edilizia e dei settori collegati. Lo sciopero rientra nella iniziativa promossa dalla FLC nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto.

Sono esclusi dallo sciopero i lavoratori edili dipendenti da imprese artigiane

La lotta nelle fabbriche del Sud in difesa dell'occupazione

Presidente del collocamento colloca all'Isab se stesso

Nuovo scandalo a Melilli - E' la seconda volta che un presidente della commissione si fa assumere, guarda caso, sempre dalla stessa fabbrica - La denuncia della Camera del lavoro

Incontro alla Provincia per la Ajinomoto di Foggia

Foggia - Il problema della Ajinomoto è stato al centro di un ampio dibattito presso l'aula consiliare della amministrazione provinciale...

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA - «E se ne deve andare». La presa di posizione della CGIL è netta: il presidente della Commissione di collocamento di Melilli deve dimettersi immediatamente...

Il fatto, L'ISAB ha richiesto il collocamento di Melilli di alcuni operai chiesti dalla fabbrica dell'ISAB hanno espresso sdegno e condanna.

C'è di più. Riccioli è un ex presidente Montedison da dove si è autocollocato per fruire degli incentivi offerti dalla direzione aziendale a chi si dimette...

Nei corsi della proficua disoccupazione è stato messo in evidenza il dramma che stanno attraversando i 250 dipendenti della ex fabbrica italo giapponese che è stata come si ricorderà a Melilli...

Nei corsi del dibattito sono emerse le responsabilità del governo centrale e in particolare della giunta regionale pugliese che non ha mosso un dito per vedere di trovare una soluzione ed uno sbocco alla delicata vertenza che si trascina da oltre 10 mesi...

Il problema della Ajinomoto è stato affrontato unitariamente - deve essere risolto con la massima urgenza perché si inquadra nei problemi più generali che interessano l'occupazione nella provincia di Foggia...

Ma il risultato più importante politicamente è che i collocatori degli altri comuni sono dopo questi fatti la politica dei comunisti: la volontà di confrontarsi con i problemi di tutta la società è venuta con forza da tutti i partecipanti all'assemblea...

Salvo Baio



Protestano i giovani disoccupati «La Regione non ci dà lavoro»

Bloccato martedì dalle leghe di Cosenza un tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria - Sotto accusa l'immobilismo e l'inefficienza dell'amministrazione regionale

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Per circa un'ora martedì scorso l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è rimasta bloccata all'altezza dello svincolo di Cosenza sud. Ad interrompere il traffico sull'importante arteria sono state alcune migliaia di corsisti della 285 e giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali di collocamento.

La manifestazione, organizzata dalle Leghe dei giovani disoccupati aderenti alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, aveva avuto inizio in mattinata con una assemblea pubblica svoltasi nella sala consiliare del comune.

Salvo Baio

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Per circa un'ora martedì scorso l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è rimasta bloccata all'altezza dello svincolo di Cosenza sud. Ad interrompere il traffico sull'importante arteria sono state alcune migliaia di corsisti della 285 e giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali di collocamento.

La manifestazione, organizzata dalle Leghe dei giovani disoccupati aderenti alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, aveva avuto inizio in mattinata con una assemblea pubblica svoltasi nella sala consiliare del comune.

Salvo Baio

La Balsamo parla ora di liquidare lo stabilimento

Respinta l'ingunzione del pretore di Modugno per la riassunzione dei licenziati

MODUGNO - Un nuovo pesante attacco antisindacale della direzione della Balsamo...

MODUGNO - Un nuovo pesante attacco antisindacale della direzione della Balsamo mette in forse la sopravvivenza stessa dello stabilimento. Infatti dopo l'ingunzione del pretore di Modugno per la riassunzione dei lavoratori licenziati...

La direzione intende mettere in liquidazione la fabbrica e mandare sul lastrico circa 70 dipendenti. Si tratta di una decisione di netto significato politico e dimostrato dal rifiuto ad accettare nuove commesse.

La direzione intende mettere in liquidazione la fabbrica e mandare sul lastrico circa 70 dipendenti. Si tratta di una decisione di netto significato politico e dimostrato dal rifiuto ad accettare nuove commesse.

La direzione intende mettere in liquidazione la fabbrica e mandare sul lastrico circa 70 dipendenti. Si tratta di una decisione di netto significato politico e dimostrato dal rifiuto ad accettare nuove commesse.

Grave incidente sul lavoro alla Metallurgica di Lucera

LUCERA - Un gravissimo incidente sul lavoro si è verificato nella Metallurgica Tatt. L'operaio Antonio Soprano, dirigente del Comitato comunale del PCI di Lucera...

Questo incidente non è il primo che si verifica; anzi, sia pure di minore entità, si sono verificati già in passato in questa azienda come pure in un'altra azienda metallurgica locale, la Metallisa. Tutto ciò pone una serie di problemi che vanno risolti con estrema rapidità: sicurezza degli impianti, ritmi di lavoro, organizzazione ecc. Alle aziende, al movimento sindacale dei lavoratori si pone quindi il compito di affrontare seriamente il problema della sicurezza del lavoro in tutte le fabbriche lucerine.

Convegno del PCI sui trasporti

Quando la Basilicata nelle linee del grande traffico?

L'iniziativa a Melfi - I fondi da spendere bene - La logica dei rami secchi

Nostro servizio

MELFI - Mentre nel triennio '78-80, le FF.SS. prevedono per la Basilicata un impegno finanziario di 200 miliardi di lire, pari a 1.227.000 giornate lavorative, il compartimento di Bari sta per decantare la disabilitazione del servizio merci di due stazioni importanti quali quelle di Melfi e di Rionero. Dal resto anche le Ferrovie Calabro-Lucane, secondo la logica aziendaleistica del «rami secchi» ha iniziato a smantellare una serie di tratte che collegano il capoluogo di regione per alcuni centri dell'interland.

Naturalmente la scelta di tenere a Melfi l'attivo di partito non è casuale, ma è il frutto di una grande attenzione che forze politiche e sindacali, e enti locali della zona mostrano su questi problemi in seguito alla costruzione di una linea ferroviaria che toccherà Melfi e Rionero. Se dunque ciò è assai importante ed scrivibile alla mobilitazione unitaria delle popolazioni della zona, considerando che le due officine previste a Nola e a Saline non sono state nemmeno iniziate, permangono ancora i problemi degli alloggi, il servizio di trasporto per i lavoratori e dei criteri per le assunzioni.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Al convegno è stato detto come sia possibile dare lavoro ad almeno 350 lavoratori in un'area di sviluppo, con interventi straordinari; successivamente sono stati stanziati altri 16 miliardi con il piano integrativo approvato dalla legge 503 che ha consentito l'intero finanziamento delle officine, compresi tutti i lavori, le varie forniture, i macchinari e gli arredi.

Bilancio senza programma: Pci e Psi votano contro alla Regione Abruzzo

L'AQUILA - Il consiglio regionale abruzzese vota per il bilancio. Pci e Psi hanno votato contro, dopo che la Dc aveva arrogante...

L'AQUILA - Il consiglio regionale abruzzese vota per il bilancio. Pci e Psi hanno votato contro, dopo che la Dc aveva arrogante...

L'AQUILA - Il consiglio regionale abruzzese vota per il bilancio. Pci e Psi hanno votato contro, dopo che la Dc aveva arrogante...

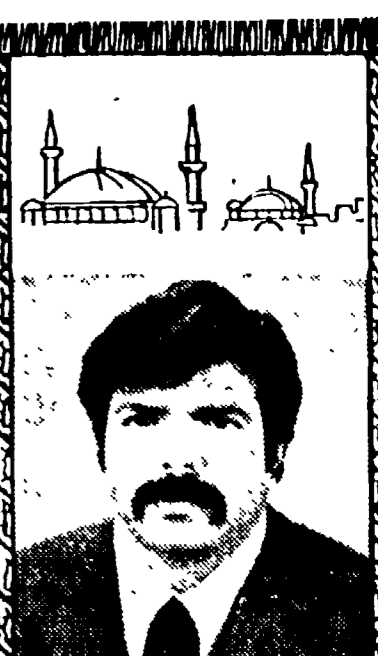
L'AQUILA - Il consiglio regionale abruzzese vota per il bilancio. Pci e Psi hanno votato contro, dopo che la Dc aveva arrogante...

L'AQUILA - Il consiglio regionale abruzzese vota per il bilancio. Pci e Psi hanno votato contro, dopo che la Dc aveva arrogante...

L'AQUILA - Il consiglio regionale abruzzese vota per il bilancio. Pci e Psi hanno votato contro, dopo che la Dc aveva arrogante...

L'AQUILA - Il consiglio regionale abruzzese vota per il bilancio. Pci e Psi hanno votato contro, dopo che la Dc aveva arrogante...

L'AQUILA - Il consiglio regionale abruzzese vota per il bilancio. Pci e Psi hanno votato contro, dopo che la Dc aveva arrogante...

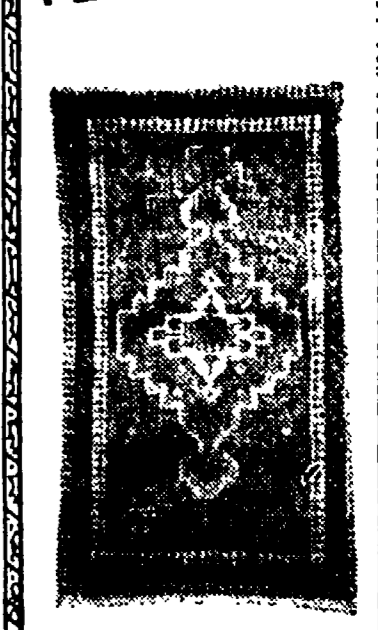


FRANCO CASCARANO

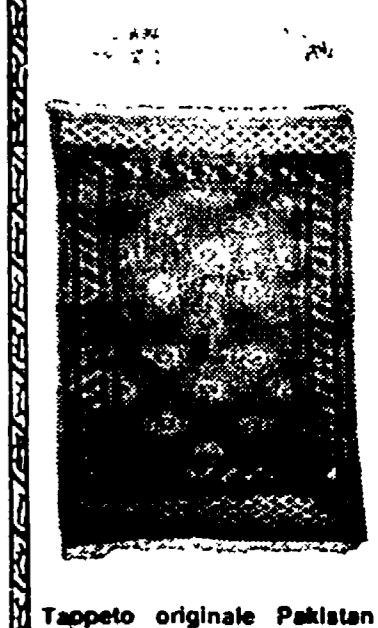
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: FRANCO CASCARANO Importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) OFFERTA SPECIALE CASCARANO. Desidero ordinare i seguenti tappeti:

Form for ordering rugs, including fields for name, address, and payment details.

Intitolata al compagno Rossa

Alla Fater di Pescara si è costituita la cellula del PCI

L'impegno di collegare i problemi della fabbrica a quelli della città - Presentato il programma di lavoro

Nostro servizio

PESCARA - La FATER (farmaceutici aterni) è una fabbrica che occupa 436 operai di cui 186 sono donne, su un totale di 639 dipendenti, che copre con un certo successo il mercato del settore in cui è impegnata. Durante i lavori del recente congresso del PCI di Pescara il compagno Nino Bruno, operato alla FATER, annunciò l'intenzione di costituire una cellula del PCI comunista della fabbrica di organizzarsi in cellula, e oggi, ad un mese da quella dichiarazione la cellula PCI Guido Rossa della FATER è una realtà. In un'assemblea, dai lavoratori impegnati nel lavoro di organizzazione che ha portato alla vigilia di un congresso costitutivo, è stato presentato il programma della cellula e gli obiettivi che ne costituiscono la ragione d'essere: «Questa cellula nasce dall'esigenza precisa di individuare un'organizzazione del Partito comunista nella fabbrica; vuole essere nella stessa tempo collegamento della forza organizzata del Partito intero con i vasti strati possibili della classe operaia».

nella fabbrica, anche se questo sarà il luogo dove maggiormente essa svilupperà la sua azione politica; la volontà di confrontarsi con i problemi di tutta la società è venuta con forza da tutti i partecipanti all'assemblea. E' stato un dibattito vivace, ci sono state posizioni e giudizi contrastanti su come muoversi per esempio per le questioni dell'organizzazione, ad esposti i troppi all'interno della fabbrica, ma una comune volontà di andare ad un superamento di queste tramite un grosso e capillare lavoro di educazione verso forme di presa di coscienza più adeguate; sull'assetto delle donne, giustamente però rapportato al problema dei servizi sociali e di un nuovo modo di organizzazione del lavoro.

Sandro Marinacci

La mobilitazione a Portovesme

In tenda davanti al Comune i lavoratori della Metallotecnica

Chiesto l'intervento degli amministratori per sbloccare la vertenza - Assemblee nel bacino carbonifero

Dal nostro corrispondente

CARBONIA - Si intensifica la mobilitazione operaia e popolare in tutto il bacino carbonifero, a sostegno delle vertenze sindacali in attesa di numerose aziende della zona. A Portovesme i 330 lavoratori della Metallotecnica in cassa integrazione hanno dato vita ad una clamorosa azione di protesta, accanendosi con alcune tendenze del piazzale antistante il Municipio. Vi rimarranno - secondo quanto annunciato - fino a fine aprile, se non si intravede finalmente uno sbocco positivo nella lunga vertenza con l'azienda di Pianelli. Agli operai in lotta è stata manifestata la solidarietà della popolazione del centro industriale e dei partiti di sinistra.

Scolopi e azioni di protesta si registrano intanto in numerose altre fabbriche. La situazione è particolarmente tesa alle Officine OPV del frazione Medda. Qui 300 operai rischiano di perdere l'occupazione: in quattro mesi hanno ricevuto un acconto di 100 mila lire.

Tore Cherchi

Martedì la manifestazione

Per il nuovo contratto i metalmeccanici in corteo a Taranto

La giornata di lotta preparata con decine di assemblee nelle fabbriche - L'intervento di Venturini

Taranto - Indetta dalla FLM provinciale nel quadro delle iniziative di lotta organizzata a livello nazionale, si è svolta l'altro ieri a Taranto, in corrispondenza di Quattro ore di sciopero, una manifestazione di circa 2 mila lavoratori metalmeccanici delle ditte appaltatrici dell'arsenale militare e a quelle situate al di fuori dell'area industriale. Obiettivo principale: la stipula del nuovo contratto di lavoro.

Durante la manifestazione, che era stata preceduta da una serie di assemblee nelle singole fabbriche, due cori di circa 500 operai si sono congiunti nel piazzale antistante l'arsenale per poi percorrere la via cittadina fino a piazza Medaglia d'Oro, dove ha parlato il compagno Alfredo Venturini, segretario provinciale della FLM.

Tore Cherchi

Martedì la manifestazione

Per il nuovo contratto i metalmeccanici in corteo a Taranto

La giornata di lotta preparata con decine di assemblee nelle fabbriche - L'intervento di Venturini

Taranto - Indetta dalla FLM provinciale nel quadro delle iniziative di lotta organizzata a livello nazionale, si è svolta l'altro ieri a Taranto, in corrispondenza di Quattro ore di sciopero, una manifestazione di circa 2 mila lavoratori metalmeccanici delle ditte appaltatrici dell'arsenale militare e a quelle situate al di fuori dell'area industriale. Obiettivo principale: la stipula del nuovo contratto di lavoro.

Durante la manifestazione, che era stata preceduta da una serie di assemblee nelle singole fabbriche, due cori di circa 500 operai si sono congiunti nel piazzale antistante l'arsenale per poi percorrere la via cittadina fino a piazza Medaglia d'Oro, dove ha parlato il compagno Alfredo Venturini, segretario provinciale della FLM.

Tore Cherchi

La situazione ha superato i livelli di guardia

Ancora un irresponsabile rinvio voluto dalla DC per il governo calabrese

Ogni cosa è stata aggiornata al 5 aprile - Il vecchio centrosinistra si trascina stancamente perpetuando il logoro modo di amministrare

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Per la settima volta in cinque mesi il Consiglio regionale della Calabria è stato rinviato ed è nuovamente saltata la elezione della giunta regionale. Se ne parlerà adesso il 5 aprile quando i mesi di crisi saranno giunti a sei e dopo che il prossimo 21 marzo sarà l'esercizio provvisorio del bilancio 1978. Una situazione insomma paradossale, un livello di guardia abbondantemente superato, in presenza di un quadro politico assolutamente anomalo che vede operare, nei fatti, da oltre cinque mesi, una giunta dimissionaria.
 Un esecutivo di centro sinistra formato da DC, PSI, PSDI e PRI che giorno dopo giorno consuma in Calabria un modo di governare vecchio e logoro, una pratica di governo antica, una giunta e una maggioranza che in ogni caso ci sono, che aspettano di essere formalizzati e che tutti i partiti si assumono pienamente questa responsabilità. Martedì sera a Palazzo S. Giorgio si è assistito invece all'ennesima sceneggiata di rinvio.
 Il capo-ufficio democristiano Nicolò ha ribadito la riproposta negativa della DC alla proposta socialista di giunta unica: ha detto no allo scioglimento del Consiglio regionale e, dopo oltre 5 mesi di crisi, ha proposto un nuovo aggiornamento (il 5 aprile appunto) per fare in modo che la Calabria abbia un governo.
 La proposta scudocrociata, avanzata dal PSI e dalla DC e che avrebbe impedito il funzionamento del

A Cagliari drammatica protesta degli abitanti di via Tevere, via Adige e via Ticino

Case pericolanti, occupata il Comune

Soffitti cadenti, ambienti fatiscenti, una lunga storia di attese e di promesse non mantenute - «Andremo via solo quando ci verrà garantito il diritto ad avere un alloggio decente» - Il tentativo del sindaco Ferrara di scatenare una guerra tra poveri - Ha chiesto al prefetto di requisire 80 appartamenti dell'IACP - E gli alloggi sfitti?



Il quartiere Castello a Cagliari

Conclusa positivamente la verifica al comune dell'Aquila

L'AQUILA — Le delegazioni dei quattro partiti (PCI, PSDI, PRI) che sostengono l'amministrazione di sinistra del comune dell'Aquila, nella loro ultima riunione di sabato scorso hanno concluso i lavori di verifica dell'andamento amministrativo e politico del comune richiesto alle cinque settimane or sono dal PRI.
 Dall'incontro è scaturita la riaffermazione della solidarietà fra le forze politiche che sostengono la giunta presieduta dall'on. Lopardi e il ritrovato impegno per la realizzazione del programma concordato con particolare riferimento ai temi considerati prioritari. Al termine della riunione sono state precisate le linee di azione significative dell'amministrazione che possono essere così sintetizzate: lotta all'abusivismo edilizio, realizzazione dei piani pluriennali, ristrutturazione della giunta organica comunale, rivitalizzazione delle funzioni dei consigli circoscrizionali.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non sono bastati nove incontri in municipio, né le assemblee popolari di quartiere, e neppure le manifestazioni nel centro cittadino, a convincere gli amministratori comunali democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, della drammaticità estrema del caso di decine di famiglie di via Tevere, via Adige, via Ticino. I soffitti crollano, ogni muro è fatiscente, la pioggia penetra nelle misere stanze dai tetti sconnessi; gli alloggiamenti sono continui: in questi tuguri pericolanti vivono da anni centinaia di cagliaritari. Hanno chiesto ripetutamente una casa civile, o quanto meno un piano di risanamento della zona. Non c'è stato nulla da fare: l'amministrazione comunale ha fatto orecchie da mercante.
 Stanchi di attendere, gli abitanti delle tre strade hanno occupato il municipio. Ora sono accampati sotto i portici della via Roma, nella sala dei matrimoni, nel salone del consiglio comunale. Cartelli e striscioni parlano: «Andremo via solo quando ci verrà garantito il diritto alla casa». L'assessore agli alloggi, il repubblicano Marini, ha abbattuto la braccia. Il gruppo del PCI al consiglio comunale ha chiesto provvedimenti di emergenza, ricordando che la giunta dimissionaria non ha saputo utilizzare i miliardi stanziati per le opere pubbliche perché i partiti che la compongono, in primo luogo la Democrazia Cristiana, non hanno serbato il dovere, mossi da altri interessi, di riequilibrare le sorti di una città rovinata da trent'anni di malgoverno clientelare.
 Spinto dalla forte pressione dell'opinione pubblica, dalla lotta per la casa e i servizi che si estende a tutti i quartieri, dalla iniziativa del Sunia, il sindaco socialista Ferrara ha chiesto al prefetto di requisire 80 alloggi. Quali? Quelli recentemente ultimati in via Abogado dall'Istituto autonomo casa popolari. Si è trattato di una mossa a dir poco sbagliata. I nuovi alloggi devono essere assegnati ad altrettante famiglie di lavoratori, famiglie che da anni attendono una casa. Cosa si vuole scatenare, la guerra fra poveri?
 Il sindaco e gli assessori del quadripartito dimissionario possono fare altro: chiedere la requisizione di 80 delle 3250 case sfitte, che gli speculatori vogliono vendere per «uso ufficio» in modo da sfuggire all'equo canone; è quanto chiedono i manifestanti delle tre strade di S. Avendrace, che hanno occupato la sede comunale proprio in segno di protesta all'assurda proposta del sindaco. La guerra tra poveri per la casa, quindi, non ci sarà.
 Gli amministratori però non vogliono apprendere la lezione. È vero che nei giorni scorsi il sindaco aveva ordinato il censimento di tutti gli alloggi sfitti. Ogni proprietario interessato avrebbe dovuto fare regolare denuncia. Intervistato dalla radio pubblica locale, un assessore ha cercato di rassicurare i proprietari, sostenendo che la mancata denuncia delle case sfitte avrebbe comportato, in definitiva, un procedimento giudiziario di poco conto: cioè la multa di qualche migliaio di lire. E' così che si intende combattere la speculazione e condurre una adeguata politica per la casa? Quanto sta succedendo conferma in pieno la necessità di una svolta nel governo del capoluogo sar-

La situazione al comune di Locri

Giocando al rinvio... al limite della legalità

Denuncia del PCI alla Magistratura, La DC manda avanti «commissari»

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Pare proprio che il sindaco di Locri, avvocato Armando Galasso, e parte dei componenti la giunta comunale, non abbiano alcuna intenzione di dimettersi. La mozione di sfiducia, avanzata dalle sinistre e approvata in Consiglio comunale, è rimasta lettera morta. I dirigenti democristiani, quando non riescono a ricomporsi le violenze, si dividono in due fazioni: una che si accende sulla lotta per la spartizione del potere, uso, di volta in volta, nominare un «commissario straordinario» da mandare in avanscoperta col maledetto intento di cercare coperture e connivenze da parte delle altre forze politiche.
 Intanto, un oculato esame compiuto sulle deliberazioni della giunta ha emanato dal direttorio della magistratura, non essendo stati ancora presentati progetti per l'ampianamento, la ristrutturazione o la costruzione ex novo di opere pubbliche, si rischia di perdere i finanziamenti che la Cassa Depositi e Prestiti mette a disposizione per questi lavori di pubblica utilità. Grave perenne come si è già detto, la situazione dei dipendenti comunali, che si sono visti costretti a scendere in lotta per lungo tempo rivendicando i loro sacrosanti diritti.
 A questo proposito il Partito comunista sta lavorando per presentare una proposta di ristrutturazione dei servizi che porterà a discussione tra dipendenti e cittadini.
Filippo Polifroni

Sotto accusa per peculato la Camera di Commercio di Lecce

I soldi pubblici divisi tra «amici fidati»

La magistratura ha rinviato a giudizio l'intero consiglio di amministrazione — I metodi di gestione clientelare più volte denunciati dai lavoratori — Interrogazione PCI al ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato

I cittadini mettono sotto accusa la giunta di Catanzaro

CATANZARO — Dopo un'interrotta notte di coaciliatori al suo interno, per cercare di raggranellare in qualche modo i voti necessari per l'approvazione del bilancio comunale, la Democrazia cristiana ha preferito imporre al Consiglio un altro rinvio. Niente bilancio comunale, dunque, per ora ma una nuova platea nell'attività amministrativa che la città sconta ancora in termini di immobilismo sul fronte di tutti i problemi.
 Ma tornano ai decreti di amministrazione di consiglio comunale che ha segnato un ulteriore colpo ad una giunta che ora è stata privata dal Consiglio comunale stesso anche della maggioranza numerica detenuta in precedenza, sia pure sulla carta. Accanto a questo dato di fatto, l'altro: un gruppo democristiano che non riesce più ad esprimere un comportamento unitario, oltre che refrattario ad uniformarsi ai decreti del proprio partito.
 Intanto c'è da dire che da questa ultima riunione di consiglio il fatto è stato esteso assieme al rinvio della discussione del bilancio, è stato la presa d'atto delle dimissioni dell'assessore ai Lavori Pubblici socialista democristiano. Finalmente, bisogna aggiungere. A votare per la presa d'atto, assieme alle sinistre PCI e PSI, si sono ag-

LECCO — La Camera di commercio di Lecce, già da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica salentina per i metodi di gestione, per l'assenteismo continuato di alcuni componenti la giunta camerale, per l'immobilità di tutto il consesso amministrativo, è ora più che mai nell'occhio del ciclone dopo l'intervento della magistratura che ha rinviato a giudizio l'intero consiglio di amministrazione. L'accusa è di peculato. Cos'è accaduto? Nel 1972 fu «spartita» tra alcuni dipendenti del settore un certo istituto del «premio in deroga», quale compenso per lavoro d'ufficio considerato di carattere eccezionale. A compiere la scelta dei destinatari del premio pare sia stato l'onnipotente segretario provinciale della CISL, Scalchini, il quale tra gli innumerevoli incarichi ricopre anche quello di membro del consiglio di amministrazione della Camera di commercio.
 Pare non si tratti di un episodio isolato. Che, anzi, la distribuzione dei fondi col solo criterio della simpatia, la elargizione dei premi ai fedelissimi, sia prassi consolidata presso la giunta camerale. L'intero consiglio di amministrazione è in una condizione di orientamenti politici dei beneficiari. In questo si compendia tutta l'attività della giunta camerale.
 Lo sanno bene gli stessi dipendenti che hanno denunciato questi metodi in una assemblea svoltasi il 25 maggio del '78. In quell'occasione i deputati comunali Casolino e Conchiglia presentarono anche una interpellanza al ministro dell'Industria, commercio e artigianato, con la quale si sottolineava l'immobilismo e l'incapacità della giunta e della presidenza Barbano, che «in tanti anni non sono riuscite a dare un pur minimo contributo alla soluzione di problemi della provincia, relegando l'ente pubblico al centro di mero potere non certamente al servizio della collettività».
 In una successiva recente interrogazione, gli stessi deputati hanno rilevato come «la funzione ormai sostanzialmente controproducente del personale amministrativo leccese richiede il rinnovo delle cariche per ridare fiducia ai ceti medi produttori, ai lavoratori e a tutti gli operatori economici salentini» e chiedono al ministro un intervento «per sollevare dagli incarichi il presidente e la giunta camerale leccese per favorire il rinnovo delle cariche e la restituzione delle funzioni camerali indispensabili per la difesa e lo sviluppo della economia della provincia di Lecce».
 C'è da sperare che almeno ora, dopo il rinvio a giudizio per peculato, Barbano e soci abbiano ormai la prova della loro incapacità e che le autorità competenti traggano le dovute conclusioni, imponendo le dimissioni dell'intera giunta camerale.

Dal nostro corrispondente

Alla RAI di Pescara

Assunzione clientelare se entra un comunista?

PESCARA — «Da quando fu istituita a Pescara la sede RAI-TV per l'Abruzzo, la DC ha sempre imposto la sua volontà discriminatoria e antidemocratica elevando l'anticomunismo a criterio di selezione del personale tecnico, giornalistico e di programmazione».
 Con queste parole, un comunicato dell'Ufficio stampa del Comitato regionale del PCI replica a una grottesca speculazione che il «Tempo», con una nota apparsa giorni fa sulle pagine locali, ha tentato di imbastire sulla assunzione presso la sede RAI-TV di Pescara di un giornalista professionista iscritto al PCI.
 La nota dell'Ufficio stampa denuncia «il vergognoso tentativo di addebiare ai comunisti proprio quella pratica clientelare e antidemocratica che per trent'anni si è invece esercitata ai loro danni». Per bravi che fossero, tecnici, giornalisti e uomini di cultura, se erano comunisti non avevano diritto di lavorare all'interno della sede RAI-TV. E quelli che oggi inventano inesistenti pratiche lottizzatrici dei comunisti e tacevano — denuncia l'Ufficio stampa del PCI abruzzese — accettando senza fiutare, con compiacenza anzi, un tanto palese esempio di arroganza democristiana e di violazione delle più elementari regole della democrazia».
 Il comunicato conclude: «L'assunzione alla sede RAI-TV regionale di un giornalista professionista dalla lunga esperienza di lavoro è stata deliberata dal consiglio di amministrazione della RAI-TV nel pieno rispetto delle norme della legge di riforma del maggio 1975, ispirata a criteri di democrazia e pluralismo».
 O, forse, l'articolista del Tempo intende sostenere che tale assunzione non doveva essere fatta perché il giornalista in questione è iscritto al PCI?».

La DC deve sciogliere i nodi politici per la Provincia di Messina

Dal nostro corrispondente
MESSINA — Ancora una volta tocca alla Democrazia cristiana dare una risposta chiara alle proposte avanzate dal Partito di entrare nell'amministrazione attiva della Provincia, retta da un tripartito DC-PSI-PRI. Una richiesta presentata da lungo tempo e che ancora non ha ottenuto una risposta definitiva. Per questo, a parere dei comunisti messinesi, occorre una riunione urgente delle forze politiche che danno vita alla maggioranza in Consiglio, per affrontare la manciata di questo problema.
 La proposta del PCI si è interessata al cambio al vertice dell'amministrazione provinciale, avvenuto lunedì scorso. A Giuseppe Astone, che ha retto questa carica per 12 anni, è subentrato Giuseppe Campione, 43 anni, docente universitario, presiden-

te della Camera di Commercio di Messina, reggente del disciolto Comitato comunale della DC. Non si è trattato di una sostituzione personale di Astone che l'ha motivata con altre «ipotesi di lavoro» (ovvero un seggio al Parlamento e in particolare alla commissione elettorale). Sul nome di Campione sono confluiti i voti di diversi gruppi, compresi quelli del democristiano. Il gruppo consiliare del PCI ha invece deciso di astenersi, ribadendo con questa scelta di non riconoscersi più in questa maggioranza. La posizione comunista è stata illustrata dal capogruppo, compagno Gioacchino Silvestro, che ha affermato che il partito aveva già dichiarato in occasione del voto sul bilancio '78, del febbraio scorso: i comunisti ritengono definitivamente chiusa questa fase politica per certi versi postivi

La sovrintendenza ha ripristinato il vincolo paesaggistico

Finirà l'assalto al monte Pellegrino

Dalla nostra redazione
PALERMO — Se Goethe nelle sue memorie di viaggio lo definì «il più bel promontorio del mondo» il monte Pellegrino — «U Piddirinu», come in dialetto lo chiamano i palermitani, la montagna che sovrasta la città — anni di sciagurata speculazione l'hanno reso meno bello, sfrangiato alle falde dall'assalto cementato di ville e villette.
 Ma adesso tutto questo finirà. La Sovrintendenza ai beni naturali ha deciso di ripristinare il vincolo paesaggistico su tutto il promontorio, falde com-

pre. Quel che è stato è stato, ma comunque il vincolo adesso c'è, e allontanata definitivamente, o almeno così dovrebbe essere, numerosi tentativi di rosciocchiarlo lentamente e inesorabilmente.
 La decisione della Sovrintendenza, infatti, ricambia indietro un mostro progetto che avrebbe dato un colpo mortale al monte Pellegrino, già sofferente per le profonde ferite inflitte ai suoi fianchi, al costume dell'Addaura punteggiato dalle lussuose seconde case di ricchi di Palermo, a quello del versante di Valdesi, privo di recente minaccia da un altro pericoloso disegno speculativo di una società immobiliare.
 Certo, il vincolo arriva con grande ritardo. Le pendici in gran parte sono compromesse, ma la decisione serve in ogni caso a spezzare le gambe ad un ben più allarmante progetto di invasione che negli ultimi anni aveva suscitato le più accorate proteste culminante in una occupazione simbolica di migliaia di palermitani chiamati a raccolta da associazioni naturaliste.
 Imprenditori cosiddetti «turistici» volevano infatti via libera per una operazione di cosiddetta «valorizzazione» del monte. La «valorizzazione» sarebbe consistita nel trasformare il famoso castello Utveggioc che sorge su uno dei picchi del Pellegrino, in un casinò, nello scavare il ventre del monte ricavando così un auditorium di quattromila posti, nel realizzare proprio sulla vetta un enorme campo di golf con l'immane prato all'inglese su una superficie di venti ettari.
 Questi «valorizzatori» si trovavano del resto in buona compagnia: quella del comune di Palermo, che aveva in animo di lasciar passare una selvag-

Ma adesso tutto questo finirà. La Sovrintendenza ai beni naturali ha deciso di ripristinare il vincolo paesaggistico su tutto il promontorio, falde com-

già lottizzazione in cinque zone. Il comune aveva pure chiesto alla Regione la sdemolizione, ma fortunatamente non l'ha mai ottenuta. Questi progetti, che erano scattati nel 1968, non hanno però avuto il tempo di conoscere il momento della realizzazione per le forti resistenze di larga parte dell'opinione pubblica. Ci si era messo pure l'ex presidente della Regione, il dc Vincenzo Carollo, adesso senatore a Palazzo Madama, che indignato, proprio undici anni fa, cancellò, con un decreto, l'originario vincolo.

Enzo Raffaele Claudio Buttazzo